

Attualità**3****Intervista a don Filippo Macchi, fidei donum**

Missionario in Mozambico, da due mesi in diocesi, a breve il ritorno in Africa.

Testimoni**9****La risposta delle istituzioni alle stragi mafiose**

Al Sociale oltre 200 studenti ad una mattinata di confronto sul tema dell'antimafia.

Como**15****La "protesta dei nidi" arriva in Consiglio**

Dura contestazione al sindaco e alla giunta per la politica in atto sugli asili nido.

Sondrio**26****Le riserve idriche sono sopra la media**

L'analisi dell'inverno meteorologico nel bacino dell'Adda a cura di Arpa Lombardia.

EDITORIALE**Il silenzio sugli innocenti**di **don Angelo Riva**

«Decido io sul mio corpo, non il Papa». Classico slogan del movimento pro-aborto, ritornato prepotentemente alla ribalta dopo la decisione del Parlamento francese di inserire il diritto di aborto nella Costituzione. Slogan comprensibile: perché reattivo rispetto a una storia millenaria di sudditanza delle donne al potere maschilista, esercitato proprio attraverso il loro corpo gravido e ingravidato dal maschio dominante. Eppure uno slogan banale, semplicistico, come sono tutti gli slogan. Perché trascura e oblitera tutto un pezzo di realtà: e cioè il fatto che, per nove mesi, a quel corpo materno è vitalmente appeso un bambino, che chiede di essere accolto e custodito nel suo diritto a vivere. Che sia così è un dato di realtà, scritto nella natura delle cose. Proprio quella natura che l'attuale sensibilità ecologica chiede con tanta forza di rispettare. Ci si può sempre girare dall'altra parte, e fingere che non sia così, ma la realtà è lì da vedere. Ne viene che decidere di sé e del proprio corpo - rompendo la gabbia della millenaria dominanza maschilista - non può voler dire licenza di uccidere. Ne va non del "potere" del Papa, ma del bene comune e della democrazia.

Scrivere in Costituzione il diritto di aborto, come hanno fatto i francesi, rappresenta un salto enorme rispetto alle varie legislazioni occidentali in tema di aborto (in Italia la legge 194/1978). In esse vige normalmente il principio della «de-penalizzazione»: la legge non punisce («scrimina») l'azione medica uccisiva del bambino in grembo (ricordiamone le fasi: avvelenamento del feto + manovra di espulsione dal sito materno), nel caso si dessero particolari condizioni della madre, sinteticamente riconducibili al suo stato di salute psico-fisico (cosiddetto «aborto terapeutico»). La legge, cioè, affievolisce la sua posizione di garanzia verso la vita del bambino, lasciando decidere alla libertà della madre se proseguire o meno la gravidanza. Sempre che (beninteso) salute materna e vita del bambino venissero davvero a confliggere. Molte cose si potrebbero dire a proposito di questa «permissione» o «de-penalizzazione» dell'aborto: l'etica cattolica, per esempio, insiste sulla possibilità (quasi sempre presente), e quindi sulla necessità, di tutelare «e la mamma, e il suo bambino», dal momento che la soppressione del bambino rappresenta sempre un danno - oltre che ovviamente per lui - anche per la stessa madre, in termini di trauma e ferita al suo innato istinto materno. Ora, la decisione francese irrompe come un colpo di maglio su questo delicato dibattito (etico, giuridico e culturale). Perché un «diritto soggettivo», di rango addirittura costituzionale, è cosa ben diversa da un semplice «permesso». Un permesso, essendo in deroga all'obbligo generale di non uccidere, si gioca ovviamente fra molti limiti e cautele, mentre un diritto - specie se costituzionale - benché neanche lui assoluto e senza limiti, ha davanti a sé quasi nessun ostacolo, una prateria di facile attuazione. Il passaggio realizzato in Francia è dall'aborto come «male permesso» all'aborto come «bene» in sé, meritevole di tutela costituzionale.

Facilmente intuibili sono le conseguenze di questo slittamento. Ne indichiamo almeno tre...

(continua a pag. 2)

La fame di Gaza

Mentre ci avviciniamo ai giorni della Passione, la storia umana aggiorna la sua macabra narrazione di dolore e di morte. Difficile credere in Dio a Stalingrado, dicevano i racconti di una delle pagine più nere della Seconda Guerra Mondiale, quando soldati tedeschi e popolazione civile furono messi a ferro e fuoco dall'assedio dell'esercito sovietico. Oggi questa narrazione di lutti e di scempi si aggiorna nel feroce assedio di Gaza da parte di Israele, risposta forse dovuta, ma ormai sempre più sproporzionata, al feroce eccidio del 7 ottobre. In una Gaza flagellata dai bombardamenti - e sempre più nella morsa della fame - diventa sempre più difficile credere in Dio, ma vacilla anche la nostra fiducia nell'uomo, e nella capacità di mantenersi umani anche dentro i conflitti più atroci. Accogliamo l'invito del Papa alla preghiera per le vittime di Gaza e per la ricerca di soluzioni negoziali di pace.

Caritas**6**

Ben 66.735 pasti serviti alla mensa di solidarietà

Visita pastorale 12-13

Il Vescovo nel Vicariato di Monte Olimpino

Como**18**

Global Money Week: giovani generazioni e finanza

Sondrio**29**

Due giornate di "Unitalsiadi"



**PADRE BENANTI
IL 6 APRILE A COMO**

A PAG. 8



Vivere e morire oggi: la certezza che non si muore per sempre

obbedienza -al contrario- si è rivelata come ostinazione: non ha rinunciato ad una missione difficile, esigente e incompiuta. Gesù, infine, non è corso dietro alla morte. Ma quando questa si è presentata, non è indietreggiato, si è misurato con essa fino a "viverla".

UN AMORE OSTINATO

Il cristiano, come ogni altro uomo, è privo di spiegazioni di fronte al male e alla sofferenza. L'esperienza di Gesù non aggiunge nulla a livello di soluzioni teoriche. Il cristiano non ha soluzioni; ha, tuttavia, una testimonianza, sulla quale si fonda la fede: Gesù ha attraversato la sofferenza, l'ha vissuta vivendola per gli altri nella linea della solidarietà e del servizio.

Ed è pure pura testimone del fatto che Dio ha confermato questa scelta di Gesù: «...per questo Dio lo ha esaltato conferendogli il nome che è al di sopra di ogni altro nome, affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami che Signore è Gesù Cristo a gloria di Dio Padre» (Fil 2,9-11). E questa testimonianza che permette al credente di vivere e di servire contro ogni speranza. Può essere utile, in questa, prospettiva, riflettere su di una pagina di Giovanni. Gesù sta camminando verso Gerusalemme, verso la passione-risurrezione e, in questo contesto, avviene il "ritorno alla vita di Lazzaro" (Giovanni 11,1-53). Gli interrogativi e le speranze dei personaggi presenti nel testo letto sono gli interrogativi non solo dei credenti, ma anche di ogni uomo che sa scrutare il proprio cuore. Di fronte alla tomba, la paura cattura il credente e le domande si fondono con una segreta speranza, ma con il timore che essa ci deluda.

Il "ritorno alla vita" di Lazzaro è, nel vangelo di Giovanni, il settimo ed ultimo "segno" operato da Gesù, e precede

l'ultima settimana della vita di Gesù: è, dunque, il "segno dei segni" che apre sull'imminente passione-risurrezione. Lo svolgersi del racconto fa convergere tutto verso un centro unico: la tomba di Lazzaro. Di fronte al sepolcro, Gesù piange esprimendo così tutta la sua profonda amicizia per l'amico morto: la sua reazione è condivisiva del dolore, ma non della disperazione. Un sentimento profondamente umano di cui egli non si vergogna affatto.

NON SI MUORE PER SEMPRE!

Anche Gesù si misurerà con la morte. Egli non l'ha evitata, ma l'ha vissuta fidandosi del Padre. L'ha vissuta: dolore, angoscia e supplica sono stati anche i suoi sentimenti e le sue parole. Nella fede: ha sperimentato l'angoscia nella certezza della presenza del Padre. La morte e la croce di Gesù continuano a rimanerne uno scandalo: il credente si trova di fronte ad un Dio che dice di amarti e che tuttavia sembra abbandonarti. È il mistero profondo dell'esistenza dell'uomo, amato da Dio eppure soggetto alla morte.

Ma la morte, come la Croce, non sono il segno dell'abbandono di Dio. Si muore, certamente! Ma non per sempre. L'uomo può solo mettere la pietra e chiudere la tomba, ma il Nazareno dice: "Togliete la pietra!", e a gran voce grida: "Lazzaro, vieni fuori!". L'ultima parola è: "Vieni fuori!". La tomba non è più e non può più essere l'ultima parola. Dunque una speranza è possibile, oggi, una speranza in grado di dare oggi il gusto di vivere sapendo bene che i nostri giorni sono contati. Si muore, ma non per sempre! Anche la morte avrà un termine perché tutte le tombe saranno aperte: "Lazzaro, vieni fuori!".

ARCANGELO BAGNI

Quante volte, in queste settimane, si sono udite parole che, visto il clima quaresimale, sembravano "santificare" la sofferenza, il dolore, la mortificazione e anche la morte. Mi chiedo ancora come mai, su questi delicati temi vitali non si riesca ad avere una visione più evangelica, più rispettosa della visione biblica globale.

EPPURE IL NAZARENO...

Ritorniamo a Gesù: egli ha vissuto la sofferenza e la morte ma nulla indica che egli vi sia corso dietro, né che abbia cercato il martirio come il fine della sua vita. Il fine della sua vita era l'annuncio e la concretizzazione del Regno. Allora non il fatto in sé di soffrire ha ricevuto il «sì» di Dio, ma il modo con cui Gesù ha sofferto. Non si tratta di ricercare la sofferenza per imitare il Signore. La prospettiva è un'altra: poiché la sofferenza ci colpisce, sofferiamo come Gesù; se, dovendo soffrire, sofferiamo con lui, con lui risorgeremo. Per questo è chiesto al credente di andare oltre la rassegnazione e la sottomissione passiva. Gesù non ha subito la sua morte, l'ha scelta. L'obbedienza di Gesù non si è concretizzata in una sottomissione passiva ad una serie di eventi che -progressivamente- portavano inesorabilmente alla morte. La sua

SIMONE VEIL: L'ABORTO SÌ, UN'ECCERZIONE

L'entusiasmo, il festeggiamento, la boria con la quale la Francia, (parlamento, ministri e popolo, cioè masse e potere) hanno salutato l'introduzione dell'aborto nella Costituzione come "libertà garantita" ha qualcosa di surreale. Sembra il piglio giacobino di chipenza di essere il faro del mondo, il gallo della nuova aurora.

Che cosa cambia in concreto, sul piano giuridico non si capisce. L'aborto è legale in Francia dal 1975, regolato dalla legge Veil. Non pare il caso di incoraggiarne la pratica, che è enorme (234mila nell'anno 2022 di cui si hanno i dati, il triplo dell'Italia, un figlio abortito per ogni tre partoriti) e in crescita. Portarlo in Costituzione non gli cambia i connotati. E neppure le regole: la novità è l'aggiunta di una riga all'elenco delle materie che l'art. 34 sottopone a riserva

di legge. Vi campeggiano i diritti civili e le garanzie fondamentali dei cittadini, le libertà pubbliche; l'informazione (libertà, pluralismo, indipendenza); i doveri civili, il diritto privato fondamentale, la legislazione penale, le imposte, il regime elettorale, l'economia, la difesa, l'istruzione, il lavoro, e il resto che compone il grande orizzonte strutturale di uno Stato moderno che tieni separati i poteri sovrani. La riga aggiunta per l'aborto dice così: "La legge determina le condizioni nelle quali si esercita la libertà garantita alla donna di far ricorso a una interruzione volontaria di gravidanza". Ma la legge è quella di prima, determinava già le condizioni eccetera, e continua a farlo come prima. Che senso ha dunque questo colpo di teatro, se non quello di una ostentazione ideologica? È così: è così perché la Costituzione è una bandiera, una sorta di fede proclamata in valori che nutrono la convivenza sociale, strutturano il villaggio umano, armonizzano libertà e autorità, mostrano i traguardi ideali di una comunità. E allora, come si fa a infilarsi una parola di morte come la strage degli innocenti che ogni anno uccide i figli del grembo a centinaia di

migliaia? A nascondere il rosso del sangue viene adoperata una parola bianca, una parola grande, la stessa che fu scritta sulla bandiera della rivoluzione, nella Dichiarazione del 1789, la libertà. Ma stavolta suona come una parola tradita rispetto a come fu definita in origine, "potere di fare tutto ciò che non nuoce ad altri". Lo stesso che la sapienza romana insegnò al mondo, col "non far male agli altri, dare a ciascuno il suo". Ora il figlio è altro dai genitori, la vita del figlio è sua. La morte è male, l'aborto fa al figlio il male della morte, toglie al figlio ciò che è suo, la vita. Capovolge la libertà, la rinnega. A meno di intuire che questo tipo di libertà violenta funziona ancor oggi in modo scancelotto, a vantaggio di chi è più forte nel momento che la impone su chi vi deve soggiacere. Ce n'è una prova persino lessicale: il testo dice "libertà garantita" di abortire. Che vuol dire garantita? Vuol dire che non è una facoltà "fai da te", ma che il desiderio deve essere realizzato, anche con la collaborazione necessaria di altri. Ai quali però non si dice che hanno la stessa libertà di non essere d'accordo e di non farlo. Incoerenze del Paese che ha tra

i suoi profeti laici chi scrisse che bisogna "costringere gli uomini a essere liberi", (la testuale contraddizione è di Rousseau) e che mentre proclama la libertà delle donne di abortire proibisce alle ragazze la libertà di andare a scuola con un velo in testa. In realtà, se c'è una libertà da raggiungere, è la liberazione del mondo dalla piaga dell'uccisione dei figli. Nessuna parola a questo riguardo è più acconcia di quella che disse Simone Veil, sul testo della sua legge. Sì, proprio la donna che legò il suo nome a quell'originaria e ancora vigente legge sull'aborto: "Lo dico con tutta la mia convinzione, l'aborto deve restare un'eccezione, l'ultimo ricorso per situazioni senza speranza. Altrimenti come potremmo tollerarlo? Nessuna donna è felice di ricorrere all'aborto. È sempre un dramma e sempre resterà un dramma. Nessuno può provare soddisfazione profonda nel difendere un testo simile su questo tema: nessuno ha mai contestato che l'aborto sia un fallimento e un dramma." Liberiamocene, allora. Con l'aiuto alla vita, col soccorso alla maternità, con un po' più d'amore al frutto e al dono dell'amore.

GIUSEPPE ANZANI

Editoriale (continua da pagina 1)

di don Angelo Riva

Legge sull'aborto in Francia: il silenzio sugli innocenti...

(1) *Anzitutto sparisce del tutto la tutela del bambino*, del resto già molto affievolita dall'allargarsi incontrollato dell'«indicazione terapeutica» necessaria (nella nostra legislazione) per poter legittimamente abortire. Di fatto, dopo anni di pratica abortiva sempre più liberalizzata (spesso in spregio ai limiti stessi stabiliti dalla legge), la tutela della vita del bambino appare già abbondantemente scomparsa dal radar della coscienza individuale e collettiva. Con il passaggio dell'aborto a diritto costituzionale rischia sparire del tutto.

(2) *Secondariamente c'è da chiedersi se sarà ancora possibile l'obiezione di coscienza* da parte di medici e infermieri che non se la sentono di praticare gli aborti: dal momento che è in gioco l'attuazione di un diritto addirittura costituzionale, come potrà un medico o un infermiere sottrarsi alla prestazione clinica richiesta?

(3) *Allargando il campo: sarà ancora possibile esprimere, nel dibattito pubblico, un'opinione contraria all'aborto, e prodigarsi, nella società, per prevenirlo, dal momento che si tratterebbe di scoraggiare, e rispettivamente di contrastare, un diritto costituzionale?* L'attività dei Centri di Aiuto alla Vita sarà giudicata incostituzionale? Essere contrari all'aborto, nel dibattito pubblico, diventerà un reato d'opinione? Diciamolo diversamente: come sarà

possibile fare obiezione di coscienza a una prassi (l'aborto) che implementa un diritto costituzionale? Si potrà ancora dissentire pubblicamente su un diritto di rango addirittura costituzionale? Esisterà ancora questo spazio di libertà - di pensiero pubblico e di azione sociale - oppure lo si dovrà ritenere abusivo, anti-costituzionale, contrario all'ordine costituito? Sento puzza di Stato totalitario e di Stato etico... Curiosa eterogeneità dei fini: finiranno per andarci gli anti-abortisti, in televisione, come Pannella, imbracciati e con al collo il cartello «non parlo?»

Chiediamoci però anche *cosa fare e come porci, come Chiesa e coscienza cattolica*, di fronte a questa evoluzione dello Stato di diritto in tema di aborto. Attenzione: evitiamo per favore le risposte muscolari e di sapore vagamente fideistico, che non convincerebbero nessuno e ci procurerebbero solo discredito e avversione. E cioè: evitiamo di scendere in piazza brandendo crocifissi o rosari o novene. Non perché non si debba pregare, evidentemente. Anzi, la preghiera rimane la prima e più fondamentale delle cose da fare. Ma non è la preghiera, benché abbia sempre in sé una dimensione anche pubblica, la cosa da mettere in campo nell'agorà pubblica. Una preghiera, un rosario, anche una messa di riparazione per i troppi bambini non nati, sono cose benemerite da

farsi, ma in chiesa, non nell'agorà pubblica. Qui, sulla piazza delle idee, dove affacciano le diverse visioni del mondo pluralista, si deve *entrare ed essere presenti con idee, con argomenti, con ragionamenti*: non con gesti di culto che, nell'opinione pubblica laica, rafforzerebbero semplicemente l'immagine dei cattolici come di una congrega di impallinati o una setta di sanfedisti nostalgici del passato e avversi al progresso. Dobbiamo al contrario essere capaci di portare argomenti, e cioè di porre in maniera umile ma chiarissima la realtà di tanti (troppi) bambini innocenti senza voce e mai nati. Con ragionevolezza, serenità, nessuna propensione allo scontro e alla violenza verbale, ma con parresia apostolica. Nessuno vuole mettere in discussione, sul piano pubblico, la libertà della madre, e men che meno si intende decidere del suo corpo. Ma si vuole solo ricordare che non c'è libertà senza responsabilità verso il più fragile, né dignità della madre senza empatia verso il più debole; la libertà di decidere non deve diventare licenza di uccidere, né il diritto può sconfinare nel delitto. Sulla Torre Eiffel, illuminata per l'8 marzo, stava scritto «mon coeur, mon corp» («il mio cuore, il mio corpo»). A noi il compito di aggiungervi un «mon fils», i «miei figli» (230.000 all'anno, solo in Francia). Figli senza volto, senza voce, senza diritti.

«Riparto con il cuore colmo di gratitudine»

Abbiamo intervistato don Filippo Macchi, missionario fidei donum in Mozambico, per fare un bilancio dei due mesi passati in Diocesi di Como. Tra pochi giorni tornerà in Africa



«Sono davvero sorpreso e grato per l'affetto e l'amicizia nei miei confronti. Davvero grazie di cuore alle tante persone che hanno voluto incontrarmi in queste settimane, ai parroci e ai referenti dei gruppi missionari per gli inviti che mi hanno fatto. Le richieste per incontri e celebrazioni continuano ad arrivare, ma - sinceramente e a malincuore - ora devo dire qualche "no". Credo sia giusto custodire gli ultimi giorni prima della mia partenza, fissata per il 21 marzo, per stare un po' con la mia famiglia». È con il cuore colmo di gratitudine che don Filippo Macchi inizia a raccontarsi in questa intervista al termine dei due mesi passati in Italia. Lo incontriamo nella sede del Centro missionario diocesano al termine di quella che ironicamente definiamo una vera e propria "tournée" che lo ha portato in lungo e in largo per le comunità della Diocesi di Como.



In due mesi sono stati circa 45 gli incontri a cui ha partecipato in luoghi e contesti diversi: chiese, oratori, monasteri, scuole, case di riposo, associazioni. «Ovunque ho trovato una grande voglia di mettersi in ascolto»

Don Filippo, dal tuo arrivo il 15 gennaio scorso ti abbiamo visto peregrinare per la Diocesi. Ma in quanti posti sei stato?

«A dir la verità non lo so, ma mi sono ripromesso di provare a fare un conto» (pochi giorni dopo il nostro incontro ci dirà che ha avuto circa 45 incontri, ndr).

Partiamo proprio da qui: in questi incontri cosa ti ha colpito di più?

«La curiosità nei confronti della missione diocesana di Mirrote. È stato bello vedere come ad invitarci non siano state solo le comunità in cui ho svolto il mio ministero o a cui sono legato per origine o amicizia, ma anche molte comunità con cui non ho mai avuto rapporti particolari. Sono stato in chiese, oratori, monasteri, scuole, case di riposo, associazioni; sono intervenuto in contesti anche molto diversi - dai momenti di preghiera, alle cene povere, passando per gli incontri con i gruppi di catechismo e le testimonianze agli studenti - e, devo dire ovunque, ho notato davvero una grande voglia di mettersi in ascolto. Sono rimasto colpito dalla vitalità che ho incontrato e da come, rispetto al passato, siano forse venuti a cadere alcuni steccati: agli incontri nelle parrocchie era presente davvero la comunità e non solo i membri di un gruppo. C'era chi si occupa di missioni, ma anche i catechisti, chi si occupa di liturgia, di carità».

Per molti era la prima volta che sentivano parlare della missione diocesana in Mozambico e certamente non sarà mancato un quadro generale, ma - personalmente - cosa hai cercato di trasmettere?

«In questo momento sono soprattutto due le

urgenze che avvertiamo nella Chiesa che è in Mirrote. La prima è legata alla qualità della fede: c'è davvero tanto bisogno di curare la catechesi nelle comunità per far sì che chi chiede il battesimo sappia davvero chi è Gesù Cristo. La seconda urgenza è quella di far entrare la fede nella vita, ad esempio provando a spingere per il matrimonio cristiano. Quello che proviamo a dire ai nostri cristiani è che se la fede non entra nella vita e non la cambia resta solo un fatto

esteriore, una festa in più, magari un'opportunità di sentirsi un po' più "occidentali", ma poco altro. Questo lo dico, ovviamente, senza la pretesa di dare lezioni a nessuno perché quello del Mozambico è veramente un altro mondo e sento la necessità di entrare e muovermi in punta di piedi».

In questi due mesi di tua assenza com'è proseguita la vita della comunità?

«La decisione di partire in gennaio non è stata casuale: in Mozambico è la stagione delle piogge. Questo significa sostanzialmente due cose: la prima è che le persone sono concentrate nella cura dei campi, per cui in questo periodo l'attività pastorale è ridotta, e la seconda è una maggior difficoltà negli spostamenti che rende difficile raggiungere le comunità che compongono la parrocchia. Per questo è il periodo "giusto" per assentarsi. Comunque l'attività pastorale non si è fermata; a Mirrote è rimasto il diacono Cornelio che garantisce una presenza stabile e, inoltre, il vescovo Alberto ha mandato un altro sacerdote per le celebrazioni».

Sei stabilmente a Mirrote da settembre. Come stanno andando le cose?

«Dico sempre alla gente che seguiamo il ritmo del respiro: tu raccogli e butti fuori. La nostra parrocchia è formata da circa 120 comunità - io stesso non le ho potute visitare ancora tutte - e, dunque, la pastorale è basata sugli incontri che facciamo a livello parrocchiale o diocesano invitando gli animatori di tutte le comunità. Questi vengono e rimangono con noi uno o due giorni per la formazione e poi tornano nelle varie comunità dove si occupano dell'animazione. È come un respiro. Poi ovviamente ci sono anche le nostre visite, mie e di Cornelio, che sono periodiche. In quell'occasione nelle comunità viene celebrata l'Eucarestia».

Che caratteristiche deve avere una comunità per essere definita tale?

«Il direttorio diocesano prevede che in presenza di almeno cinque famiglie cristiane si possa

formare un gruppo di preghiera. Quando le famiglie diventano almeno dieci si può costruire una cappella per la preghiera domenicale - normalmente la liturgia della Parola - e nasce una vera e propria comunità con un responsabile, un catechista, un animatore per i giovani e uno per le donne».

Dal tuo arrivo in parrocchia condividi la vita e il servizio con il diacono Cornelio. Come ti trovi?

«È un'esperienza davvero molto bella e importante per me. Cornelio è un diacono, presto sacerdote, di etnia macua e per questo la sua presenza è fondamentale nell'aiutarmi a comprendere la cultura locale. Perché con il portoghese ormai me la cavo bene, ma molti dei fedeli della parrocchia parlano solo il macua (con 6 milioni di abitanti l'etnia più grande del Mozambico, ndr) di cui conosco al momento solo poche parole. Cornelio è una persona molto intelligente e di lui apprezzo soprattutto due qualità: la prima è la semplicità. Proviene da una famiglia cristiana di agricoltori e, nonostante il suo ministero, ha voglia di sporcarsi le mani e continuare a lavorare la terra. È lui che si occupa di far fiorire il terreno vicino alla casa parrocchiale. La seconda qualità che apprezzo è la sincerità. Culturalmente, infatti, è difficile che un mozambicano ti dica che non è d'accordo con te. In generale nei confronti dell'autorità, è questo è accentuato dal fatto che sia "bianco", si tende ad assecondare e dire sempre "sì", salvo poi accorgersi che le persone fanno tutto il contrario. Ecco, Cornelio non cade in questo vizio e già in alcune occasioni mi ha esternato le sue perplessità aiutandomi a cambiare prospettiva».

Cornelio resterà anche dopo l'arrivo di don Angelo Innocenti?

«Anche in Mozambico la coperta è corta e le esigenze sono tante, ma - salvo imprevisti - dovrebbe restare con noi».

Come prosegue l'avvicinamento di don Angelo alla missione?

«Abbiamo passato alcuni giorni insieme in Portogallo a gennaio e, prima, lui era stato per quaranta giorni a Mirrote con me. Devo dire che siamo stati entrambi molto contenti della collaborazione e della fraternità vissuta. Credo sia importante per lui continuare ad avvicinarsi a questa esperienza con gradualità, senza fretta».

A quando la sua partenza?

«Molto dipenderà dai documenti e dai tempi dell'ambasciata. Se le pratiche per il visto turistico sono relativamente semplici per il visto "lavorativo" la questione è più complicata. La speranza è che possa arrivare questa estate».

In estate dovrebbe venire a trovarvi anche un gruppo di giovani...

«Lo spero proprio. Alcuni giovani hanno dimostrato interesse e ora si tratta di accompagnarli in un percorso di avvicinamento. Il viaggio è in programma tra la fine di agosto e l'inizio di settembre e sarà un viaggio soprattutto di conoscenza della diocesi di Nacala e della missione. Giovani che fossero interessati possono contattare il Centro missionario. C'è ancora posto...».

C'è il rischio che questo viaggio possa saltare per l'insicurezza?

«Al momento come parrocchia non corriamo rischi, ma non posso negare che il cielo sopra questa parte del Mozambico sia ancora nuvoloso. Le violenze sono più a nord, oltre il fiume Lurio, ma ovviamente monitoreremo costantemente la situazione».



La storia della Repubblica è stata ripetutamente segnata da episodi di maggiore o minore portata, ma tutti intrinsecamente gravi, di manovre illecite per condizionare la vita politica o trarne indebite utilità. In questa serie di "scandali" si inserisce a pieno titolo la vicenda di accessi abnormi alle banche dati e presunti dossieraggi che avvelena una stagione già surriscaldata dalla campagna elettorale permanente e da un contesto internazionale pieno di incognite. A rendere ancor più inquietante tale vicenda sono soprattutto due elementi: la dimensione quantitativa degli illeciti che stanno emergendo (definita "mostruosa" dal magistrato che indaga, il procuratore di Perugia Raffaele Cantone) e la circostanza che sia investita la struttura della Procura nazionale antimafia, un organismo a suo tempo fermamente voluto da Giovanni Falcone e che in questi anni si

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

Lo scandalo delle banche dati violate

è rivelato cruciale nella lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo. L'utilizzo delle banche dati è cresciuto in modo esponenziale in rapporto agli sviluppi tecnologici e sarebbe impensabile, oggi, tornare indietro. Bisogna peraltro essere consapevoli che, come per tutte le realtà umane, il rischio zero non esiste. Il tema da affrontare, realisticamente e doverosamente, è piuttosto quello di organizzare un'azione efficace per contenere al minimo le possibili deviazioni. La chiave è la riduzione del danno - ha spiegato con parole chiare l'ex-capo della polizia Franco Gabrielli, uno che di queste cose s'intende come pochi altri - e il danno si riduce con controlli, procedure e verifiche



di quello che le persone fanno. Con il corollario di indagini rigorose a tutti i livelli (non solo quelli esecutivi) quando ci si trova davanti a comportamenti illeciti. Ciò è tanto più vero quando sono in questione strutture di estrema delicatezza negli equilibri democratici come la Procura antimafia: non ci si può permettere un deficit di credibilità che finirebbe per minare la stessa autorevolezza dello Stato nel contrastare le organizzazioni criminali. Per questo è indispensabile che si vada fino in fondo nell'accertamento delle responsabilità e delle criticità organizzative su cui intervenire. I due magistrati in primo piano, Cantone e il procuratore antimafia (in carica da

meno di due anni) Giovanni Melillo, si sono mossi con apprezzabile sensibilità istituzionale, cercando subito un'interlocuzione con gli organismi parlamentari competenti. Mettere le carte in tavola, nelle sedi opportune, è sempre il migliore punto di partenza. E se ogni soggetto deve poter svolgere i propri compiti con una riconosciuta autonomia, è il principio della "leale collaborazione" che deve ispirare i rapporti tra gli organi dello Stato e i diversi livelli di governo. Di fronte allo sconcerto che certe patologie del sistema provocano nell'opinione pubblica, è decisivo anche questa volta che le istituzioni della nostra democrazia dimostrino di avere gli anticorpi necessari per opporsi ai manovratori di turno e che la politica non faccia il gioco di coloro che - in Italia e non solo in Italia - contano di ricavare vantaggi dalla confusione e dal clima di scontro.

L'allarme del mondo agricolo. Attenzione alla provenienza della materia prima.

Cereali: i prezzi sono sempre più bassi

Tornano le tensioni sui mercati dei cereali. Ancora una volta, è questione di gioco tra domanda e offerta, anzi, meglio, tra importazioni da una parte e produzione interna dall'altra. In mezzo, come sempre, sono gli anelli deboli della catena alimentare: gli agricoltori e, per certi versi, i consumatori finali. Tutto mentre i mugnai assicurano sulla sicurezza del grano in arrivo dall'estero. A lanciare l'allarme in questi giorni sono state le organizzazioni agricole. Confagricoltura non solo lancia l'allarme sul crollo dei prezzi all'origine dei cereali dovuto proprio all'arrivo di ingenti quantità di grano dall'estero, ma precisa: "Senza un'inversione di tendenza, la prossima disponibilità dei nuovi raccolti può avere effetti devastanti sulla continuità produttiva delle imprese. La contrazione delle produzioni è da mettere in relazione con l'eccezionale aumento delle importazioni da paesi terzi che non sono tra i tradizionali fornitori del mercato italiano". Detto in altri termini, i prezzi bassi determineranno una diminuzione delle semine e quindi una successiva contrazione dei raccolti facendo ancora più spazio per le importazioni. Ad avvalorare tutto, Confagricoltura pone alcuni numeri che individuano anche le aree di origine del grano in arrivo in Italia. I dati Istat relativi al periodo gennaio - novembre dello scorso anno, viene spiegato in una nota, certificano "che le importazioni di grano duro dalla Federazione Russa sono ammontate a circa 400mila tonnellate. Nello stesso periodo del 2022, si attestavano appena a 32mila tonnellate. L'aumento, quindi, è di oltre il 1.100 per cento. Allo stesso tempo, il grano duro in arrivo dalla Turchia è arrivato ad incidere per poco meno del 40% sul totale delle importazioni italiane. Per quanto riguarda poi il grano tenero, continuano a salire le esportazioni di grano tenero dell'Ucraina verso la Ue.



Stando ai dati della Commissione europea, da gennaio a ottobre 2023 l'aumento è stato del 40% sullo stesso periodo dell'anno precedente". Coldiretti, dal canto suo, parla di minacce e attacchi al buon cibo italiano e aggiunge: "Il prodotto simbolo di questa invasione è senza dubbio il grano. In Italia nel 2023 sono più che raddoppiate per un totale di ben oltre il miliardo di chili le importazioni di cereale dal Canada". Mercati invasi dal grano in arrivo dall'estero, dunque. Tanto che alcuni Paesi hanno già deciso misure drastiche. Ancora Confagricoltura fa notare che, per esempio, la Lituania ha deciso il blocco delle importazioni agroalimentari dalla Federazione Russa, mentre la Polonia ha annunciato che chiederà nei prossimi giorni alle istituzioni di Bruxelles di assumere sanzioni europee nei confronti dei prodotti agroalimentari russi e bielorusi. Si alzano così nuove barriere commerciali, ma si chiede anche trasparenza. Cia-Agricoltori Italiani ricorda tra l'altro quella che definisce "inconcepibile" mancata istituzione del registro telematico sulle giacenze dei cereali "importante in termini di maggiore trasparenza e la

cui entrata in vigore viene continuamente rinviata". E la stessa organizzazione agricola aggiunge: "Si attende anche da tempo uno strumento che certifichi i costi di produzione per definire, in modo chiaro, anche i termini di contrattazione". Sempre Cia, poi, fornisce un quadro statistico ulteriore. L'Italia - precisa - "importa il 40% del fabbisogno di grano duro, il 65% di tenero e il 55% del mais. Eppure, nonostante la carenza di prodotto nazionale e la continua richiesta da parte dei consumatori di prodotti 100% italiani, le quotazioni dei maggiori cereali sono sempre più mortificanti per gli agricoltori". Che, detto in numeri, significa, considerando le ultime quotazioni sul grano duro pari a circa 34 euro al quintale e le rese degli agricoltori di circa 30 quintali a ettaro, "una produzione lorda vendibile di 1.100 euro a ettaro, ma con costi di produzione di gran lunga superiori ai 1.400 euro a ettaro". È da tutto questo che le nuove semine indicano una forte diminuzione degli ettari (circa 130mila solo per il grano duro). Sempre di più, quindi, pasta e pane italiani saranno prodotti con grani stranieri. Che, occorre sottolinearlo, non per forza devono essere dannosi. "I controlli ufficiali attestano e confermano l'assoluta salubrità del grano duro di importazione e la sua piena rispondenza alle normative comunitarie in materia igienico-sanitaria", ha fatto sapere l'Italmopa l'Associazione Industriali Mugnai d'Italia, in base ai risultati del primo report della Cabina di Regia interforze sui controlli agroalimentari coordinato dal ministero dell'Agricoltura. Sempre Italmopa ha quindi commentato come proprio i risultati dei controlli siano una sicurezza per l'industria così come per i consumatori. Rimane comunque il dato di fondo: in Italia (e non solo) i cereali valgono sempre meno.

ANDREA ZAGHI

Non sempre quelle che vengono annunciate sono normative che aiutano le famiglie

Leggere con attenzione la politica dei bonus



Se le buone intenzioni possono lastricare la strada per l'inferno, a volte pure le buone leggi (o presunte tali) possono innescare controindicazioni non immaginate dal legislatore né desiderate dai cittadini a cui si applicano. Esempio abbastanza recente è il cosiddetto bonus Renzi, quegli 80 euro in busta paga che allietarono molti lavoratori dipendenti. Meno, quei lavoratori che, a causa appunto di quel migliaio di euro annui in più, superarono l'aliquota fiscale e restituirono col 730 a Cesare ciò che Cesare aveva dato loro. Errore irripetibile? Macché. Gli ultimi provvedimenti governativi in tema di taglio del cuneo fiscale e di assegno unico per i figli hanno determinato - con le soglie decise dal legislatore - una penalizzazione che l'Istat ha calcolato per circa un milione di famiglie nel primo caso, un altro mezzo milione nel secondo.

E non di rado si è in presenza di famiglie che hanno avuto la doppia penalizzazione. Per non parlare della decontribuzione previdenziale per le madri lavoratrici, prevista in via provvisoria per tre o un anno, a seconda che abbiano almeno tre o due figli. Stiamo parlando di parecchi soldi lasciati alle lavoratrici, si può arrivare a 3mila euro l'anno. Ma... c'è sempre un ma, nelle leggi italiane. Deve esserci almeno un figlio con meno di 10 anni. Basta un giorno in più di quanto previsto - o qualche settimana, la rabbia è uguale - e niente decontribuzione. Quindi una madre lavoratrice con tre figli a carico, ma col più piccolo che ha dieci anni e un paio di settimane rispetto ai limiti previsti dalla legge, perde fino a 3mila euro. Non è una penalizzazione: è un'ingiustizia. Abbiamo imparato in questi anni (a nostre spese) a leggere con attenzione le norma-

tive italiane che promettono soldi e agevolazioni economiche. Vengono presentate con un titolo semplice e accattivante, vengono infine approvate con barriere e paletti, codicilli e ulteriori specificazioni che limitano molto - e non sempre con giusta causa - la platea dei beneficiari. L'ultima assurdità? L'Imu agevolata - la metà - per la casa non abitata dal proprietario ma, ad esempio, dalla madre in comodato d'uso gratuito. Sarebbe crudele far pagare al proprietario l'Imu come fosse una seconda casa al mare: l'ha lasciata a un genitore. Peccato che un successivo "chiarimento" del Fisco abbia specificato che il proprietario in quella casa vi deve giuridicamente risiedere e pure abitare, per godere dell'agevolazione. Insomma viene considerata una villetta al mare e non un aiuto alla mamma. Così impara.

NICOLA SALVAGNIN

L'APPELLO. Acli, Azione Cattolica, Ass. Papa Giovanni XXIII, Focolari, Pax Christi, Agesci, Libera, Chiese evangeliche si schierano contro la riforma della legge 185 votata in Senato



È una banalità dire che per la guerra servono armi. Papa Francesco non smette di denunciare lo scandalo della produzione e del commercio delle armi, presentate sempre come la soluzione di tragedie di cui esse sono in gran parte la concausa. Dal 1990 c'è in Italia una legge, la 185, che regola il modo in cui le armi possono essere esportate. Non si tratta di una legge che vieta in assoluto la produzione e il commercio di materiali di arma, anche se l'articolo 1 al comma 3 prevede che il Governo predisponga misure idonee ad assecondare la graduale differenziazione produttiva e la conversione a fini civili delle industrie del settore della difesa: un'affermazione di principio importante nel riconoscere la necessità di allontanare il sistema produttivo del nostro Paese da una economia di guerra.

Assieme a questa affermazione, sempre difficile da mettere in pratica, tale legge contiene però almeno altri due elementi fondamentali. Il primo è quello relativo alla chiara indicazione che i sistemi di arma prodotti nel nostro Paese non possono finire a Paesi impegnati in conflitti, oppure che violano i diritti umani. Anche questa è una cosa difficile da mettere in pratica, come dimostrano le bombe italiane scaricate dall'Arabia Saudita sulla testa dei civili yemeniti; oppure i proiettili utilizzati dall'esercito del Myanmar nel reprimere le proteste della piazza. L'ultimo, fondamentale pilastro è quello della trasparenza: le informazioni di come e dove avviene l'esportazione delle armi italiane devono essere di dominio pubblico; così come deve essere conosciuta la lista delle banche che impiegano le risorse dei risparmiatori e dei lavoratori per finanziare operazioni di vendita di armi. Non sempre è stato puntualmente rispettato in questi anni il dettato della legge 185, che dal 1990 è stata oggetto di continui tentativi di revisione. Queste norme rappresentano però un baluardo fondamentale, che ha permesso, tra l'altro, anche grazie a una forte mobilitazione della società civile, di limitare ad esempio l'esportazione delle bombe prodotte in Sardegna e destinate all'Arabia Saudita. Sulla necessità di una maggiore attenzione al commercio delle armi conviene peraltro tutta la comunità mondiale, che ha promosso un trattato sul commercio delle armi che il governo italiano ha ratificato nel 2014, impegnandosi così ad un certo grado di trasparenza anche a livello internazionale.

Questo baluardo di trasparenza rischia però ora di essere anche formalmente reso del tutto inefficace: il 21 febbraio il Senato ha approvato una proposta di modifica della 185 che potrebbe vanificarne completamente gli obiettivi. Con questa proposta di modifica viene abolito l'Ufficio che aveva tra le altre cose il difficile compito di contribuire allo studio e alla individuazione di ipotesi di conversione delle imprese nel settore non bellico, e si chiude ogni spazio per segnalare violazioni dei diritti umani nei Paesi destinatari dell'export di armi italiane da parte delle organizzazioni della società civile; ma soprattutto cade l'obbligo di dettaglio analitico sulle autorizzazioni all'esportazione dei sistemi di arma e sulle banche che finanziano queste operazioni.

Neanche l'adesione al trattato internazionale del 2014 sul commercio delle armi viene menzionato nella nuova legge, nonostante la proposta di un emendamento in questo senso da parte della stessa relatrice di maggioranza, on. Stefania

Associazionismo cristiano contro la riforma

Nei giorni scorsi l'associazionismo cattolico ha lanciato un appello al Parlamento per salvare la legge del 1990 che regola le esportazioni di armi. La riforma in corso, sostengono i promotori, cancellerà i limiti che hanno frenato la vendita a paesi in guerra e a dittature. Farà sparire il controllo parlamentare. Offuscherà la trasparenza bancaria. Tutto a vantaggio del comparto industriale bellico, che da anni vede comunque aumentare i profitti. L'appello dei cattolici arriva in contemporanea con l'analoga mobilitazione del movimento pacifista: anche Rete italiana pace e disarmo lancia l'allarme per un iter a tempo di record: «Basta favori ai mercanti di armi». Il testo è stato approvato al Senato, in commissione Esteri e Difesa, poi in aula il 21 febbraio dove sono stati rigettati dal governo tutti gli emendamenti migliorativi, promossi dalla stessa presidente della commissione Stefania Craxi (Fi). L'appello del mondo cattolico a difesa della 185 - nata su spinta della società civile dopo la denuncia delle riviste missionarie sulle guerre africane combattute con armi made in Italy - è sottoscritto da Acli, Azione Cattolica, Associazione Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari, Pax Christi, Agesci, Libera, e dalla Federazione Chiese evangeliche. Aderisce Banca Etica, che ha posto la trasparenza degli investimenti alla radice del suo essere.

Craxi. Si tratta, insomma, di un deciso arretramento in termini di informazione e di consapevolezza dell'opinione pubblica. Tra le conseguenze più dirette, vedremo sparire ogni dettaglio sulle "Banche armate", che anche recentemente hanno consentito di mettere in evidenza interessi di alcune banche in questo settore. L'intento dichiarato era di semplificare l'export di strumenti di morte, ma in questo modo si fornisce davvero un assist perfetto alle industrie italiane impegnate nel settore, a partire dalla Leonardo, tredicesimo produttore a livello globale, secondo gli ultimi dati, e attore protagonista di un mercato in fortissima espansione. Il commercio delle armi non deve essere "semplificato", come nell'intento dei promotori di questa proposta di legge; se non negli interessi diretti di chi queste armi produce e commercia. E questa "semplificazione" non produrrà nessun miglioramento della sicurezza del nostro Paese. Sarà anzi

molto più facile che le armi italiane finiscano a Paesi in guerra, o le cui pratiche sono in aperta violazione dei diritti umani, come ha notato la Rete Pace e Disarmo, da anni impegnata su questo tema. Come troppe volte nella storia è avvenuto, armiamo i conflitti che poi minacciano la nostra stessa sicurezza, e che diventeranno a loro volta argomento per ulteriore riarmo.

La proposta della modifica della 185/90 sta provocando una forte attenzione, con un movimento che in fase di discussione parlamentare ha formulato delle proposte di modifica costruttive e di buon senso: nessuna di queste proposte è stata accettata, a certificazione di quanto limitata sia la volontà di dialogo quando si parla di trasparenza e rispetto dei diritti umani. Diverse organizzazioni cattoliche hanno preso una posizione assai ferma su questo argomento, appellandosi alla coscienza dei parlamentari contro il falso realismo della guerra.

MASSIMO PALLOTTINO

Le esportazioni di armi italiane nel mondo

A guidare la classifica è il Qatar

Fra i Paesi destinatari delle esportazioni italiane nel 2022 al primo posto troviamo la Turchia con 598,2 milioni di euro. Al secondo posto gli Stati Uniti d'America con 532,8 e al terzo posto la Germania con 407,2 milioni. Ma se guardiamo alle esportazioni degli ultimi cinque anni la Relazione del governo al Parlamento evidenzia come di gran lunga al primo posto ci sia il Qatar che ha acquisito materiali di armamento per la cifra di 7,44 miliardi di euro. A farla da padrone sono Fincantieri che nel 2016 aveva siglato un accordo per la fornitura di sette navi per un totale di quasi 4 miliardi di euro di commessa e Leonardo che ha ceduto 28 elicotteri NH90. Guardando al quinquennio al secondo posto troviamo il Regno Unito, con cui l'Italia ha all'attivo diversi programmi congiunti, Stati Uniti d'America, Egitto e Germania. (m.l.)

Esportazioni italiane in miliardi di euro (2017-2022)

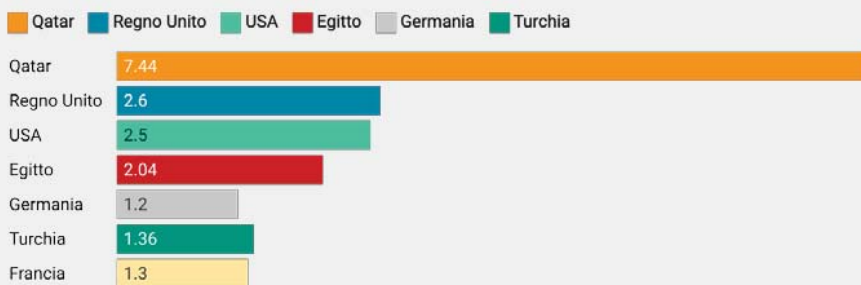


Chart: Elaborazione il Settimanale su dati del Governo Italiano - Created with Datawrapper

◆ La più alta affluenza degli ultimi 20 anni

Portogallo: parlamento in bilico. Exploit della destra

L'elektorato portoghese non ha risposto agli appelli per un "voto utile" nelle elezioni legislative di domenica scorsa e, infatti, quello che esce dalle urne è il "parlamento più frammentato di sempre". Un'assemblea in cui l'estrema destra di Chega, uscita come "grande vincitrice" dal voto, conquista il miglior risultato della sua storia pari al 18,1% con 48 seggi (quattro volte quelli che aveva nel passato Parlamento). La coalizione più votata è però l'Alleanza Democratica (DA) di centro-destra - una coalizione tra il PSD (PPE), il CDS-PP (PPE) e il PPM (monarchici) - con il 29,5% dei voti, ottenendo 79 deputati su 230 seggi. I socialisti (PS) sono il secondo partito più votato con il 28,7% (77 seggi), mentre l'estrema destra Chega è al terzo posto, con il 18,1% (48 seggi). «È un risultato che dimostra che i

portoghesi non hanno risposto all'appello per un voto utile e hanno deciso di votare sinceramente perché abbiamo il parlamento più frammentato di sempre. Dobbiamo guardare indietro al 1985 per avere un'elezione in cui PS e PSD insieme avevano meno del 64%», ha detto a Lusa la politologa **Marina Costa Lobo**. «Questo crea un'enorme incertezza, un periodo di incertezza non solo in termini di instabilità ma anche in termini di formazione di un governo» ha detto. Ora, secondo la politologa, resta da capire il PS e il PSD si sosterranno a vicenda affrontando e isolando André Ventura, leader di Chega, o se si prenderà la strada di "rafforzare la polarizzazione destra/sinistra, nel senso di lasciare il PSD a Chega e non costruire ponti tra destra e sinistra". La palla è ora nelle mani di Luís Montenegro leader della coalizione di centro-destra.



HA VOTATO IL 66,24% DEGLI ELETTORI, REGISTRANDO IL TASSO DI ASTENSIONE PIÙ BASSO DEGLI ULTIMI 20 ANNI

Notizie flash

■ Italia

Con i corridoi umanitari in salvo dalla Libia 97 rifugiati

Sono atterrati lo scorso 5 marzo all'aeroporto di Fiumicino 97 rifugiati evacuati dai campi di detenzione della Libia, dove sono stati vittime di torture e gravi maltrattamenti. Tra di loro 55 donne e 27 minori e alcune persone particolarmente fragili dal punto di vista sanitario. Nell'arco di tre anni entreranno con i corridoi umanitari dalla Libia 1500 persone, grazie al protocollo firmato lo scorso dicembre da Ministero dell'Interno, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Unhcr (Agenzia Onu per i rifugiati), Arci, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche e Imp. In otto anni sono entrate in Italia, Francia, Belgio e Andorra 7.000 persone grazie ai corridoi umanitari.



La bandiera svedese alla sede NATO

Due anni dopo la richiesta di adesione della Svezia alla NATO, lunedì (11 marzo) la sua bandiera è stata issata presso la sede dell'alleanza militare, con il primo ministro svedese Ulf Kristersson che ha dichiarato: "Siamo tornati a casa". Alla celebrazione presso il quartier generale della NATO, a nord di Bruxelles,

hanno partecipato numerose personalità, tra cui la principessa ereditaria svedese Vittoria, l'intero governo svedese e i leader dei sei principali partiti politici del Paese. "Siamo tornati a casa, nell'alleanza per la pace e la libertà a cui appartengono già tante democrazie", ha dichiarato il Primo Ministro Ulf

Kristersson ai giornalisti prima dell'alzabandiera. La Svezia è diventata ufficialmente il 32° membro della NATO la scorsa settimana, dopo che Kristersson ha consegnato i documenti di adesione al Dipartimento di Stato americano, ponendo fine a più di due secoli di non allineamento militare.



Verso il voto di giugno. L'intervento di Marta Cartabia all'Ambrosianum di Milano

«Le elezioni europee rappresentano un'occasione per mettere a

tema quale Europa vogliamo costruire per il futuro». **Marta Cartabia**, giurista, già presidente della Corte costituzionale e ministro della Giustizia nel Governo Draghi, riflette a voce alta sul processo d'integrazione comunitaria. L'occasione è data da un dibattito a Milano, svoltosi il 4 marzo alla Fondazione Ambrosianum. «Normalmente il voto europeo è considerato anche un test per i rapporti di forza tra i partiti nazionali. Questo è comprensibile. Ma è importante - spiega Cartabia - che i cittadini abbiano la possibilità di farsi un'idea sui programmi e sui candidati in lizza. «In questa fase è ancora più interessante date le sfide che abbiamo di fronte».

La giurista sottolinea come il cammino verso l'unità europea sia fatto di «stasi e di successivi passi avanti». Un esempio? «Attorno al 2030 ci potrebbe essere un nuovo allargamento dell'Ue, con 8 o 10 Paesi che aggiungerebbero ai 27: si tratta dei Balcani, dell'Ucraina, della Moldavia... Questo sposterebbe l'asse dell'Unione verso est, così come era avvenuto dopo l'allargamento del 2004». Si tratta, precisa, «di cambiamenti significativi, non indolori, ma rilevanti e rappresentano allo stesso tempo una opportunità per verificare se la struttura attuale dell'Ue, modellata negli anni '50 dai sei Paesi fondatori, sia ancora attuale, e se sia in grado di reggere queste novità». Il dialogo con Marta Cartabia attraverso ruoli e competenze delle istituzioni europee, tocca nodi attualissimi, non trascura i rapporti Italia-Ue.



«Europa, tempo di riforme»

Da parte della giurista, già presidente della Corte Costituzionale e Ministra, un richiamo: «I cittadini abbiano la possibilità di conoscere i programmi»

Segnala che i tanti Paesi candidati all'adesione "sono un segno" che l'Europa comunitaria «è ancora attrattiva. Ma 'allargare la geografia' richiede di ripensare la governance», e dunque immaginare possibili riforme. «Alcune proposte sono arrivate dalla Conferenza sul futuro dell'Europa, altre le ha formulate lo stesso Parlamento europeo. Bisogna ad esempio affrontare la questione del voto all'unanimità in Consiglio, cui corrisponde un diritto di veto». È sufficiente che in talune materie un solo Paese sia contrario a una decisione e questa si blocca: «a

maggior ragione ciò diventa un ostacolo in un'Europa con - in prospettiva - più di 30 Paesi membri». Segnala dunque «un tema di efficienza e di funzionamento» delle istituzioni di Bruxelles e Strasburgo.

La storia ha qualcosa da insegnare?

«Certo, occorre imparare dal passato». Non manca un richiamo ai padri fondatori, De Gasperi, Schuman, Adenauer. «Ci sono tornanti della storia comunitaria segnati da successi: in genere sono quelli incrementali, nei quali si è costruito con gradualità e inclusività». E specifica: «stare fermi non è possibile,

occorre procedere con le riforme, senza balzi in avanti».

Ma quanto conta l'Ue nella vita dei cittadini?

La professoressa Cartabia non ha dubbi: «L'Europa è dappertutto, c'entra con tantissimi aspetti della nostra esistenza». Due gli esempi che mette sul tavolo. «L'Erasmus ha cambiato la 'sociologia' degli studenti universitari. Per loro è normale pensarsi dentro una comunità accademica e formativa europea. Lo stesso dicasi per la ricerca, i cui fondi provengono per ampia parte dal bilancio europeo». Due esempi per confermare che l'Ue, con le sue normative, le politiche, i fondi comunitari sia ormai parte integrante della vicenda quotidiana per cittadini, imprese, università, enti locali, società civile europea. Infine una testimonianza personale su quanto realizzato con la "Riforma Cartabia" riguardante i tempi dei processi civili e la digitalizzazione della macchina-Giustizia. «Passi necessari per il nostro sistema - sottolinea -, sollecitati dalla stessa Ue, trattandosi di riforme collegate» ai fondi Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza). Insomma, Europa vincolo o stimolo? La risposta di Cartabia lascia intendere che l'Ue sia per l'Italia, come per tutti i Paesi membri, una grande chance. «C'è la percezione che in sede Ue si affrontino temi e politiche per il bene del proprio Paese e dell'Europa nel suo insieme». A conferma del motto europeo: "Unità nella diversità".

GIANNI BORSA



PAPA FRANCESCO E IL CORAGGIO DI NEGOZIARE

La precisazione della sala stampa della Santa Sede sulle parole del Pontefice alla RSI

alle domande di alcuni giornalisti a proposito dell'anticipazione dell'intervista alla Radio Televisione Svizzera (RSI), spiegando che l'auspicio di Francesco per il Paese, da sempre definito "martoriato", è tutto racchiuso nelle parole già espresse all'Angelus del 25 febbraio, all'indomani del drammatico doppio anniversario dello scoppio del conflitto, in cui ribadiva il suo "vivissimo affetto" alla popolazione. E cioè di "creare le condizioni di una soluzione diplomatica alla ricerca di una pace giusta e duratura". "Il Papa - specifica Bruni - usa il termine bandiera bianca, e risponde riprendendo

l'immagine proposta dall'intervistatore, per indicare con essa la cessazione delle ostilità, la tregua

raggiunta con il coraggio del negoziato. Altrove nell'intervista, parlando di un'altra situazione di conflitto, ma riferendosi a ogni situazione di guerra, il Papa ha affermato chiaramente: "Il negoziato non è mai una resa". Nell'intervista in questione il giornalista Lorenzo Buccella domanda al Papa: "In Ucraina c'è chi chiede il coraggio della resa, della bandiera bianca. Ma altri dicono che così si legittimerebbe il più forte. Cosa pensa?". E Francesco risponde: "È un'interpretazione. Ma credo che è più forte chi vede la situazione, chi pensa al popolo, chi ha il coraggio della bandiera bianca, di negoziare. E oggi si può negoziare con l'aiuto delle potenze internazionali. La parola negoziare è una parola coraggiosa. Quando vedi che sei sconfitto, che le cose non vanno, occorre avere il coraggio di negoziare. Hai vergogna, ma con quante morti finirai? Negoziare in tempo, cercare qualche Paese che faccia da mediatore. Oggi, per esempio

nella guerra in Ucraina, ci sono tanti che vogliono fare da mediatore. La Turchia, si è offerta per questo. E altri. Non abbiate vergogna di negoziare prima che la cosa sia peggiore". Dunque, parole quelle del Papa riprese da una immagine proposta dall'intervistatore per ribadire, tra l'altro, quanto già affermato in questi due anni di continui appelli e pronunciamenti pubblici, ovvero l'importanza del dialogo contro la "follia" della guerra e la prioritaria preoccupazione per la sorte della popolazione civile. "L'auspicio del Papa - ribadisce infatti il portavoce vaticano - è e resta quello sempre ripetuto in questi anni, e ripetuto recentemente in occasione del secondo anniversario del conflitto: "Mentre rinnovo il mio vivissimo affetto al martoriato popolo ucraino e prego per tutti, in particolare per le numerosissime vittime innocenti, supplico che si ritrovi quel po' di umanità che permetta di creare le condizioni di una soluzione diplomatica alla ricerca di una pace giusta e duratura".

TESTIMONI

Voci dalla Striscia: parlano suor Saleh e padre Gabriel

«A Gaza si muore di fame... e il mondo resta in silenzio»

«Gaza è un girone dantesco. La popolazione si muove tra cumuli di macerie, montagne di spazzatura, fogne rotte che sversano liquami ovunque. L'umidità provocata dalla pioggia, alternata al sole, alimenta nell'aria i miasmi provenienti dai corpi in decomposizione rimasti sotto i resti delle abitazioni bombardate. Sono stimate in almeno 8mila le vittime ancora sotto le macerie in tutta la Striscia».

Padre Gabriel Romanelli, parroco dell'unica parrocchia cattolica di Gaza, intitolata alla Sacra Famiglia, situata nel quartiere al-Zaitoun di Gaza city (nord della Striscia) descrive così al Sir la situazione all'interno della Striscia. Il parroco è a Gerusalemme, bloccato dallo scoppio della guerra, e nonostante i suoi tentativi per farvi ritorno, non riesce ad ottenere il permesso da Israele per riabbracciare i suoi parrocchiani tutti sfollati all'interno delle strutture parrocchiali. Attualmente la Sacra Famiglia ospita circa 600 cristiani, tra cattolici e fedeli ortodossi della vicina parrocchia greco-ortodossa di San Porfirio. I contatti con il suo vice padre Youssef Asaad sono pressoché continui così come quelli di Papa Francesco che, conferma padre Romanelli, «tutti i giorni nel tardo pomeriggio chiama la parrocchia per sincerarsi delle condizioni dei cristiani ospitati e per pregare per loro. Ha chiamato anche quando la sua voce era debole». «Le voci di una tregua che si allontana sempre di più hanno ulteriormente



fiaccato lo spirito dei gazawi che a questo punto non sanno cosa altro attendersi, se non l'invasione di Rafah. Appare chiaro ai loro occhi l'intenzione di Israele di andare avanti con i combattimenti» spiega padre Romanelli che ribadisce l'urgenza di alleviare la sofferenza della popolazione civile: «Tutti i camion carichi di aiuti umanitari in attesa al confine con l'Egitto dovrebbero entrare subito così da permetterne la distribuzione». L'idea paventata da Usa e Gran Bretagna di allestire un porto navale a ridosso di Gaza, attraverso il quale far transitare nella Striscia gli aiuti umanitari, secondo il religioso, sarebbe buona ma «il problema è che questo

porto sarebbe operativo non prima di circa due mesi. A Gaza, invece, la gente sta morendo adesso. Nella Striscia arrivano le armi ma non il cibo e le medicine per la popolazione che soffre. I bambini stanno morendo di fame. Ne sono morti già 27. Le soluzioni vanno date adesso e non fra due mesi. Così i bambini sono condannati a morte».

Pochi giorni prima era stata suor **Nabila Saleh**, religiosa delle Suore del Rosario di Gerusalemme, a raccontare al Sir il dramma di Gaza. «La guerra - dice - sta uccidendo anche la dignità umana, le persone ormai sono ridotte a vivere come animali, se non peggio. Mi chiedo perché tanta crudeltà. E il mondo resta in silenzio».

Suor Nabila si chiede: «È possibile che non ci sia nessuno in grado di fermare questa crudeltà continua verso civili innocenti? Dove sono oggi coloro che si riempiono sempre la bocca di diritti umani e di giustizia? Il silenzio del mondo è assordante. Il solo che ha il coraggio di alzare la voce contro la guerra, contro tutte le guerre, è Papa Francesco». La religiosa denuncia la scarsità di aiuti in arrivo nella Striscia di Gaza. «Nella parrocchia latina, qui nel quartiere di Al Zeitoun di Gaza City, la situazione è apparentemente calma. Sentiamo sparare ma non nelle nostre vicinanze» afferma la religiosa confermando, in modo indiretto, la fine temporanea dei raid israeliani nella zona contro siti di Hamas e della Jihad islamica. Ma la situazione in tutto il nord della Striscia resta grave. «Qui nel nord di Gaza arrivano pochi convogli umanitari - conferma suor Nabila -. Sappiamo che diversi Paesi (Giordania, Egitto, Emirati Arabi Uniti e anche gli Usa, ndr.) stanno paracadutando aiuti alimentari lungo la costa ma avvicinarsi può essere pericoloso. Il rischio è di essere colpiti».

testimonianze raccolte da DANIELE ROCCHI



L'OPERATORE DI MSF: «Per sopravvivere mangiamo cibo per animali e erba»

Costretti a sfamarsi con mangime per uccelli e asini. Senza acqua potabile, elettricità né medicine. È il racconto di uno degli operatori di Medici senza frontiere (Msf) bloccato con la sua famiglia al nord della Striscia di Gaza, dove da mesi non arrivano sufficienti aiuti umanitari. «La vita è diventata cinque volte più difficile. Non riusciamo a trovare la farina perché l'esercito israeliano l'ha bloccata. Siamo costretti a mangiare cibo per animali per sopravvivere. A volte mangiamo mangime per uccelli e asini e a volte l'erba che raccogliamo agli angoli delle strade. Cerchiamo di sopravvivere alla fame», dice Suhail Habib, membro dello staff di Msf a Gaza. «Sono tre giorni che non mangio e mia moglie continua a chiedermi: 'Cosa hai mangiato oggi?'. Io rispondo che non ho fame. Torno a casa a mani vuote, senza cibo, senza farina, senza pane, senza riso. Oggi 1 chilo di riso costa 33 dollari, perciò non riesco a sfamare i miei figli. Non abbiamo acqua pulita, non c'è acqua potabile. Non abbiamo elettricità né medicine», la drammatica testimonianza di Habib. «Mia madre soffre di pressione alta e di diabete e non riusciamo a procurarci i farmaci. Molte persone a Gaza soffrono di problemi respiratori a causa del fumo e della polvere dei bombardamenti. Anche le malattie trasmissibili si stanno diffondendo rapidamente», conclude il membro dello staff di Msf a Gaza.

Padre Benanti: il 6 aprile ospite a Como per parlare di Intelligenza Artificiale



Padre Paolo Benanti il prossimo sabato 6 aprile sarà a Como per parlare di Intelligenza Artificiale. Padre Benanti interverrà alle 9.30, nella cornice dell'Auditorium del Collegio Gallio. L'incontro è promosso dal MASCI, il Movimento degli Scout Adulti, con la collaborazione di alcune delle realtà che fanno parte della Cdal (la Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali) e il nostro Settimanale della diocesi, che trasmetterà l'incontro in diretta streaming sul proprio canale YouTube.

CHI È IL TEOLOGO ESPERTO DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Padre Benanti è consigliere di Papa Francesco sui temi dell'intelligenza artificiale e dell'etica applicata alla tecnologia. Proprio lo scorso anno, nell'ambito di un incontro in Vaticano, voluto da Bergoglio, si era parlato di algoritmi e intelligenza artificiale alla presenza dei rappresentanti delle 3 grandi religioni monoteiste e grandi imprese della tecnologia. Mentre da inizio 2024 padre Benanti è il nuovo presidente della "commissione Ai per l'informazione" del Governo italiano. Francescano del Terzo Ordine Regolare, teologo. Romano, classe 1973, si occupa di etica, bioetica ed etica delle tecnologie. In particolare i suoi studi si focalizzano sulla gestione dell'innovazione: internet e l'impatto del Digital Age, le biotecnologie per il miglioramento umano e la biosicurezza, le neuroscienze e le neurotecnologie. Di se stesso dice: "Cerco di mettere a fuoco il significato etico e antropologico della tecnologia per l'Homo sapiens. Siamo una specie che da 70.000 anni abita il mondo trasformandolo, la condizione umana è una condizione techno-umana..."

Presso la Pontificia Università Gregoriana consegue nel 2008 la licenza e nel 2012 il dottorato in teologia morale. La tesi di dottorato porta il titolo "The Cyborg. Corpo e corporeità nell'epoca del postumano" che ha poi vinto il Premio Belarmino - Vedovato. Nel frattempo, nel 2009, padre Benanti è stato ordinato sacerdote.

Dal 2008 è docente presso la Pontificia Università Gregoriana, l'Istituto Teologico di Assisi e il Pontificio Collegio Leoniano ad Anagni. Oltre ai corsi istituzionali di morale sessuale e bioetica si occupa di neuroetica, etica delle tecnologie, intelligenza artificiale e postumano. Ha fatto parte della Task Force Intelligenza Artificiale per coadiuvare l'Agenzia per l'Italia digitale. E' membro corrispondente della Pontificia Accademia per la vita con particolare mandato per il mondo delle intelligenze artificiali. A fine 2018 è stato selezionato dal Ministero dello sviluppo economico come membro del gruppo di trenta esperti che a livello nazionale hanno il compito di elaborare la strategia nazionale sull'intelligenza artificiale e la strategia nazionale in materia di tecnologie basate su registri condivisi e blockchain.

Nel 2013 si trasferisce a Washington, dove studia per due anni consecutivi all'Istituto di Etica dell'Università di Georgetown. Lo scorso ottobre, padre Benanti è stato nominato tra i 39 membri del New Artificial Intelligence Advisory Board delle Nazioni Unite.





Giuseppe Ambrosoli Beato
20.11.2022 - Kalongo, Uganda

Padre Giuseppe Ambrosoli

Il Senso della Vita

INAUGURAZIONE

MOSTRA FOTOGRAFICA E VIDEO DOCUMENTARIO

Mercoledì 20 marzo 2024 - ore 18.15

 Spazio IsolaSET - Palazzo Lombardia, Via Galvani 27 - Milano

Intervengono:

Attilio Fontana,
Presidente Regione Lombardia

S.E. Mons. Mario Delpini,
Arcivescovo di Milano

Guido Bertolaso,
Assessore al Welfare di Regione Lombardia

Giuliano Rizzardini,
Direttore Dip. Malattie Infettive Ospedale Sacco

Marco Bettina,
specializzando in medicina d'urgenza Ospedale Niguarda. Volontario a Kalongo 2023

Giovanna Ambrosoli,
Presidente Fondazione Ambrosoli

RSVP

02.36558852 - eventi@fondazioneambrosoli.itwww.fondazioneambrosoli.it

In collaborazione con



Istituzioni antimafia: i giovani di Como Ripartire dalla legalità

Il Teatro Sociale di Como affollato di giovani per una mattinata dedicata al tema della legalità e della lotta alle mafie. È accaduto lunedì 11 marzo. Una decina di scuole superiori del comasco, per un totale di oltre 200 studenti, insieme a una platea molto qualificata, per oltre 4 ore hanno ascoltato le testimonianze di chi, in Italia e in ambito internazionale, ha fatto e sta facendo la storia della lotta alla criminalità organizzata. Moltissime le autorità intervenute - locali e governative -, invitate dal Sindacato Autonomo di Polizia che ha promosso l'evento. A coordinare la mattinata il segretario del SAP comasco, **Igor Erba**, con **Andrea Bambace**, direttore di EspansioneTV. Nei saluti iniziali (dal nuovo questore **Marco Cali** al prefetto **Andrea Polichetti**, dalla ministra **Alessandra Locatelli** al sottosegretario **Nicola Molteni**, dal sindaco **Alessandro Rapinese** al presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana**), tutti hanno sottolineato l'importanza di giornate come quella di lunedì, per sostenere la cultura della trasparenza e della legalità, perché nessun territorio può dirsi immune dal rischio infiltrazioni, a partire proprio dal comasco che, con la Lombardia, vede una forte presenza di affiliati che portano avanti la mafia 2.0, quella che non indossa più la coppola e ha lasciato la lupara, ma ha i colletti bianchi e si affida a tecnologie raffinate. Don Puglisi, ucciso a Palermo il 15 settembre 1993, diceva: «Se ognuno di noi fa qualcosa, allora possiamo fare molto!». Questo il monito del Vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**, che don Puglisi lo conobbe personalmente. «Non possiamo fermarci solo a denunciare le numerose piaghe umane e sociali - ha aggiunto il cardinale -... L'isolamento, l'individualismo sono le armi potenti di chi vuole piegare gli altri ai propri interessi... Battiamoci perché nessuno si senta solo di fronte alla sfida del degrado e ai poteri occulti della criminalità. La nostra risposta sia la comunione, il camminare insieme, responsabili gli uni degli altri. Oggi abbiamo bisogno di uomini e donne di amore - ha concluso il Vescovo Cantoni -, non di uomini e donne di onore». «Non esiste società senza legalità. Per sconfiggere la mafia non servono eroi ma le migliori persone che le istituzioni possano mettere in campo. Perché la mafia è un fatto umano. Non è invincibile»: sono state le parole del giudice Giovanni Falcone, alla vigilia dell'attentato di Capaci, del 23 maggio 1992, a orientare i racconti e le riflessioni della mattina dell'11 marzo.



IL PREFETTO RENATO CORTESE
Renato Cortese giunse a Palermo, da giovane poliziotto, all'età di 28 anni. Arrivò in Sicilia subito dopo la strage in cui morirono il giudice Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della sua scorta. Due mesi dopo Capaci fu ucciso il giudice Paolo Borsellino, «insieme ai nostri ragazzi dell'ufficio scorte... c'era anche Emanuela Loi. Aveva 25 anni. Trovammo resti del suo corpo sui balconi dei palazzi di via D'Amelio, al secondo, al terzo piano... questo fu il mio impatto con Palermo: una città sgomenta, spaventata, paralizzata da stragi in stile colombiano. Era una Beirut di morti, macerie e lapidi in cui la gente si chiedeva: perché lo Stato non fa niente? Si celebravano processi dove gli imputati non erano nelle gabbie, ma tutti latitanti, liberi di agire nei quartieri che si erano spartiti ed erano diventati le loro basi operative. La gente era sfiduciata. E mentre fino al 1992 si pensava che la mafia avesse i propri bersagli (1200 morti nelle faide...) ora tutti erano a rischio: era lo Stato a essere sotto attacco». Il racconto del prefetto Cortese è stato appassionato e coinvolgente. Ha confidato le intuizioni e la «fantasia» indispensabili per ogni indagine. «Le mafie sanno essere un passo avanti gli altri. In quegli anni, mentre noi usavamo ancora i cellulari Etax, i mafiosi avevano già i GSM, che non erano intercettabili». Giovanni Brusca, colui che schiacciò il pulsante che fece detonare i 300 chilogrammi di tritolo sull'autostrada per Palermo, aveva un telefonino di ultima generazione. «Per capire come intercettarlo, chiamammo a Palermo l'ingegnere tedesco che aveva brevettato quella tecnologia e grazie a lui capimmo in che modo agganciare i ripetitori per circoscrivere l'area in cui si trovava Brusca». Anche se poi passò alla storia il metodo per riconoscere in quale casa si trovasse il latitante: un



agente in giro per il quartiere su uno scooter con la marmitta rumorosa, così da riconoscere il rimbombo di sottofondo nelle conversazioni. «Quando arrestammo Brusca, nel 1996, era in casa insieme al fratello. Aveva la televisione accesa. Stava guardando sulla Rai la prima nazionale del film sulla strage di Capaci... Questa circostanza mi lasciò basito. Fu una vittoria, ma non era ancora abbastanza. Per i palermitani la mafia era ancora vincente, perché "iddu", Bernardo Provenzano, era latitante dal 1963. «Anche in questo caso furono la fantasia, l'intuizione, la caparbieta, la capacità di leggere gesti, situazioni, eventi che solo apparentemente non sembrano importanti, la volontà di recuperare ogni tassello a portare all'arresto di colui che continuava a tessere le fila delle trame mafiose». Era il 2006: «quella fu la vera svolta culturale della Sicilia, con la gente scesa in piazza ad applaudire la polizia». Ma la mafia, dopo 160 anni, esiste ancora: «è finita la Cosa Nostra stragista, oggi è imprenditoriale. Per questo non bisogna mai abbassare la guardia, perché la mafia è più vicina di quanto possa sembrare e gli anticorpi non sono mai forti a sufficienza per contrastarne il fascino».



Crimine" (400 arresti fra Lombardia e Calabria del 2010). Ma anche la recente inchiesta "Cavalli di razza", nata da un illecito quasi banale, "distruzione di scritture contabili", che ha portato all'emersione di reati da 416bis (ovvero associazione mafiosa), trasformati in 34 condanne per complessivi 200 anni di carcere. **Non abbassare mai la guardia**, è stato il monito ripetuto anche dalla giudice Dolci: «nel 2016, nella sola provincia di Como, ci sono state 462 segnalazioni e denunce di cosiddetti reati spia: incendi, piccoli atti intimidatori, violenze... Oggi sono crollati, perché la 'ndrangheta si muove nel silenzio. "Siamo cattivi solo se necessario", ci dicono gli arrestati durante gli interrogatori». Silenzio, basso profilo, pochissimi collaboratori di giustizia, perché la 'ndrangheta è una mafia prima di tutto familiare, fatta di legami con genitori, fratelli, cugini... è una mafia di sangue, che si alimenta di relazioni endoengamiche, ci sono ancora i matrimoni di interesse, che suggellano le collaborazioni fra "locali". E nel comasco i comuni coinvolti sono diversi: Fino Mornasco, Cermanate, Cadorago, Erba, Cantù... e oggi, come capire dove si innesta la 'ndrangheta? «Seguire i soldi - è la risposta di Dolci -. Sono imprenditori: rifiuti, edilizia, ristorazione, servizi cimiteriali. E i flussi informatici sono fonti preziose di informazioni». Infiltrazioni attestate anche dal generale dei Carabinieri **Sandro Sandulli**, da 40 anni nell'arma, la metà dei quali nei ROS, i reparti che si occupano di mafia e terrorismo. Da lui la conferma che «la mafia è ovunque, fin dal dopo guerra. C'è una grande abilità nel leggere e interpretare situazioni e affari: all'indomani della caduta del muro di Berlino, gli 'ndranghetisti furono i primi ad arrivare nell'Est Europa per accaparrarsi armi ed esplosivo. Oggi la 'ndrangheta è presente ovunque: America, Australia, Africa. Gestisce il traffico di droga in Europa, in accordo con i narcos messicani, che hanno sostituito i colombiani. I sequestri che periodicamente vengono fatti intercettano il 15% degli stupefacenti che entrano nel nostro continente». Anche da Sandulli l'appello: **mai abbassare la guardia**. «Politica, imprenditoria, mondo dei professionisti si sono mostrati troppo permeabili agli interessi mafiosi. Occorre farsi domande e non fermarsi alle apparenze, perché fa comodo così».



IL GIUDICE ALESSANDRA DOLCI E IL GENERALE SANDRO SANDULLI
A confermare l'abilità di penetrazione della mafia è stata il giudice **Alessandra Dolci**, che coordina la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. «Fra pochi giorni, a Como, si celebrerà, davanti alla Corte d'Assise del Tribunale di questa città, il processo ad alcuni dei responsabili del sequestro e dell'omicidio di Cristina Mazzotti». Cristina aveva 17 anni, fu rapita nell'erbeso e tenuta prigioniera a Eupilio, in una buca di due metri per uno e mezzo, nutrita con due panini al giorno e con una piccola apertura per respirare. Morì di stenti dopo 27 giorni: non tornò più a casa nonostante fosse stato pagato il riscatto». Il rapimento Mazzotti è datato 1975. Questo processo bis si aprirà, con nuovi protagonisti, quasi 50 anni dopo. Cosa ci dice? «Che la mafia, anzi, la 'ndrangheta, è presente nel comasco da molto tempo, è radicata e fa affari». I primi anni da magistrato, Dolci, tra fine Anni Ottanta e inizio Anni Novanta, li trascorse a Monza: «Mi occupavo di almeno quattro omicidi a settimana... e uno dei luoghi deputati all'occultamento delle vittime era il Parco delle Groane: ricordo la difficoltà a decidere persino chi dovesse occuparsi di quei morti». Ci sono state le grandi operazioni investigative, dai "Fiorelli di San Vito" a "Infinito

Tina Montinaro Ragazzi, no all'indifferenza

Ad accalorare l'uditorio del teatro Sociale è stata la testimonianza di **Tina Montinaro**, vedova di Antonio, morto a Capaci con il giudice Falcone. Da anni, sostenuta dalle forze di polizia, porta in giro per l'Italia i resti della Cromia, la "Quarto Savona 15" - questo il nome in codice dell'auto di scorta - che accompagnava ovunque il magistrato palermitano e «dove hanno trovato la morte tre famiglie... quell'esplosivo è entrato nelle nostre case e noi ancora ne portiamo le ferite». **Da Montinaro la sollecitazione a non essere indifferenti: «ragazzi, guardate quella teca. Non siate indifferenti**. Quella è la tomba di tre uomini e delle loro famiglie. Se guardate bene, su quelle lamiere, c'è ancora il sangue dei nostri cari... Io non mi vergogno, sono altri che si devono vergognare: sarei potuta andare via da Palermo, ma sono rimasta in Sicilia per continuare a combattere, ogni giorno la cultura dell'illegalità. La mafia non ci ha fermato». E la legalità parte anche dalle piccole cose. Come il coraggio del **Comune di Cadorago**, che ha rifondato la propria squadra di calcio perché divenuta strumento di consenso di una locale di 'ndrangheta. Oggi è rinata l'Olimpia Calcio, dove 200 ragazzi giocano su un campo che è frutto della riconversione di un bene confiscato.



AGENDA
DEL VESCOVO

14 MARZO

A Caravaggio (Bg) Conferenza Episcopale Lombarda.

DAL 15 AL 17 MARZO

Visita Pastorale al Vicariato di Ceremate.

17 MARZO

A Ceremate, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica di chiusura della Visita Pastorale al vicariato.

20 MARZO

A Como, in Episcopio, al mattino, Consiglio Episcopale; nel pomeriggio in seminario Centro Regionale Vocazioni.

21 MARZO

In Vaticano, Dicastero per i vescovi.

22 MARZO

A Como: in Episcopio, udienze; nel pomeriggio incontro con i ragazzi che a Como vivono l'esperienza del Sicomoro.

24 MARZO

A Como: in Cattedrale, alle ore 10.00, Santa Messa Pontificale (partendo dalla basilica di San Fedele); nella basilica della SS. Annunziata, alle ore 15.00, Ostensione del SS. Crocifisso di Como.



■ “Che cosa cercate?”

L'incontro del Vescovo in cammino verso il matrimonio cristiano

Sono 110 le coppie in cammino verso il matrimonio cristiano che la sera di sabato 9 marzo, a Sondrio, hanno incontrato il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni. Insieme a loro una cinquantina fra coppie-guida e sacerdoti. Un primo incontro, per 150 coppie del comasco, del varesotto e del lecchese, si era svolto a Maccio (Co) in febbraio. “Che cosa cercate?": questa la domanda che ha orientato la riflessione. “Cosa volete fare della vostra vita insieme? Quali sono le gioie e le speranze che coltivate nel profondo? Cosa pensate che vi valga il sacramento del matrimonio celebrato in chiesa?”. Queste le sollecitazioni del Vescovo. “La Chiesa - ha detto ancora - è la “famiglia delle famiglie”... La Chiesa non è per gente perfetta... è un luogo in cui sentirsi accolti e amati con misericordia e tenerezza”. Sul prossimo numero un approfondimento sui due incontri.

■ Nunzio in Italia
Nominato monsignor Rajic

L'arcivescovo Petar Rajic, titolare di Sarsenterum, finora nunzio apostolico in Lituania, Lettonia ed Estonia, è il nuovo nunzio apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino. Lo ha nominato il Papa la mattina di lunedì 11 marzo. «Ringraziamo Papa Francesco per l'attenzione continua e costante verso le Chiese in Italia - affermano dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana - in una nota. La nomina del nunzio apostolico è espressione del particolare vincolo di comunione che si rinnova tra la Sede Apostolica e le comunità ecclesiali». La «gratitudine» della CEI è per



il cardinale Tscherrig, «per il servizio svolto, in questi sette anni, a favore delle nostre Chiese. È stato un tempo intenso - ricordano -, contraddistinto da profondi cambiamenti che stanno interessando i territori e condizionato anche dalla pandemia. Abbiamo

davvero avuto modo di sperimentare la sua preziosa azione e il suo consiglio nel rendere sempre più saldi ed efficaci i vincoli di unità con la Sede Apostolica e nel tessere le relazioni con la autorità dello Stato». Con gli stessi sentimenti, si legge ancora nella nota della presidenza dei vescovi, «accogliamo oggi monsignor Petar Rajic ringraziandolo sin d'ora per il ministero che svolgerà tra di noi. Affidiamo la sua missione ai nostri patroni san Francesco d'Assisi e santa Caterina da Siena». Nato in Canada, il nuovo nunzio fu ordinato presbitero il 29 giugno 1987, incardinandosi nella Chiesa di Trebinje in Bosnia, la diocesi di origine dei suoi genitori, dopo aver frequentato il seminario a Sarajevo. In seguito entrò nel servizio diplomatico della Santa Sede e ha conseguito la laurea in diritto canonico

alla Pontificia Università Lateranense. Riceve la consacrazione episcopale il 23 gennaio 2010 a Mostar dal cardinale Tarcisio Bertone, co-consacranti il cardinale Vinko Puljic, arcivescovo di Sarajevo, e Ratko Peric, vescovo di Mostar-Duvno. La scelta di Mostar come luogo di consacrazione è stata considerata simbolica perché la città era ancora divisa tra musulmani e cristiani. Monsignor Rajic è stato nunzio in Kuwait, Bahrein e Qatar (2009-2015), delegato apostolico nella Penisola arabica (2009-2015), nunzio apostolico in Yemen e negli Emirati Arabi Uniti (2010-2015), nunzio apostolico in Angola e São Tomé e Príncipe (2015-2019), nunzio apostolico in Lituania (2019-2024), nunzio apostolico in Estonia e Lettonia, fino alla nomina di lunedì per Italia e San Marino.

■ La Buona Notizia della Domenica: 17 marzo - Quinta domenica di Quaresima - Anno B

«Non è per me che si è fatta sentire questa voce»

Nel suo vangelo, Giovanni ci presenta Gesù in cammino verso l'«ora» della sua morte-glorificazione (cc. 10-11). Gesù è vicino a Gerusalemme, e questa prossimità geografica diventa, allo stesso tempo, un invito a comprendere il tempo della Passione: le allusioni alla morte di Gesù si fanno, infatti, sempre più frequenti ed esplicite. Già nel capitolo undicesimo il «ritorno alla vita» di Lazzaro diventa un anticipo della vicenda di Gesù; la narrazione termina, infatti, con l'annotazione: «da quel giorno decisero di ucciderlo» (11, 53). Il capitolo dodicesimo narra diversi episodi che rimandano alla Pasqua di Gesù: l'unzione a Betania (vv. 1-8), l'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme (vv. 9-19); la venuta di alcuni Greci e il loro dialogo con Gesù che sottolinea ripetutamente il tema dell'«ora di Gesù» (vv. 20-36); i discorsi, infine, di Gesù sull'«incredulità di quanti lo rifiutano» (vv. 37-50). Il testo di questa domenica (Giovanni 12, 20-33) si colloca in questo clima di preparazione agli avvenimenti della passione di Gesù. In questo contesto (quello appunto dedicato all'ultima Pasqua di Gesù, 11,55-19,42) le folle evidenziano, allo stesso tempo, *entusiasmo e rifiuto* verso Gesù. Ma, passato l'entusiasmo, esse si ricongiungono nuovamente ai capi dai quali si erano allontanate, andando così ad ampliare il numero di quanti si pongono sotto il segno dell'incredulità (12,37 ss).

Prima Lettura:
Ger 31, 31-34Salmo:
Sal 50 (51)Seconda Lettura:
Eb 5, 7-9Vangelo:
Gv 12, 20-33Liturgia Ore:
Prima settimana

LA RICERCA DEGLI UOMINI

Due categorie di persone sono presentate in riferimento all'accoglienza della rivelazione che riguarda Gesù: i *pagani* che lo «vedono» (v. 21) e le *folle* che non comprendono (vv. 29-30). Giovanni ama utilizzare la trilogia: *venire, vedere, credere*. L'azione del «venire» è abbondantemente evocata (11,56...) con l'ambiguità abituale delle motivazioni: per curiosità (11,56)?; per il miracolo attuato poco prima (12,9)? o per vedere veramente la gloria del Figlio (vv. 21.30)? Ora, quando i

Greci domandano ai discepoli di essere introdotti presso Gesù (*vogliamo vedere Gesù*), Giovanni utilizza un verbo che indica appunto *non un vedere di curiosità ma una ricerca religiosa profonda*. Notiamo, infine, che per giungere a «vedere» Gesù i pagani hanno bisogno della mediazione dei discepoli. Giovanni, rileggendo l'avvenimento, suggerisce alla comunità cristiana la necessità della testimonianza e della predicazione apostolica per far sì che possa avvenire l'incontro tra gli uomini che cercano e Gesù. La venuta dei Greci (cioè di persone non giudee o pagane, comunque spinte da sincera ricerca religiosa, come abbiamo visto) è un'informazione che l'evangelista reputa importante per la sua portata simbolica: dei «pagani» chiedono di «vedere» Gesù. Sappiamo che per Giovanni spesso «vedere» equivale a credere, venire alla fede. Ecco allora che la domanda dei Greci di vedere Gesù annuncia la venuta dei pagani nella Chiesa ed è la constatazione che Gesù davvero può «attirare a sé tutti gli uomini», dimostrando così che la sua morte «ha portato molto frutto» permettendo a tutti (di cui i Greci sono simbolo) di accedere alla salvezza. Il testo di oggi invita i lettori a porsi di fronte al gesto supremo di Gesù: morendo sulla croce, egli porta a compimento le speranze del popolo giudaico; ma - allo stesso tempo - le supera. La croce, infatti, *svela un messia diverso da quello atteso dalle folle*: non nella linea della

potenza, ma della solidarietà. Morendo sulla croce, Gesù sconfigge le potenze di questo mondo e la logica che la regge permettendo così a tutti gli uomini di accedere a Dio. Ma per accedervi non basta appartenere al popolo eletto; occorre «vedere» e «credere» in Gesù «elevato da terra». E questo significa, in profondità, attuare un impegnativo cammino religioso: cambiare modo di intendere Dio e la sua salvezza per essere in grado di andare oltre le proprie attese, spesso prigioniere degli schemi umani. Gesù invita quanti vogliono seguirlo a dare alla propria vita un significato diverso. **UNA PROSPETTIVA DIVERSA** Il mistero della croce conferma che il potere del maligno è stato sconfitto dal Figlio «innalzato da terra». *La storia, dunque, non è chiusa in se stessa*. Il discepolo, partendo da questa certezza, deve comprendere che l'unico modo per non perdere la propria vita è quello viverla come l'ha vissuta Gesù, nella linea del dono ostinato. Di fronte alla rivelazione di Gesù, le reazioni degli uomini sono diverse. *Alcuni*, per il fatto di avere conosciuto degli amici di Gesù, fanno attenzione a ciò che egli ha detto e fatto, e cercano di «vedere» Gesù, di conoscerlo più a fondo. È la missione alla quale è chiamato ogni credente: orientare quanti cercano profondamente Gesù all'incontro con lui, non con le nostre riflessioni o attese religiose.

ARCANGELO BAGNI

Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico

In ascolto dei giovani Un progetto per il disagio psicologico

Le paure nel tempo della pandemia, le ombre delle guerre, le incertezze sul futuro, le relazioni difficili tra generazioni e la dipendenza dai social sono tra le prime cause delle fragilità psicologiche che colpiscono il 20% della popolazione italiana, in particolare i giovani, con diversa intensità ma sempre suscitando interrogativi e preoccupazioni. Ogni giorno la cronaca racconta di episodi che sono punte di un iceberg che non è facile portare allo scoperto. Le conquiste della scienza e della tecnologia contribuiscono certamente ad offrire alcune rassicurazioni per la salute e la cura, ma non riescono a offrire risposte a domande che vengono dalla psiche della persona. La politica si sta rendendo conto della gravità e vastità del fenomeno ma poi segna il passo. Per il bonus psicologico, ad esempio, ci sono state 400.000 richieste e si sono date 40.000 risposte per mancanza di fondi. Si è avviato un piano governativo che prevede l'assunzione di cinquemila "psicologi di famiglia". Per realizzarlo occorrono molte più risorse economiche di quelle attualmente disponibili. David Lazzari presidente dell'Ordine degli psicologi afferma che "i bisogni psicologici devono ricevere dallo Stato la stessa attenzione che è riservata alla salute del corpo. Secondo una nostra indagine cinque milioni di italiani rinunciano allo

psicologo perché non possono pagarlo di tasca propria". E ricorda che "ogni euro speso in prevenzione del disagio psichico ne fa risparmiare tre per ridotto assenteismo e ricadute sulla salute". Di questa situazione stanno parlando anche i giovani, non sono rimasti in silenzio di fronte a un male oscuro che inghiotte molti loro coetanei. Hanno anche lanciato alcune iniziative, una di queste, che si incontra navigando in internet, è partita da un gruppo di volontari in provincia di Como che hanno pensato e stanno attuando un progetto di ascolto del disagio psicologico giovanile. Hanno aperto sul territorio uno sportello gratuito, perché la domanda di essere ascoltati e di essere accompagnati è diffusa e ha bisogno di luoghi adatti per esprimersi. È l'associazione Lo Snodo di Erba, in provincia di Como, con sede presso la locale stazione ferroviaria dove da tempo ha anche attivato un'aula studio. L'associazione, che si è coinvolta nelle politiche giovanili, ha analizzato il problema e si è confrontata con la Youth Bank, "la banca dei giovani", un'espressione della sensibilità sociale e culturale della Fondazione di comunità sul territorio e ha proposto un progetto rispettando criteri, definendo metodologia e precisando obiettivi. Ottenuto il sostegno della Youth Bank l'associazione ha creato uno spazio sicuro dove ragazzi e ragazze possano sentirsi accolti, ascoltati, compresi e accompagnati. Un esempio, appunto, un esempio che diventa messaggio e monito.

PAOLO BUSTAFFA

Vicariati di Como
Lunedì santo, 25 marzo
VIA CRUCIS CITTADINA DEI GIOVANI
UNA GROCE CHE ABBRACCIA
insieme al Cardinale Oscar
Partenza **ore 21** da Porta Torre
Arrivo alla Basilica del Crocifisso attraversando la Città

Basilica del SS. Crocifisso SETTIMANA SANTA 2024



25 Marzo LUNEDÌ SANTO

"Giornata del Malato"
Apertura Basilica ore 6.30 - 22.00
Confessioni ore 7.00 - 19.00
S. Messa ore 7.00, 8.00, 11.00,
15.00 (Meditazione sulla Via Crucis e S. Messa per i malati, presieduta da don Giovanni Corradini - Assistente UNITALSI Como. Diretta streaming sul canale YouTube de "Il Settimanale"), 18.00

Ore 20.45 Via Crucis dei giovani. Partenza da Piazza Vittoria e arrivo al Crocifisso

24 Marzo DOMENICA DELLE PALME

Apertura Basilica ore 8.00-12.30 / 14.30-19.00
Confessioni ore 8.00-12.00 / 15.00-18.30
S. Messa ore 8.30, 9.45 (Benedizione degli ulivi e Processione dal cortile dell'oratorio; segue S. Messa solenne in Basilica), 11.30, 18.00

Ore 15.00 Solenne Esposizione del SS. Crocifisso, presieduta dal nostro Vescovo, S. Em. Card. Oscar Cantoni
Diretta streaming sul canale YouTube de "Il Settimanale"

26 Marzo MARTEDÌ SANTO

Apertura Basilica ore 6.30 - 22.00
Confessioni ore 7.00 - 19.00
S. Messa ore 7.00, 8.00, 11.00, 18.00
Via Crucis ore 15.00

Ore 20.45 Incontro di preghiera animato dalla comunità parrocchiale

28 Marzo GIOVEDÌ SANTO

Apertura Basilica ore 6.30 - 22.00
Confessioni ore 7.00 - 19.00
S. Messa ore 16.30

Ore 20.45 S. Messa solenne "In Coena Domini"

27 Marzo MERCOLEDÌ SANTO

Apertura Basilica ore 6.30 - 22.00
Confessioni ore 7.00 - 19.00
S. Messa ore 7.00, 8.00, 11.00, 18.00
Via Crucis ore 15.00

Ore 20.45 Incontro di preghiera animato dall'Azione Cattolica cittadina

29 Marzo VENERDÌ SANTO

Apertura Basilica ore 6.30 - 12.30 / Al rientro della Processione - 22.00
Confessioni ore 7.00 - 12.00 / 16.30 - 19.00

Ore 15.00 Solenne Processione con il SS. Crocifisso
Percorso: Viale Varese, Viale Cattaneo, Via Cadorna, Chiesa di S. Bartolomeo (benedizione della città), Via Milano, Viale Cattaneo, Viale Varese

La Processione verrà trasmessa in diretta su Espansione TV

Ore 20.45 Liturgia della Passione con REPOSIZIONE del SS. Crocifisso



31 Marzo PASQUA DI RISURREZIONE

Apertura Basilica ore 8.00 - 12.30 / 16.00 - 19.00
Confessioni ore 8.00 - 12.00 / 16.00 - 18.30
S. Messa ore 8.30, 10.00 (Solenne), 11.30, 18.00

30 Marzo SABATO SANTO

Apertura Basilica ore 8.00 - 12.30 / 15.30 - 19.00
Confessioni ore 8.00 - 12.00 / 15.30 - 18.30

Ore 20.45 Solenne Veglia pasquale

1 Aprile LUNEDÌ DI PASQUA

Apertura Basilica ore 8.00 - 12.30 / 16.00 - 19.00
Confessioni ore 8.00 - 12.00 / 16.00 - 18.30
S. Messa ore 8.30, 10.00, 11.30, 18.00



Parrocchia SS. Annunziata - Santuario SS. Crocifisso
031/265180 - segreteria@crocifissocomo.it

AVVISO SACRO



CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI - COMO

RITIRO SPIRITUALE di QUARESIMA per GIOVANI (19-30 ANNI)

Dove?
Presso la Casa di spiritualità delle suore adoratrici a Lenno (CO)

Quando?
Dalla sera (21) di venerdì 15 alle 16 di domenica 17 marzo.

Per chi?
Per i ragazzi del gruppo 20-25enni e per tutti i giovani dai 19 ai 30 anni.

Cosa?
insieme, per condividere un tempo di preghiera e di ascolto della Parola. *se il chicco di grano...*

Per INFORMAZIONI E ISCRIZIONI contattare direttamente don Michele (340.7325850)

la Oratorio dei Talenti

la compagnia salva dalla solitudine e genera talenti

"GESÙ FIGLIO DELL'UOMO"

incontro e dialogo con
Don Luigi Maria Epicoco
Teologo e scrittore



mercoledì
20 marzo 2024
ore 20.45

Auditorium
Collegio Gallio - Como
entrata da Via Barelli

Per info:
Tel. 333 9155665 - laboratoriotalentico@gmail.com
www.laboratoriodetailenti.it



La Visita pastorale al Vicariato di Monte Olimpino a inizio marzo

Accompagnato dal suo caldo sorriso, venerdì 1 marzo il nostro Vescovo, cardinale Oscar Cantoni si è presentato alla porta della chiesa di San Zenone a Monte Olimpino per iniziare la sua Visita Pastorale. La sera era tutt'altro che bella, con pioggia, vento e freddo, ma l'accoglienza è stata calorosa quando il corteo con il vicario foraneo, don Roberto Bartesaghi, è sceso incontro al Vescovo che era accompagnato dal parroco della comunità pastorale Ss. Giacomo e Filippo, don Emanuele Corti. Negli occhi dei chierichetti brillava l'emozione dell'incontro e la gioia di esserne partecipi. Dopo la Benedizione e la processione con l'aspersione dei fedeli, il Vescovo è salito all'altare per il bacio al Crocifisso. Don Roberto ha preso poi la parola, ricordando il significato profondo della Visita pastorale in questo momento così delicato per la Chiesa che, attraverso il Sinodo, cerca un rinnovamento perché il messaggio evangelico possa trovare nuove efficaci



strade di comunicazione. Dopo il canto, la lettura del Vangelo di Giovanni sull'incontro di Cristo risorto con Maria di Magdala. Perché la scelta di questo brano per la Lectio del Vescovo? "Per ricordarci che noi tutti, oggi, nessuno escluso, abbiamo bisogno di incontrare il Signore, essere sicuri della

sua amicizia, chiamati a fare la stessa esperienza di fede di Maria Maddalena. Gesù ripete anche a noi, come a Maria di Magdala: "Va' dai miei fratelli!", ossia Va', testimonia la misericordia di Dio Padre. Vogliamo però dapprima incontrare Gesù Signore, riconoscerlo vivente tra noi e all'interno delle nostre vite. Ecco

allora la nostra chiamata come singoli e come Comunità cristiana insieme: Come Maria di Magdala siamo invitati da Gesù quali "discepoli missionari". Una Chiesa che non è missionaria è una chiesa che si ritira dall'interno, vive di ricordi di un passato che non tornerà più, ma è estranea agli appelli di Dio.



Un percorso fatto di tante tappe. Riconoscere lo Spirito come protagonista del Sinodo «Sono venuto a scompigliarvi un po'»: lo stile



“Sono venuto per scompigliarvi un po'”, queste le prime parole del nostro Vescovo all'apertura dell'Assemblea Vicariale tenutasi sabato 2 marzo nella chiesa di Sagnino, una premessa che sin dalle battute iniziali si è trasformata in una promessa mantenuta. Per il vicariato di Monte Olimpino la preparazione di questo appuntamento è stato un percorso che ha vissuto diverse fasi. Ciascuna delle due unità pastorali che compongono il vicariato - la Parrocchia di Tavernola e la Comunità dei S. Giacomo e Filippo che riunisce le parrocchie di Monte Olimpino, Sagnino e Ponte Chiasso - ha provato ciascuna con metodi propri a fare un esercizio di confronto tra gli elementi costitutivi del Liber Sysodalis e alcune prassi che si sono ritenute buone e che sono diventate la base fondante del Documento Assembleare successivamente consegnato ai centoventi operatori pastorali che hanno dato la disponibilità a vivere questa esperienza di Chiesa. Il passo successivo è stato la prima applicazione pratica della Conversazione nello Spirito, un metodo che si fonda sul riconoscere lo Spirito

Santo come autentico protagonista del cammino sinodale. Suddivisi in undici gruppi e guidati da altrettanti facilitatori, i partecipanti hanno iniziato a fare discernimento individuando gli ambiti su cui lavorare maggiormente per attuare le indicazioni suggerite dal Sinodo. Dopo questa preparazione tutti eravamo pronti ad accogliere la voce del nostro Vescovo nella sua personale lettura del nostro percorso di discernimento comunitario e la speranza non è andata delusa. Siamo stati veramente travolti dalla grazia dell'abbondanza, mons. Oscar Cantoni dopo aver rivelato di essersi sentito provocato dal documento assembleare, ha stimolato la nostra riflessione fornendo moltissimi spunti, tante sottolineature, proposte, possibili nuove vie di evangelizzazione sulle quali l'Assemblea ha successivamente lavorato riapplicando il metodo ormai collaudato della Conversazione nello Spirito, evidenziando i temi che più hanno scaldato i cuori dei presenti: la bellezza del lavorare insieme, il recupero della dimensione spirituale, il riavvicinarsi ai giovani e alle loro famiglie, il costante impegno nelle iniziative di carità, l'attenzione alla comunicazione e alla formazione.



Gli spunti del Vescovo. Il frutto del cammino sinodale Riflettere per attualizzare...

Il Vescovo ha poi proposto alcuni spunti di riflessione e di attualizzazione:

1. È Gesù che prende l'iniziativa di lasciarsi riconoscere da Maria di Magdala, ma prima vuole essere ardentemente cercato.
2. Maria di Magdala si commuove quando Gesù risorto la chiama per nome. È Gesù che le va incontro e Maria lo riconosce dalla sua voce. Le si presenta con una parola di affetto.
3. "Non mi trattenermi," dice Gesù alla donna. Impara a riconoscermi nella situazione nuova in cui mi trovo. L'amore non può essere possessivo, né esclusivo per una sola persona. Gesù è per tutti.
4. Infine Gesù affida a Maria di Magdala un compito impegnativo di annuncio ai discepoli.

La Chiesa è la casa di tutti, dove ognuno assume la responsabilità dei suoi fratelli. È l'antica fontana del villaggio che dà l'acqua alle generazioni di oggi come a quelle future. Maria di Magda andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e ciò che le aveva detto. Missionarietà, sinodalità, ministerialità, questo è il frutto del cammino sinodale maturato insieme. Gli stessi obiettivi coincidono con il Sinodo della Chiesa italiana. Si tratta di entrare in sintonia con queste prospettive, che sono la strada maestra per avanzare



nel terzo millennio, a servizio del mondo." Al termine della Lectio l'Adorazione Eucaristica, e poi una pausa di meditazione, terminata con il canto del Tantum ergo e la benedizione eucaristica. Infine il Cardinal Cantoni ha distribuito ai presenti un cartiglio a ricordo della serata e si è intrattenuto in maniera informale con i fedeli concludendo così il primo giorno della visita pastorale.

SERGIO BARICCI



Il vicariato. Sia una scuola di fede. delle conversazioni

Proprio sul tema della formazione il nostro Vescovo ha espresso il desiderio che il vicariato di Monte Olimpino "vivace e dinamico, possa aiutare la nostra comunità diocesana a preparare per i prossimi anni una "scuola della fede", che offra la possibilità di aiutare i battezzati a crescere nel cammino della fede mediante la conoscenza sistematica della fede cattolica". Forte anche il richiamo a essere "testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio", con il coraggio di trasmetterla anche fuori dagli ambiti parrocchiali, partendo dagli spazi che viviamo nel nostro ambiente di vita. Parole di Speranza e di ascolto, di provocazione e di prospettiva. Terminato l'incontro tutti i partecipanti hanno avuto la chiara consapevolezza che il nostro Pastore c'è stato, c'è e ci sarà. Il sentiero del cammino del Vicariato è da quel momento più chiaro, con-

tinueremo a lavorare insieme certi che sul nostro cammino veglierà il suo sguardo fraterno. La sera del sabato il Vescovo ha poi incontrato adolescenti e giovani, intrattenendosi con loro in un tempo di informalità e fraternità, ascoltando la testimonianza dei loro cammini e delle loro esperienze e rilanciando una riflessione per invitarli ad essere apostoli dei loro coetanei, a interrogarsi sulla vocazione per una vita felice, nella consapevolezza che "Dio si fida di voi!". La Visita Pastorale ha avuto poi il suo culmine nella S. Messa della domenica pomeriggio, concelebrata con tutti i sacerdoti e i diaconi del vicariato e partecipata dai fedeli delle quattro comunità parrocchiali, un'occasione da cui ripartire affinché il nostro Vicariato assuma sempre di più i tratti della missionarietà, della sinodalità e della ministerialità.

MARCO MARINI

Visita pastorale del Vescovo Oscar al vicariato di Cermenate 5 15 16 17 marzo 2024



MARTEDÌ 5 MARZO

Ore 20:45: Al convento di Cermenate, celebrazione penitenziale comunitaria (con possibilità di confessioni individuali al termine) per prepararci alla Visita Pastorale.

VENERDÌ 15 MARZO

Ore 9:30: Al convento di Cermenate, ritiro spirituale per i preti e consacrati.
Ore 20:45: Momento liturgico di accoglienza, in chiesa ad Asnago di Cermenate.

SABATO 16 MARZO

Ore 7:00: Rosario per le vocazioni (terzo sabato del mese), a Cermenate dalla chiesina dell'Addolorata (via Cosano) alla parrocchiale dove si celebrerà la Messa.

SABATO 16 MARZO

Ore 9:30-12:30: A Bregnano San Michele in oratorio. **ASSEMBLEA** per tutti i fedeli, in particolare i collaboratori parrocchiali.
Ore 20:45: A Cermenate in oratorio, incontro dei giovani col vescovo.

DOMENICA 17 MARZO

Ore 10:30: **MESSA** del vicariato a Cermenate. Al termine della Messa saluta i sindaci.

N.B.: vengono sospese tutte le Messe del Vicariato in contemporanea!

Ore 12:30: pranzo vicariale col Vescovo in oratorio a Cermenate. Conclusione e saluti.
Il pranzo sarà a numero chiuso (220 posti). **Tutti coloro che vogliono parteciparvi dovranno prenotarsi non oltre domenica 10**, telefonando il pomeriggio al 331 586 9415 oppure WhatsApp. Menu: Riso, polenta e brasato, dolce. Costo: offerta minima 15 €. Anche i collaboratori devono prenotare i posti.

Ben 66.735 pasti serviti alla mensa di solidarietà

Nel 2023 il servizio attivo a Casa Nazareth di Como registra un significativo incremento del 16,2% rispetto al 2022. La media giornaliera è stata di 183 presenze tra pranzo e cena



La mensa di solidarietà di Casa Nazareth - il servizio che offre un pasto caldo a pranzo e a cena 365 giorni all'anno ai senza dimora della città di Como - traccia il bilancio della sua attività del 2023. Da gennaio a dicembre sono stati serviti **66.735** pasti, con una media giornaliera di **183 presenze**, 93 a mezzogiorno e 90 alla sera). Facendo un raffronto con il 2022 - durante il quale i pasti serviti sono stati 57.400 - si può evidenziare un significativo **incremento del 16,2 per cento**: segno che la mensa di solidarietà di via Don Luigi Guanella ha consolidato il suo servizio ed è diventata un punto di riferimento indispensabile in città per le tante persone in difficoltà. Il tutto grazie anche alla preziosa disponibilità di oltre **250 volontari** che anche nel 2023 hanno dato il loro apporto per rendere possibile il servizio: nello specifico, sono almeno 25 le persone che ogni giorno, a turno, prestano la loro opera ad accogliere e servire gli ospiti



durante le ore di apertura della mensa, per un totale di oltre **18.000 ore di presenza**. «Sono numeri eloquenti - commenta **Gabriele Bianchi**, operatore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus e responsabile della struttura - e dimostrano che la mensa cresce di anno in anno e si consolida grazie al prezioso e quotidiano lavoro dei **7 operatori**, impegnati a turni 7 giorni su 7 e, come detto,

dei volontari, senza i quali il servizio non potrebbe esistere. Li ringrazio personalmente, a nome di tutti gli Enti coinvolti in questo importante progetto. Sono uomini, donne e giovani che, oltre al loro tempo e al loro impegno, sanno donare ai nostri ospiti belle e preziose relazioni di ascolto e di accoglienza. È questo il valore aggiunto della mensa di Casa Nazareth, che va oltre il dato numerico e le "fredde" considerazioni statistiche».

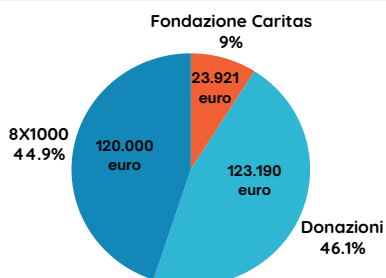
Inoltre, è stato messo in evidenza il dato relativo alla fornitura di generi alimentari: nel 2023 sono stati **541 i quintali** di cibo ricevuti in dono per la mensa. Rispetto all'anno precedente - che ha registrato una fornitura di 700 quintali - **il calo è stato del 22,7 per cento**.

«Ciò è stato determinato - specifica Gabriele Bianchi - da una diversa politica di distribuzione dei generi alimentari da parte della grande distribuzione. Una politica "virtuosa" che genera meno spreco, ma che ci induce a trovare altri partner per mantenere alta la fornitura di generi alimentari per la buona gestione della mensa. Ovviamente colgo questa occasione per ringraziare di cuore le aziende, le associazioni e anche i privati che in modo generoso sostengono ogni giorno il servizio. E anche tutte le realtà del territorio che hanno iniziato e continuano a partecipare alle numerose iniziative legate a Casa Nazareth: sono scuole, aziende, parrocchie, associazioni, privati sempre più numerosi e attenti al nostro lavoro. Di ciò siamo molto orgogliosi. Grazie di cuore a tutti».

Ricordiamo che nel 2023 i costi del servizio della mensa ammontano a **267.112 euro**, pari a **732 euro** per ogni giorno di attività. Questi costi sono stati sostenuti attraverso i fondi dell'8x1000 (120.000 euro) e dalle numerose donazioni e offerte di privati, associazioni e aziende ricevute nel corso dell'anno (**123.190 euro**). Il **disavanzo di 23.921 euro** è stato coperto dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus.

Questi numeri evidenziano il grande impegno economico che comporta la gestione della mensa e anche la grande generosità di tante persone e realtà che hanno condiviso le iniziative di raccolta fondi messe in atto, soprattutto nella parte finale dell'anno. Tra queste ricordiamo il mercatino del libro usato nella parrocchia di San Fedele a Como, lo spettacolo teatrale a Breccia con la compagnia Svitol di Lipomo e il concerto di Natale usato nella parrocchia di Rebbio, con il gruppo vocale "Contrattempo". Una generosità che gli enti promotori di Casa Nazareth intendono tenere viva e intensificare anche nel corso del 2024 con nuove e importanti iniziative di solidarietà. Al progetto della mensa di solidarietà, lo ricordiamo, collaborano attivamente diverse realtà cittadine: **Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus**, la **Casa della Missione di Como** (Missionari Vincenziani), la **Casa Vincenziana ODV**, le **Suore Guanelliane Figlie di Santa Maria della Provvidenza** e l'**Associazione Incroci ODV**.

I costi complessivi ammontano a 267.112 euro, sostenuti dall'8x1000 e dalle numerose donazioni ricevute. Il disavanzo di 23.921 euro è stato coperto dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus



Il costo complessivo della mensa è stato di 267.112 euro. Il disavanzo di esercizio rispetto alle risorse reperite è stato colmato dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus

PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO.
HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI
WWW.CARITACOMO.IT

■ DONA UN PASTO CALDO

Continua a essere attiva la campagna "Dona un pasto caldo": con soli 4 euro è possibile sostenere i costi per la fornitura di un pasto a uno degli utenti della mensa.

È possibile donare on-line attraverso il sito www.casa-nazareth.it nella sezione "dona".

Oppure attraverso bonifico bancario a Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ONLUS
IBAN IT65U0623010920000047613391
Banca Crédit Agricole
Causale: Mensa di Solidarietà

La “protesta dei nidi” “bussa” in Consiglio

Dura contestazione al sindaco e alla giunta per la politica in atto sugli asili nido che prevede, in un ottica di razionalizzazione del servizio, la chiusura di alcuni siti, che verranno accorpati

È una “rivoluzione copernicana” (usando le parole del sindaco **Alessandro Rapinese**) che non piace a quella parte di città evidentemente non ancora “pronta” (sempre secondo Rapinese) a comprendere la “magnificenza” (ancora Rapinese verbo) dell’operato di questa Amministrazione. Il riferimento di cronaca più recente è alla politica dei nidi. E in particolare all’ultima decisione presa dalla Giunta, e comunicata lo scorso 8 marzo, di voler chiudere due nidi comunali: il Magnolia di via Passeri, che interromperà l’attività a conclusione dell’attuale anno scolastico, e il Coccinella di via Bellinzona a Monte Olimpino, la cui chiusura è invece prevista dal 2025. Decisione che ha sollevato uno tsunami di polemiche contro il primo cittadino.

I fatti

Venerdì 8 marzo il sindaco di Como invita la stampa alla presentazione della programmazione degli asili nido per gli anni formativi 2024/25 e 2025/26. Accanto a lui **Nicoletta Roperto**, assessore alle Politiche educative e sociali del Comune di Como e **Mariella Luciani**, direttore Servizi educativi e sociali del Comune di Como. Un’abbuffata di numeri, anticipati da un principio “L’importante non è chi eroga i servizi, ma che il servizio sia eccellente e sufficiente per TUTTA (ISEE) la cittadinanza”. Nell’illustrare il programma tre le novità presentate da Rapinese: l’aumento dei posti a disposizione per gli anni formativi 2024/2025 (361, 36 in più rispetto all’anno precedente) e 2025/2026 (366, + 5% rispetto al biennio precedente); la «salvaguardia della qualità del servizio grazie alla collaborazione con enti del Terzo Settore e alla convenzione con asili nido privati» e l’aumento di offerta dei servizi con il «potenziamento e la diversificazione delle attività proposte» come l’apertura dei nidi anche ad agosto, attività di psicomotricità, laboratori espressivi, supporto psicologico. «Questa rivoluzione copernicana - spiega Rapinese, affidando poi ai social alcune puntualizzazioni - porterà nei prossimi anni ad un aumento di disponibilità dei nidi della città del 12,6%, quando chi ci ha preceduto i posti, invece, li riduceva». Come? «Razionalizzando: aprendoci al Terzo Settore e agli asili privati, che verranno convenzionati e nei quali si potrà entrare pagando in base al proprio Isee. In questo modo avremo più posti anche negli asili pubblici. Insomma: mille di passi in avanti. Prima eravamo una repubblica sovietica, dove tutto il servizio era gestito dal pubblico, oggi siamo diventati una città moderna, come Milano o Bologna. Le mamme di via Passeri saranno le prime che avranno la possibilità di andare direttamente in un asilo nido privato convenzionato, che costa un sacco di soldi, ma ci potranno entrare con la fascia del loro reddito. Sono le più fortunate in assoluto. Qualcuno si lamenta perché con le chiusure previste dovrà spostarsi di un chilometro per portare i propri figli al nido? La cosa mi fa dormire sonni tranquilli».

Nell’occhio del ciclone la decisione di chiudere il Magnolia di via Passeri, che interromperà l’attività a conclusione dell’attuale anno scolastico, e del Coccinella di via Bellinzona a Monte Olimpino, la cui chiusura è invece prevista dal 2025. Da parte sua il sindaco ribatte: « Questa rivoluzione copernicana – spiega Rapinese, affidando poi ai social alcune puntualizzazioni – porterà nei prossimi anni ad un aumento di disponibilità dei nidi della città del 12,6%,

Il comitato “Como a misura di famiglia”

In risposta alla tranquillità del primo cittadino si è costituito, nei giorni scorsi, il comitato genitori “Como a misura di famiglia”, che ha affidato la propria posizione ad una lettera aperta: “Siamo un gruppo di genitori comaschi, svincolati da qualsiasi partito politico, che vive con preoccupazione le scelte dell’Amministrazione comunale sulla gestione degli asili, materne e in generale dei servizi rivolti ai nostri bambini, rendendo la nostra città sempre meno a misura di famiglia. Ci siamo riuniti in forma spontanea all’indomani delle decisioni comunicate dal sindaco Alessandro Rapinese l’8 marzo 2024 in merito al programma della cosiddetta razionalizzazione del servizio nidi della Città di Como e delle annunciate chiusure di diverse strutture nei quartieri della città (Passeri, Monte Olimpino e negli anni scorsi Albate). Desideriamo contestare le argomentazioni del sindaco, ritenendole parziali e limitate. Sebbene comprendiamo l’importanza di garantire la sostenibilità economica dei servizi pubblici, siamo sinceramente preoccupati che il futuro delle famiglie venga pianificato esclusivamente in base a valutazioni economiche, trascurando i costi sociali e ambientali di tali decisioni e ignorando la necessità di contrastare il declino demografico con politiche a favore della natalità e delle famiglie. Considerare i bambini come numeri genera ricadute negative sul tessuto sociale e sulla parità di genere impattando in modo diretto la natalità e la possibilità di conciliare l’organizzazione familiare e lavorativa. Concentrare l’offerta educativa dei nidi in poche strutture non solo aumenta il traffico e l’inquinamento durante le ore di punta, ma rappresenta anche una

scelta sbagliata che penalizza i quartieri, i bambini e le famiglie, trascurando il valore insostituibile degli asili di quartiere. Chiediamo al sindaco Rapinese di rimandare la decisione sulla chiusura del Nido Magnolia per ascoltare e confrontarsi con le osservazioni di quanti vivono nel quotidiano e non a tavolino la concretezza di questo servizio».

I sindacati

Dura, sulla vicenda, anche la posizione di Cgil, Cisl e Uil resa nota in un comunicato: “Nel confermare la nostra totale contrarietà a decisioni orientate alla riduzione complessiva dell’offerta di posti sul territorio ed al restringimento dei servizi pubblici offerti, affermiamo che la possibilità di conciliare la vita lavorativa con quella privata e familiare passa anche dalla capillarità dei servizi sul territorio. Chiediamo che il sistema dei servizi educativi persegua standard qualitativi a

garanzia dei bisogni educativi dei bambini, garantisca un ampliamento dell’offerta educativa, adegui l’estensione oraria in risposta alle esigenze delle famiglie, oltre ad assicurare tutele per il personale coinvolto nel percorso di riorganizzazione, anche per evitare dumping contrattuale. Infine, riteniamo che i comportamenti assunti dal sindaco nei confronti dei genitori non siano pertinenti al ruolo istituzionale svolto e lo invitiamo ad aprirsi al dialogo e al confronto. Rinnoviamo il nostro sostegno al personale coinvolto (con le rappresentanze di categoria) e sosteniamo le richieste legittime delle famiglie. Per tale ragione chiediamo all’amministrazione comunale di rivedere le proprie scelte, aprendo il confronto con le sigle sindacali”. Da più parti la richiesta di uno spazio di condivisione e confronto, sul tema. Quale sarà la risposta del primo cittadino?

MARCO GATTI



Amici dell'ASTRA
ASTRA
vi invitano al

Mercato ASTRA tino

16 e 17 Marzo
DALLE 9 ALLE 13

per la raccolta fondi
Riapriamo La Balconata

DOLCI E UOVA DI PASQUA

LOCANDINE
GIOCHI
LIBRI PER BIMBI
ILLUSTRAZIONI
BIJOUX
OGGETTISTICA

Como - viale Giulio Cesare 3



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEL BILANCIO DI FINE MANDATO, LA SCORSA SETTIMANA

Imprenditoria femminile: la sfida contro il “gender pay gap”

Presentato la scorsa settimana il bilancio di fine mandato delle attività svolte dal Comitato della Camera di Commercio guidato da Antonella Mazzoccatto

In occasione della Giornata Internazionale dei Diritti delle Donne, venerdì 8 marzo presso la sede della Camera di Commercio Como-Lecco è stato presentato il bilancio di fine mandato delle attività svolte dal Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile sui territori di Como e Lecco, che a partire dal marzo 2021 si è impegnato a proporre attività di supporto alle donne. Tra queste sono state presentate iniziative di formazione e accompagnamento, dialogo attivo con istituti finanziari per facilitare l'accesso ai finanziamenti, sensibilizzazione dell'opinione pubblica, promozione di politiche e pratiche aziendali sul tema dell'uguaglianza di genere. “È incoraggiante constatare i progressi avvenuti negli anni, con sempre più donne che raggiungono posizioni di responsabilità e contribuiscono attivamente al mondo del lavoro - ha commentato **Antonella Mazzoccatto**, presidente del Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile Como-Lecco -. Non possiamo ignorare, tuttavia, che molte donne continuano a subire le pressioni di un mondo pieno di pregiudizi”. Nonostante

gli sforzi e i traguardi raggiunti negli ultimi anni, infatti, la presidente ha sottolineato la critica persistenza del problema del gender pay gap, il divario retributivo presente tra uomini e donne. Quest'ultime vengono remunerate diversamente - tendenzialmente meno - per lo svolgimento delle stesse funzioni. Il sito della Commissione Europea riporta che nel novembre 2023 il divario retributivo in Europa ammontava al 13%: a parità di mansione per ogni euro guadagnato da un uomo, una donna guadagnava solo 0,87 centesimi. “È un fenomeno che va oltre la mera questione economica; riflette un sistema che non sempre riconosce e valorizza adeguatamente il contributo delle donne”, chiude Mazzoccatto. Tra le pratiche promosse dal Comitato, nel 2021 è stato firmato il Protocollo d'Intesa volto a contrastare le molestie sul luogo di lavoro. Nel 2022 è stato inaugurato il progetto “Girls' day”, dedicato alle studentesse di seconda media, con lo scopo di avvicinarle ai settori STEM, comprendenti discipline scientifico-tecnologiche. Nello stesso anno il Comitato ha avviato un confronto con le banche, cercando di incentivare il supporto per le iniziative

di autoimprenditorialità e offrendo percorsi di accompagnamento al business plan, agevolazioni pubbliche e accesso al credito. Nel 2023 il Comitato ha voluto iniziare una campagna di sensibilizzazione sul tema della sostenibilità nel settore moda, sottolineando come parità di genere e sostenibilità ambientale siano tematiche strettamente intrecciate. Nel giugno dello stesso anno è stato poi presentato il bando per promuovere la Certificazione “Parità di genere”, che sarà il tema centrale per tutto il 2024 e che si pone come obiettivo quello di accompagnare le aziende in un percorso volto al raggiungimento dell'uguaglianza di genere. “La certificazione della parità di genere non è l'ennesimo bollino - ha affermato **Giovanna Baglio**, referente delle Risorse Umane presso Ostinelli Seta, prima azienda a ottenere il riconoscimento -, ma è un modo per dare valore alle persone e, di conseguenza, anche all'azienda”. In Ostinelli Seta sono attualmente impiegate 160 persone. Di queste, 122 sono donne: il 76% del totale. “Di questo numero, molte donne ricoprono anche ruoli apicali e di responsabilità - continua Baglio -. Non

è stato un percorso facile, ma ne è valsa la pena”. Per ottenere la certificazione sono state infatti affrontate diverse tematiche, promuovendo buone pratiche, tra cui il sostegno dei padri all'interno della famiglia, incoraggiando una redistribuzione più equa del lavoro di cura e analizzando le retribuzioni di ogni dipendente, lavorando sul raggiungimento dell'equità salariale e colmando il pay gap. “È importante creare una circolarità tra ricerca, didattica e rapporto con le imprese - ha affermato Lilli Viviana Casano, Ricercatrice in diritto del lavoro presso l'Università degli studi dell'Insubria -. È necessario promuovere la parità anche e soprattutto attraverso informazioni pratiche”. “Solo attraverso uno sforzo collettivo possiamo realizzare una società in cui l'uguaglianza di genere non sia solo un obiettivo, ma una realtà concreta per tutte le donne”, chiude la Presidente Mazzoccatto. Per scoprire i fondi disponibili per la certificazione delle imprese e per beneficiare delle agevolazioni contributive e degli altri incentivi previsti è possibile consultare il sito www.comolecco.comcom.it.

EMMA BESSEGHINI

I dati della Camera di Commercio Como-Lecco

Le imprese lariane al “femminile”

A Como 8.412 le realtà imprenditoriali gestite da donne, che danno lavoro a quasi 21 mila persone

In Italia le imprese femminili attive a fine 2023 sono quasi 1,2 milioni, con un'incidenza sul totale pari al 22,7%. Alla medesima data le imprese attive in Lombardia sono quasi 161.000, con un peso del 19,7% sul totale regionale.

Le imprese gestite da donne nell'area lariana (Como e Lecco), a fine dicembre 2023, sono 13.113 e rappresentano il 20,2% del totale. Nella graduatoria lombarda per incidenza delle aziende “rosa” sul totale delle imprese, Como (con 8.412 realtà imprenditoriali, pari al 19,9%) si trova in 10° posizione (e al 100° posto della classifica nazionale), mentre Lecco (con 4.701 aziende: 20,9%) è al 6° posto regionale e al 91° italiano. Solo Monza Brianza e Milano si posizionano sotto la media regionale (rispettivamente con il 19,2% e il 18%). Milano è all'ultimo posto nella graduatoria nazionale. La classifica lombarda è guidata da Sondrio con il 24,3%, che è anche l'unica provincia della nostra regione a piazzarsi entro il 50° posto nazionale (al 37°). I territori lombardi al secondo e al terzo posto (Pavia e Mantova) sono solo al 69° e all'85° posto in Italia (rispettivamente 22,6% e 21,4%).

Addetti

In riferimento agli addetti, a fine settembre 2023 (ultimo dato disponibile), in Italia, gli addetti delle imprese femminili sono oltre 2,6 milioni.

Per quanto riguarda l'area lariana, a fine settembre 2023 gli addetti delle imprese “rosa” sono quasi 35.000 su un totale di circa 256.000: pertanto la loro quota è pari al



13,6%. A Como le aziende gestite da donne occupano quasi 21.000 persone (il 13% degli addetti complessivi); a Lecco sono quasi 14.000 (14,5%). Como è l'89° provincia in Italia e la 9° in Lombardia; Lecco occupa la 6a piazza regionale e la 79a della classifica nazionale. La graduatoria lombarda è guidata da Pavia (18,1%), seguita da Varese e Sondrio (rispettivamente 15,7% e 15,3%). Milano chiude la classifica regionale e nazionale con il 6%. Tra le province lombarde, solo Pavia si classifica prima del 60° posto nazionale (55°). La Spezia e Imperia sono le uniche province del nord nelle prime 30 posizioni (rispettivamente 13° e 25°).

Settori di attività

In Lombardia il settore più rilevante è il “commercio” con quasi 38.000 imprese (pari al 23,5% del totale delle

aziende femminili), seguito da “servizi alla persona” (quasi 22.000 unità: 13,6%) e “servizi finanziari, assicurativi e immobiliari” (poco più di 19.900 ditte: 12,4%).

Nell'area lariana, a fine 2023 il 22,9% delle imprese femminili opera nel commercio (3.004 unità); il 14,6% nei “servizi alla persona” (1.916 aziende); il 12,3% nei “servizi finanziari, assicurativi e immobiliari” (1.612); l'11% nel “turismo e ristorazione” (1.445). A Como si nota una concentrazione più bassa rispetto a Lecco di imprese gestite da donne soprattutto nel “commercio” (22,2% contro 24,3%) e nei “servizi finanziari, assicurativi e immobiliari” (12,1% contro 12,7%); viceversa, le imprese femminili comasche hanno una concentrazione più elevata in particolare nei “servizi alla persona” (14,9% contro 14,1%), nel “tessile- abbigliamento” (3,9% contro 1,8%) e nelle “costruzioni” (4,1% contro 3,3%). Nell'area lariana, a fine settembre 2023, il 17,7% degli addetti delle imprese femminili lavora nel “commercio” (6.137 unità), il 15,6% nel “turismo e ristorazione” (5.410) e il 10,7% nei “servizi alla persona” (3.716).

Il trend

Negli ultimi 8 anni l'area lariana ha visto crescere di quasi 800 unità il numero di aziende femminili (+6,2%), e il peso rispetto al totale è salito dal 18,6% al 20,2%. Como ha registrato un aumento di 530 unità attive (+6,7%) e la quota è salita dal 18,5% al 19,9%. Per Lecco l'aumento è stato di 236 imprese (+5,3%); l'incidenza è cresciuta dal 18,8% al 20,9%.

Nuova realtà. Riunirà Fondazione Setificio, Associazione Ex Allievi Setificio APS e Associazione per il Museo della Seta

Nasce a Como la "Fondazione della Seta"



Si appresta a prendere vita a Como la Fondazione della Seta E.T.S. (Ente del Terzo Settore), un progetto ambizioso e inclusivo, unico nel suo genere, che ha l'obiettivo di valorizzare e promuovere la cultura del tessile, attraverso la ricerca, la raccolta, lo studio, il restauro, l'esposizione del patrimonio strumentale e documentale della storia del tessile e della seta nell'area comasca e lombarda, nonché di promuovere la formazione scolastica ed extrascolastica costantemente adeguata all'evoluzione della tecnologia e coordinata alle esigenze dell'industria tessile, in particolare con riferimento all'I.S.I.S Paolo Carcano di Como. Il progetto si va definendo in queste settimane attraverso l'istituto giuridico della fusione trasformativa, mediante la quale confluiranno in un unico soggetto giuridico

Ambizioso progetto il cui scopo è quello di valorizzare e promuovere la cultura e la formazione nell'ambito del mondo tessile

i tre enti che da decenni operano sul territorio comasco sul fronte della valorizzazione della cultura del tessile: Fondazione Setificio, Associazione Ex Allievi Setificio APS e Associazione per il Museo della Seta. Oltre che ambizioso, si tratta di un progetto inclusivo che mira



a coinvolgere tutto il mondo associativo che fa riferimento ai tre soci fondatori e che rappresenta l'importante storia del tessile e della città di Como. Questo tipo di fusione è attualmente il primo caso in Italia e potrà rappresentare una vera e propria case history in ambito giuridico nonché

esempio virtuoso per altri enti che vorranno intraprendere il medesimo percorso. La Fondazione della Seta E.T.S. potrà accedere a bandi riservati agli enti del terzo settore, entrare nell'elenco dei beneficiari del 5 per mille, promuovere iniziative di raccolta fondi e svolgere molte

altre attività caratterizzanti gli enti del terzo settore, fino ad oggi precluse ai soci fondatori, con le quali potrà raccogliere i fondi necessari per perseguire le finalità che hanno consentito a Como di essere conosciuta e apprezzata nel mondo per la cultura tessile, in particolare per la creatività, il fashion, il mondo della moda e il made in Italy. La Fondazione della Seta E.T.S. potrà inoltre avvalersi della decennale esperienza dei soci fondatori maturata in queste tre grandi aree: la formazione che deriva dalla Fondazione Setificio e dall'Istituto Paolo Carcano, il rinnovamento che deriva dall'Associazione Ex Allievi Setificio APS e la cultura che deriva dall'Associazione Museo della Seta. Un'iniziativa che va a rafforzare la visibilità e le relazioni nazionali ed internazionali non solo nell'ambito della cultura tessile ma in generale per tutto il mondo dell'imprenditoria, dell'innovazione e della ricerca.

Al Don Guanella la giornata di spiritualità del Volontariato Vincenziano di Como

Venerdì 8 marzo al don Guanella si è tenuta la giornata di spiritualità dei Gruppi di Volontariato Vincenziano di Como dal titolo "Una rinnovata fraternità per servire con gratuità". Il relatore padre Luigi Nuovo, superiore dei Padri della Missione di via Primo Tatti, ha sottolineato come sia difficile oggi essere cristiani in quanto si è in minoranza ma non si deve né perdere la speranza, né scoraggiarsi poiché lo scoraggiamento altro non è che figlio dell'orgoglio ferito. Ricordiamoci che "noi siamo quel che siamo, intanto però, ci siamo e facciamo". Padre Luigi Nuovo ha poi spiegato che sono due le indicazioni che S. Vincenzo riteneva importantissime nel fare la carità: vedere Gesù Cristo nelle persone bisognose e lavorare sempre in un gruppo

organizzato cercando di rendere il povero autosufficiente. Ha ricordato anche molte esortazioni che San Vincenzo amava ripetere a coloro che si dedicavano all'aiuto dei poveri e si è soffermato su: - "non per i poveri, ma con i poveri" spiegando che "essere con" significa che il volontario deve toccare con mano la richiesta dell'altro al punto che tale richiesta diventi propria; - "non dare, ma servire" e "non assistere ma promuovere" ricordando alle volontarie che nel fare la carità si deve innanzi tutto cercare di comprendere e dialogare con il povero per poi poter indicare progetti che possano aiutarlo a realizzare se stesso in un progressivo miglioramento della sua condizione, ridandogli così quella dignità che di diritto spetta ad ogni uomo.

Tutto questo, come affermava S. Vincenzo, va attuato assolutamente nel gruppo la cui ricchezza sono le persone che comunicano, si apprezzano, si stimano, si rispettano e dove vengono valorizzati i talenti di ognuno. Certamente non è facile da attuare; non di rado si cade in atteggiamenti preconcetti non dando quella testimonianza che dovrebbero offrire coloro che appartengono a Cristo. Per crescere, creare buoni rapporti e raggiungere uno stile di servizio capace di coinvolgere, l'unica strada da percorrere è quella dell'incontro e del colloquio, tenendo sempre ben presente che un buon volontario si affida, si fida e confida nel Signore, poiché "Se il Signore non costruisce la casa invano si affaticano i costruttori". Padre Luigi Nuovo ha ribadito che solo

con il Signore si riesce a fare comunione e ottenere uno stile di servizio umile ben radicato, fatto di piccole cose e piccoli passi quotidiani, il tutto all'insegna della mitezza e della fraternità che aiuta a "fare bene il bene" insieme, capace di servire gli altri con tenerezza, in un atteggiamento che pone Gesù al centro. L'8 marzo scorso è stata una giornata di spiritualità intensa per le volontarie dei Gruppi di Volontariato Vincenziano di Como che non dimenticheranno facilmente sia per le riflessioni espresse, sia per il dibattito appassionato che ne è seguito su fraternità, testimonianza, tenerezza, speranza e fiducia, tutte virtù queste che non devono mai mancare ad un volontario per "essere un buon profumo di Cristo".

FRANCA RONCHETTI

Il Comune di Como ha annunciato l'intenzione di lasciare il Museo della Seta e di revocare, da subito il contributo di 40mila euro stanziato ogni anno in suo favore. La decisione coincide con la nascita della Fondazione della Seta, nella quale il Museo viene inserito insieme con Fondazione Setificio e Associazione ex Allievi del Setificio. Un unico soggetto giuridico e, nel contempo, uno strumento che permetterà di partecipare a bandi e ad altre iniziative potenzialmente in grado di portare risorse (se ne riferisce a parte in questa stessa pagina, ndr). Da quanto si è capito, in assenza di una spiegazione esplicita e articolata, la scelta compiuta personalmente dal sindaco Alessandro Rapinese è dovuta al fatto che la nuova Fondazione avrà un numero di consiglieri superiori a sette, un assetto che riduce il peso e il potere dell'ente locale. Se però si fosse limitato il board a pochi componenti, ne sarebbero stati esclusi associazioni di categoria e altri enti che, storicamente, hanno sempre sostenuto il Museo. Ci si farà una ragione di questo disimpegno del soggetto



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Museo della Seta bene di Como L'addio del Comune pone quesiti

istituzionale che rappresenta il capoluogo; restano Provincia, Camera di Commercio, Confindustria e organizzazioni legate al mondo serico. È però lecito chiedersi se non è perdente questa uscita di scena. Il Museo Didattico della Seta è stato aperto il 4 ottobre 1990 e ha quindi alle spalle un'attività ultratrentennale. È stato voluto a testimonianza della storia della seta a Como, come si legge in una vecchia brochure che lo riguarda, "segnale tangibile di una continuità tra passato e presente di una industria che opera in regime di assoluto monopolio rispetto al mondo intero". Da qualche mese un'insegna lo indica a caratteri cubitali, passando da via Castelnuovo, per sottolinearne l'importanza e l'invito a una visita per turisti e semplici cittadini.



Inutile descriverlo. Di certo, però, lì si rivive l'antica fabbrica con macchine, attrezzature e strumenti per la lavorazione del prodotto serico. Si ripercorrono tutte le fasi del processo produttivo: dal baco al filo, dal filo al tessuto, alla tintoria, alla

stampa e al finissaggio. Il Museo è nato grazie all'impegno della classe del 1927 e poi degli ex allievi del Setificio. Lo spazio iniziale, 600 metri quadrati di proprietà della Provincia, è stato poi ampliato. Negli anni sono stati avanzati progetti per nuove

sedi (Santarella, ex Orfanotrofio, per dirne due), ma mancavano e mancano le risorse necessarie. È un peccato, perché in spazi ristretti, molti pezzi non possono essere esposti. Lo stesso archivio, immenso, non è consultabile. Le attività, però, nella sede accanto al Setificio e agli spazi destinati all'Università dell'Insubria, sono numerose e significative: visite guidate, mostre, eventi culturali legati alla seta e alla moda. Non era meglio dunque per il Comune non chiamarsi fuori? E, quanto meno, non sarebbe bene spiegare compiutamente le perché di questa scelta? Certamente sarebbe più rispettoso di tutti, promotori, partner, volontari impegnati e cittadini comaschi. La seta è un simbolo così forte per Como, che merita uno sforzo comune, un gioco di squadra nell'interesse generale. È patrimonio storico, economico, tradizione di questa città e del suo territorio. Con questa e con altre precedenti scelte, in ambiti diversi, non c'è invece il rischio di mettere in fila troppi divisioni, troppi rapporti laceranti, di privilegiare lo scontro rispetto al bene comune e al profilo istituzionale?

Global Money Week: giovani generazioni e finanza

“Proteggi il tuo denaro, metti al sicuro il tuo futuro”, questo il tema della dodicesima edizione della settimana promossa dall’OCSE. L’impegno nelle scuole della First Cisl dei Laghi.

“**P**rotteggi il tuo denaro, metti al sicuro il tuo futuro”, è questo il tema della dodicesima edizione della Global Money Week, l’evento annuale promosso dall’OCSE (l’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) con l’obiettivo di sensibilizzare i giovani, fin dall’età prescolare, sull’importanza di acquisire le conoscenze, le abilità e i comportamenti necessari per prendere decisioni finanziarie coerenti con le proprie esigenze e possibilità. Dal suo avvio, nel 2012, la manifestazione ha raggiunto oltre 50 milioni di giovani in 176 Paesi.

L’appuntamento quest’anno ha l’obiettivo di sottolineare l’importanza di adottare un approccio responsabile e informato nell’utilizzo di servizi e strumenti finanziari online. Quanto sia essenziale l’educazione finanziaria nel nostro Paese lo conferma uno sguardo alla classifica redatta da Aief (Associazione italiana di educazione finanziaria) da fonte Ocse, che posiziona l’Italia agli ultimi posti sul piano della conoscenza di questi temi.

A raccogliere, prima in Italia, la sfida di sensibilizzare le giovani generazioni agli apparentemente ostici temi dell’educazione finanziaria è stata la First Cisl, il sindacato dei bancari, proprio sui territori di Como e Varese. È infatti il 2015 quando la First Cisl dei Laghi, oggi guidata dal suo segretario **Alberto Broggi**, inizia ad entrare con i suoi volontari nelle scuole secondarie di secondo grado e negli istituti superiori delle due province, portando all’attenzione degli studenti argomenti di economia domestica.

Da allora ad oggi sono stati 5900 gli studenti raggiunti tra le Como e Varese.

Nell’anno scolastico in corso sono stati 20 gli istituti scolastici coinvolti, per un totale di circa 1200 ragazzi. «Si tratta di un percorso iniziato quasi in sordina 8 anni fa - ci spiega **Alberto Cerea**, coordinatore del progetto per la First Cisl dei Laghi -, che negli anni ha preso via via consistenza, riscuotendo sempre maggiore interesse tra le scuole dei territori, a conferma della valenza che gli viene riconosciuta».

A tenere i corsi è un gruppo composto da una decina di volontari ex lavoratori di banca, in pensione o esodati, fortemente motivato nel portare alle nuove generazioni le esperienze acquisite durante gli anni di lavoro. «Avviciniamo i ragazzi ad argomenti d’uso quotidiano - prosegue Cerea -, come la gestione di un conto corrente, prestiti e mutui, tan e taeg, i nuovi sistemi di pagamento digitali, come gestire un bilancio familiare... Tematiche che permettono di far acquisire loro, oggi, quelle conoscenze che rappresentano la base per un buon approccio della finanza domani».

Quanto interesse c’è da parte delle giovani generazioni rispetto a questi argomenti?

«Interesse molto, conoscenza quasi nulla. Ci accorgiamo di quanto poco queste tematiche facciano parte della loro cultura. I ragazzi di oggi, che vengono dal mondo di internet, sono ben lontani da concetti come risparmio e pianificazione, ma sono più orientati ad immaginare guadagni facili, che vedono come possibili attraverso i bitcoin piuttosto che

ALBERTO CERA DURANTE UNA LEZIONE IN UN ISTITUTO DELLA CITTÀ



nelle azioni. A noi bastano pochi minuti per smontare i loro falsi miti e metterli in guardia rispetto alla pericolosità di ciò che non conoscono. E lo facciamo partendo dal loro stesso linguaggio. Per questo il nostro è un impegno, come formatori, che ci chiede di aggiornarci continuamente, per mantenere il passo con i tempi della finanza, che si evolve continuamente».

C’è un elemento in più che rende prezioso il vostro impegno. Lo scorso anno il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge “Competitività”, che inserisce l’educazione finanziaria nell’insegnamento dell’Educazione

civica...

«Certamente. L’educazione finanziaria diventerà materia curriculare. Questo ne conferma il valore che le è riconosciuto dallo stesso Ministero. Si tratta di un passo importante per diffondere una cultura di cui siamo poveri anche tra gli adulti. Perciò saremmo disposti a proporci come formatori anche per gli stessi insegnanti, perché l’educazione finanziaria, per essere insegnata, va masticata e compresa. Questo richiederà da parte nostra un impegno sempre crescente, ecco perché sollecitiamo quanti vengono dal mondo bancario ad offrirci il loro tempo, così da permetterci di raggiungere il maggior numero di scuole possibili».

Appuntamento dunque sui banchi di scuola, già a partire dalla Global Money Week a cui hanno aderito l’I.T.S. Magistri Cumacini con le classi 4° AE, 5° MM2, 5° INFO 2, 5° MM1, l’I.S.I.S. Stetificio Paolo Carcano, con la classe 4° M 3, l’Istituto E. Fermi di Castellanza, con la classe 4° ITE e l’Istituto De Filippi di Varese con la classe 4° operatori, che vivranno la settimana con incontri ad hoc. Per proseguire poi i percorsi formativi tradizionali anche con altre scuole fino al termine dell’anno scolastico.

Chi, studente, docente o potenziale formatore, volesse approfondire l’argomento può contattare direttamente **Alberto Cerea** all’indirizzo alberto.cerea@firstcisl.it.

MARCO GATTI



Anche Como protagonista di questo cammino

Cento anni di hockey su ghiaccio in Italia...

10 marzo 1924 - 10 marzo 2024. Un secolo esatto. Sono pochi gli sport cui si conosce una data precisa di quanto hanno fatto la loro comparsa in un Paese, in una società, in un gruppo di studenti. Per quanto riguarda l’Italia l’hockey su ghiaccio è uno di questi. Il 10 marzo 1924, infatti, viene fondato il primo club di questo sport in Italia, nella fattispecie l’HC Milano, che poteva utilizzare per praticare la propria attività lo storico palazzo del ghiaccio realizzato dalla Frigoriferi Milanesi ed ubicato in via Piranesi nel capoluogo lombardo. Sport di “nicchia”, caratterizzato da momenti in cui è sembrato potesse decollare ed affermarsi in quasi tutto il Paese (gli anni ‘80 e ‘90 dello scorso secolo in particolare), che più di tante altre discipline ha pagato la forte rivalità tra diverse aree geografiche ovvero tra Milano (e la Lombardia più in generale), le valli venete e l’Alto Adige. Una mancanza



di collaborazione e di dialogo che ha impedito, in più di un’occasione, uno sviluppo concreto e serio di uno sport appassionante che, praticamente da sempre, vive sulla passione delle località dove si è radicato. Dal 1970 di questa piccola storia fa parte anche Como. Per la verità negli anni ‘50 an-

che una società con sede presso la località Ul Genocc, alle falde del Baradello dove fin dai primi anni del XX secolo, complici le temperature rigide ed il fatto che non vi batteva mai il sole, veniva allestita una pista naturale per pattinare ma di tale affiliazione, ammantata di quel particolare fascino che caratterizza tutto ciò che risale alla Belle Époque, non si hanno riscontri almeno dal punto di vista agonistico. In città la storia prende il via il 23 novembre 1970 con l’inaugurazione dell’impianto di Casate, opera all’avanguardia allora, ma vestuta allo stato attuale. Ad essere precisi il calendario dovrebbe segnare come data il 16 novembre quando la nazionale italiana disputò un incontro amichevole contro la Francia addirittura una settimana prima dell’inaugurazione dello stadio del ghiaccio. Grazie all’Ice Club Como prima e dall’HC Como poi, insieme ad una serie di altre

società (Amatori Sport Ghiaccio Brianza, AS Lariana Hockey, HC Casate Como, HC Lupi Como, HC Lario Halloween di hockey femminile) l’hockey su ghiaccio si è ritagliato uno spazio tra le attività sportive cittadine coinvolgendo prima i ragazzi che abitavano nelle immediate vicinanze dell’impianto e poi giovani provenienti da tutta la provincia. La storia dell’hockey a Como è una perfetta riproposizione, in piccolo, delle vicende di questo sport a livello nazionale. In più occasione è sembrato che questo sport potesse diventare più di un punto di riferimento per la città e per la Regione. Ma i sogni non si sono mai trasformati in realtà. Ed è un vero peccato. Chissà se, con la realizzazione del nuovo palazzetto a Muggiò promossa dal Comune di Como e che sembra poter contare sui finanziamenti di Regione Lombardia, tale storia non possa regalare nuovi e più appassionanti capitoli. (L.C.)

Il Segretario generale della SLP Cisl dei Laghi annuncia azioni sindacali dopo le recenti decisioni del Governo

Emergenza privatizzazione Poste. Cappello: «La nostra categoria è pronta alla mobilitazione»

Le recenti dichiarazioni del Governo relative al DEF (Documento di Economia e Finanza) riguardo a una politica di privatizzazioni hanno suscitato un notevole malcontento tra i lavoratori di Poste Italiane, azienda a partecipazione pubblica che sarebbe coinvolta in questo radicale provvedimento. Ne parliamo con **Maurizio Cappello**, segretario generale della SLP (Sindacato Lavoratori Poste) Cisl dei Laghi. **Viste le recenti uscite del Governo riguardo alla prossima Legge di Bilancio, la privatizzazione dell'azienda Poste Italiane sembra una prospettiva concreta. Qual è la vostra posizione come categoria sindacale che si occupa di questa realtà?** «Siamo molto delusi, come sindacato, dalla prospettiva indicata da questo Governo. Ci sembra, infatti, che si tratti di una decisione improvvisa presa al solo scopo di fare cassa. Poste Italiane, infatti, è un'azienda che funziona bene e produce utili, nonostante i cambiamenti da cui è continuamente investita. Poste Mobile, ad esempio, è il terzo operatore in Italia per la telefonia e anche la recente svolta che ha portato l'azienda a proporsi come erogatore di servizi luce e gas ha registrato degli ottimi risultati in termine di adesione al servizio. Sono convinto che alla base di questi successi ci sia la fiducia che i cittadini hanno sempre riposto in Poste Italiane.

Proprio gli esponenti di questo Governo, in campagna elettorale, si professavano totalmente contrari alla privatizzazione della nostra azienda e, invece, ora ci troviamo davanti a un progetto già tracciato. Come organizzazione sindacale siamo seriamente preoccupati, soprattutto per i cambiamenti che avverranno nel servizio che forniamo ai cittadini». **Secondo lei, quali saranno i cambiamenti che avverranno con la privatizzazione, dal punto di vista pratico per i cittadini?** «Poste Italiane, soprattutto nelle realtà piccole della provincia italiana, è stata in questi anni uno dei rarissimi presidi di socialità. Poco tempo fa, la nostra azienda è stata premiata dal presidente della Repubblica Mattarella per non aver fatto mancare i propri servizi ai cittadini nemmeno durante la pandemia, è stata definita dal Presidente come un "lumicino di speranza" in un momento di così profonda desolazione. In quella situazione, i lavoratori degli uffici postali hanno svolto, di fatto, un servizio sociale e continuano a farlo soprattutto nei piccoli centri che, col passare degli anni, vengono sempre più "abbandonati" dai servizi più basilari come medici di base, negozi di prossimità e sportelli bancari. La scelta scellerata della privatizzazione porterebbe alla chiusura di queste



realtà. Già nel 2015, tra l'altro la presenza capillare sul territorio era stata ridimensionata con la decisione di far funzionare alcuni uffici postali a giorni alterni e ad orari ridotti. Inutile dire che sono le fasce deboli della popolazione quelle più danneggiate da questo ridimensionamento: le persone anziane, quelle meno abbienti e quelle con scarsa mobilità». **Come sindacato, quali sono le vostre proposte per far fronte a questa complessa situazione?** «Nelle assemblee che abbiamo recentemente tenuto in vari uffici postali delle province di Como e Varese per il rinnovo del contratto, abbiamo spiegato la situazione ai lavoratori

e abbiamo sottolineato la necessità di mettere in campo una mobilitazione serrata per far sì che il Governo possa ascoltare le nostre istanze, e si possa quantomeno trovare una mediazione che non li penalizzi e soprattutto che non danneggi la qualità di un servizio che è unico in tutta Europa. Un'altra proposta che vorremmo fare a questo Governo riguarda la partecipazione, che recentemente è stata oggetto di un'importante raccolta firme promossa dalla Cisl Nazionale e anche dalla nostra struttura sul territorio. Pensiamo infatti che un azionariato sociale che coinvolga i lavoratori di Poste Italiane potrebbe essere una valida alternativa a una privatizzazione indiscriminata, che permetterebbe di aumentare il senso di appartenenza di chi presta servizio in questa importante azienda».

LETIZIA MARZORATI

Punto Salute: un nuovo servizio di Cisl e Fnp dei Laghi

PUNTO SALUTE

HAI PRENOTATO UN APPUNTAMENTO MA NON SONO STATI RISPETTATI I TEMPI D'ATTESA PREVISTI?

HAI PROBLEMI CON L'ESENZIONE DEL TICKET SANITARIO SU FARMACI, ESAMI E VISITE?

TI AIUTIAMO NOI!

COMO, VIA REZZONICO 51
IL MARTEDÌ DALLE 14.30 ALLE 17.00
031 296284

Negli ultimi mesi, per tutti i cittadini, ottenere un appuntamento per un esame o una visita specialistica si è rivelata spesso un'impresa non semplice. Per aiutare chi si trova in difficoltà riguardo al tema del mancato rispetto dei tempi di attesa per le prime visite e per la consulenza connessa alle problematiche relative all'esenzione dal pagamento del ticket sanitario su farmaci, visite ed esami, la FNP (Federazione Nazionale Pensionati) Cisl dei Laghi, con il supporto della Cisl dei Laghi, ha attivato un "Punto Salute" aperto ogni martedì dalle 14:30 alle 17:00 in via Rezzonico, 51 a Como, contattabile telefonicamente allo 031/296284. "Desideriamo che questo sportello diventi un punto di ascolto in cui si aiutino le persone ad affrontare i disagi incontrati a causa del blocco delle agende di prenotazione, dei lunghi tempi di attesa per visite ed esami - spiega Pietro Pizzilli, responsabile della zona di Como della FNP dei Laghi - perché ci siamo resi conto che i nostri iscritti hanno bisogno di un supporto di fronte a queste difficoltà legate all'accesso alle prestazioni sanitarie, incontrate nella loro quotidianità". Purtroppo abbiamo registrato un aumento del malcontento della popolazione rispetto alla diminuzione della qualità delle prestazioni del servizio sanitario nazionale - continua Pizzilli - per questo motivo vogliamo farci interpreti dei bisogni dei nostri iscritti, affinché il diritto alla salute continui ad essere tutelato per tutti". (l.m.)

BADANTI

CAF
Como e Varese
CISL

COLF

Sportello COLF - BADANTI - BABY SITTER Caf Cisl Como e Varese

Con il Caf Cisl, puoi:

- stipulare il contratto a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i prospetti paga mensili, calcolare la tredicesima ed elaborare il modello CUD
- calcolare i contributi previdenziali e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di ferie, malattia, maternità, infortunio
- calcolare TFR e liquidazione
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle agevolazioni fiscali previste per il datore di lavoro

BABY SITTER

CAF
CISL

I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

MEMORIA

L'incontro e la mostra in Biblioteca comunale

Quegli scioperi di 80 anni fa. La sfida operaia al regime

A 80 anni dagli scioperi che interessarono, nel marzo 1944, le grandi fabbriche dell'Italia occupata, tra cui anche quelle di Como e Lecco, la città di Como ha voluto fare memoria di quel particolare periodo storico. La scorsa settimana, presso la biblioteca comunale "Paolo Borsellino" Como Cgil Como, Cisl dei Laghi, Uil Lario - insieme ad Acli, Anpi, Anppia, Antreas, Arci, Auser, Centro Studi Schiavi di Hitler, Fondazione Avvenire, Istituto di Storia Contemporanea "P. A. Perretta", Partito Democratico e Sinistra Italiana - hanno promosso, in collaborazione con il Comune di Como, una mattinata di conoscenza e approfondimento. Proprio in Biblioteca comunale è visibile, fino a metà della prossima settimana, la mostra "Con le fabbriche, dalle lotte operaie alla libertà", realizzata dall'Istituto Comasco di Storia Contemporanea 10 anni fa in occasione del 70° anniversario di quegli scioperi. L'occasione per inquadrare quel periodo storico in una città che, dall'8 settembre 1943, era passata sotto il controllo dei fascisti repubblicani dopo l'occupazione delle forze armate tedesche. Ricordiamo che sul mondo delle fabbriche il regime fascista imponeva un rigido controllo politico e poliziesco, unito ad una vigilanza sui comportamenti dentro e fuori i reparti e anche sul tempo libero. Gli stabilimenti comaschi erano continuamente percorsi da fermenti e disagi, spesso determinati dalle dure condizioni di lavoro. È su rivendicazioni di carattere economico che si basano gli scioperi del marzo del '43. Dalla connotazione politica ben diversa quelli dell'anno successivo, promossi dentro un nord Italia occupato. Proviamo a ripercorrere la storia di questi ultimi, riprendendo parte dei testi della mostra, curati dallo storico

Fabio Cani.

Alla **cartiera Burgo di Maslianico** lo sciopero scatta la mattina del 3 marzo 1944: la fabbrica si ferma e 180 operai abbandonano il lavoro, rientrando alle loro case. Poche ore dopo la polizia, al comando del questore Pozzoli e del capo della squadra politica Saletta, inizia un vero e proprio rastrellamento in tutto il paese, cercando casa per casa gli operai, con l'intenzione di costringerli a riprendere il lavoro. All'inizio del turno pomeridiano Saletta minaccia gli operai "renitenti" della chiusura dello stabilimento e della deportazione in Germania. Ciò nonostante, la sera dello stesso giorno la Commissione interna consegna



al prefetto una serie di richieste. A preparare lo sciopero alla Burgo è una cellula embrionale del Partito Comunista, già presente in fabbrica dal 1943; due operai, Francesco Torchio e Clemente Borghi, vengono arrestati con l'accusa di essere stati i sobillatori dell'agitazione e qualche giorno dopo vengono deportati in Germania. Alla tintoria **Castagna di Como** lo sciopero viene indetto il 6 marzo con la distribuzione di volantini; alle 10 tutti i reparti si fermano. Appena irrompono nella fabbrica, i poliziotti guidati da Pozzoli ammanettano alcuni operai e procedono poi a perquisizioni

e all'arresto di Giuseppe Rodiani e Ariodante Gatti, trovati in possesso di alcuni volantini, e di Antonio Carbonoli e Ignazio Ballerini, ritenuti gli ispiratori dello sciopero. L'agitazione alla **tintoria Bruno Pessina** in Borgovico, invece, pur preparata da un piccolo gruppo di attivisti tra cui Enrico Caronti, non viene messa in atto poiché i volantini già portati in fabbrica vengono scoperti dal capofabbrica Antonio Riva, fervente fascista, il quale poi intimidisce e minaccia i lavoratori riuscendo a far cambiare intenzione a tutta la maestranza. Altri scioperi si svolgono in provincia:

allo stabilimento "Cattaneo Luigi" di Rovellasca, alle ferriere Orsenigo e Taglietti di Figino Serenza e Mariano Comense. Mentre le operaie della ditta tessile Vergani di Cantù, pur essendo in ferie, si recano a protestare davanti al commissario prefettizio per le insufficienze dell'alimentazione. La **tintoria Comense** è la principale fabbrica della città: nel 1939 vi lavoravano 1420 operai. Dopo l'entrata in guerra, essendo considerata proprietà di persone di nazionalità nemica, è sottoposta a uno stretto controllo da parte delle autorità, e negli anni a seguire anche il comportamento delle maestranze viene monitorato con la presenza di numerose persone "infiltrate", che riferiscono direttamente al federale fascista. L'adesione allo sciopero del 6 marzo, annunciato anche con manifesti incollati alle pareti dei reparti e iniziato alle ore 10, è compatta, così che i dirigenti della fabbrica chiamano la brigata nera locale, che interviene al comando del questore Pozzoli e del responsabile della squadra politica Saletta. Chiusi i cancelli, i militi fascisti cercano di arrestare le persone individuate come promotrici dello sciopero: Ada Borgomainerio, Celestina Tagliabue, Irene Rezzonico, Giuseppe Malacrida, Rinaldo Fontana, Angelo Meroni e Pietro Scovaccicchi, ma incontrano la resistenza delle altre maestranze, e in particolare della giovane Ines Figini. Alla fine i militi abbandonano la fabbrica, ma la rappresaglia è semplicemente rinviata alla notte, su esplicito ordine del prefetto Scassellati che, ricevuto un foglio informativo con i nomi delle persone ritenute responsabili dell'agitazione, decide la condanna senza appello, con l'ordine di «fermare tutti e avviare al lavoro in Germania». La nota comprende i nomi di Angelo Molteni, Angelo Carughi, Angelo Meroni, Ada Borgomainerio, Celestina Tagliabue, Ines Figini, Giuseppe Malacrida, Pietro Scovaccicchi e Rinaldo Fontana. Tutti vengono portati in questura, interrogati e alcuni anche percosi. Le persone maggiormente coinvolte politicamente vengono deferite al Tribunale speciale per la Difesa dello Stato per un processo al termine del quale sono condannate a due anni di reclusione. Gli altri sono invece deportati in Germania. Fontana, Meroni, Scovaccicchi, Malacrida e le donne Ada Borgomainerio e Ines Figini. I primi tre moriranno a Mauthausen, il quarto non sopravviverà che pochi mesi al suo rientro in Italia, mentre Ada e Ines riusciranno a tornare da Auschwitz. Saranno più di ottocentomila gli italiani costretti a vivere la drammatica esperienza della deportazione in Germania, e oltre 250 saranno i comaschi e i lecchesi che moriranno nei lager nazisti, in gran parte militari, rastrellati dopo l'8 settembre.

sintesi a cura di MARCO GATTI

■ **Sabato 23 marzo, presso la chiesa di S. Agostino**

Le Acli ricordano Camillo Monti

Sabato 23 marzo, presso la chiesa di S. Agostino, verrà ricordata la figura di Camillo Monti, storico presidente provinciale delle Acli di Como, nel decimo anniversario della scomparsa, avvenuta nella notte tra il 27 e il 28 marzo 2014. Monti svolse attività sociale presso le Acli di Como da volontario, fino al 1972 e, in seguito, professionalmente, assumendo la responsabilità di Presidente provinciale (dal 1975 al 1981). La sua esperienza aclista è poi proseguita nell'ambito della presidenza delle Acli regionali

lombarde. Giovanni Bianchi appena, eletto presidente, lo chiamò in presidenza nazionale dove ricoprì incarichi nell'ambito dell'organizzazione e dell'amministrazione. Sotto la presidenza Passuello ricoprì il ruolo di vicepresidente del Patronato ed in seguito, sotto la presidenza Bobba, divenne vicepresidente nazionale e presidente del Patronato Acli e dell'Enaip, assumendo anche al responsabilità del Dipartimento lavoro, mantenuta anche sotto la presidenza Olivero (fino al 2007). Successivamente, in rappresentanza delle Acli, assun-

se il ruolo di consigliere del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) fino alla scadenza del suo mandato. La commemorazione prevede, come da locandina, la celebrazione della S. Messa alle ore 9, cui seguirà un incontro testimonianza con Beppe Foresti, già direttore generale del Patronato Acli nazionale; Martino Troncatti, presidente Acli Lombardia; Paolo Ricotti, presidente Patronato Acli nazionale; coordinerà Beppe Livio, già presidente Acli di Como. Seguirà un momento conviviale.

SABATO 23 MARZO 2024
Chiesa di Sant'Agostino, Como - Piazza Giovanni Amendola, 22

RICORDANDO CAMILLO



10° anniversario della scomparsa di Camillo Monti

Ore 09.00 Celebrazione Santa Messa
Ore 10.00 Incontro testimonianza con:

- Beppe Foresti, già Direttore generale Patronato Acli Nazionale
- Martino Troncatti, Presidente Acli Lombardia
- Paolo Ricotti, Presidente Patronato Nazionale Acli
- coordinerà Beppe Livio, già Presidente Acli Como

possibilità di parcheggio presso Acli Como
Sede Provinciale - Via Brambilla, 35
a seguire momento conviviale

18 MARZO

Protagoniste Rossella Spinosa, pianista e compositrice, e Laura Silvia Battaglia, giornalista e documentarista.

“Inumana, per piano e voce” al Gallio



ROSSELLA SPINOSA
FOTO GIN ANGRÌ

Lunedì 18 marzo alle ore 21 (ingresso libero), al Pontificio Collegio Gallio di Como (via Tolomeo Gallio 1) va in scena, in primo assoluta, il melologo in un atto “Inumana, per pianoforte e voce” di **Rossella Spinosa**, pianista e compositrice, e **Laura Silvia Battaglia**, giornalista e documentarista. L'evento è organizzato dal “Festival 5 giornate di Milano” in collaborazione con il “Festival del Melologo” di Como in un ideale ricolligamento storico della città meneghina con le 5 Giornate di Como. Sottotitolato “Cos'è un uomo senza la libertà?” e in stretto dialogo con la tragica complessità del presente, il melologo (genere musicale che unisce la musica con il parlato) è incentrato sull'attuale situazione del conflitto mediorientale. Uno spettacolo volto a

guardare con trasparenza, ma con il coraggio e la forza delle arti, ciò che accade in Medio Oriente, per cercare di accostarsi a quanto accade e scoprire il lato inumano di ogni guerra. Frutto di un intenso lavoro documentale, lo spettacolo porta a a un crocevia di memorie, temi e spunti di riflessione, un viaggio di musica e parole che riflette uno spirito di forte condivisione artistica e umana nella polifonia di voci e storie. Con il pianoforte e la voce recitante che interagiscono nell'azione scenica senza soluzione di continuità, nell'avvicinarsi dei quadri e dei personaggi, “Inumana” si snoda come un racconto in musica che apre a momenti di coinvolgente profondità emotiva, con le artiste sul palco intente a dare voce, nel fondamentale connubio di bellezza artistica e verità, a un irrinunciabile messaggio di speranza. Cosa succede a un essere umano, privato della sua volontà e del suo corpo, soggiogato in una condizione

di costrizione, di contenimento fisico ed emotivo? E cosa può significare tutto questo se diventa la modalità di negoziazione di un conflitto centenario, ormai difficilmente risolvibile in una convivenza pacifica? Se lo chiede uno spirito, ormai libero dal suo corpo, in attesa di essere traghettato dalla terra all'aldilà e che, in questo passaggio, si trova intrappolato in un tunnel nella Striscia di Gaza. Il suo compito, prima di arrivare nei cieli più alti dell'oltretomba, è facilitare altre anime in bilico tra la vita e la morte ad attraversare il passaggio oppure a fermarsi sulla soglia, a seconda del volere di Dio. Questa anima, che potrebbe definirsi “the ghost of channel”, è testimone delle sorti di cinque persone: una giovane donna ebrea ostaggio di Hamas; un soldato israeliano che sta attraversando un tunnel sotterraneo per stanare il nemico; un miliziano delle brigate al Qassam che deve decidere dove nascondersi e se e quando attaccare; una donna palestinese, intrappolata sotto le macerie della sua casa

bombardata; un bambino disteso sulla lettiga di una sala operatoria improvvisata, già sospeso tra la vita e la morte. Su un rumore elettronico, il pianoforte e la voce recitante interagiscono nell'azione scenica, nell'avvicinarsi dei quadri e dei personaggi, rispondendo alla domanda prioritaria: cosa resterà di noi, dove andremo, partendo da una condizione di vita divenuta ormai “inumana”? Sottolinea Rossella Spinosa: “Inumana è percorso, è volontà, è paura, è coraggio, è sguardo, è ricerca, è sentimento, è ragione. Una sintesi di quello che Laura Silvia Battaglia e io proviamo sin dall'inizio di questa esperienza, condivisa come pensiero, ma anche come espressione. Due linguaggi - musica e parole - che si uniscono, fondendosi in un unico suono, perché siamo esseri umani che sentono, soffrono, vivono e tali vogliamo restare”. Sintetizza Laura Silvia Battaglia: “La guerra costruisce muri, traccia solchi profondi, impedisce agli umani di riconoscere le proprie colpe e le ragioni degli altri. Ma c'è un fondo di coscienza che emerge dalla profondità del dolore e dell'esperienza del dolore. In parole e musica abbiamo voluto dare voce a queste profondità, in attesa che possano essere portate in superficie ed elaborate in coscienza pubblica e in richieste di giustizia”. Rossella Spinosa è diplomata in pianoforte, clavicembalo e composizione; laureata in Legge e Musicologia. Ha suonato in sale importanti, fra cui la Carnegie Hall di New York e l'Accademia Liszt di Budapest. Ha eseguito molte opere a lei stessa dedicate. Oltre a composizioni per pianoforte e per orchestra, ha composto musiche per oltre cento pellicole di cinema muto. Laura Silvia Battaglia è una reporter, specializzata in aree di crisi e conflitti dal 2007. Con un particolare focus su Yemen e Iraq, si è occupata di minoranze etniche e religiose, migrazione, terrorismo e traffico di esseri umani e armi. Ha vinto vari premi giornalistici. **Pagina a cura di ALBERTO CIMA**

Si parte il 15 marzo

Al via Cultura Grumello 2024

Al via la nuova rassegna “Cultura Grumello 2024”. Si parte con la seconda edizione di “Limiti Humanities Festival”, dedicata ai “Paesaggi di margine”, da **venerdì 15 a domenica 17 marzo**: tre giorni di eventi a ingresso libero per esplorare il tema del limite attraverso la narrazione teatrale, cinematografica, fotografica e musicale. **Venerdì 15 marzo** si celebrano le arti del teatro e del cinema in occasione dei 60 anni del “Odin Teatret”, una delle più importanti compagnie di teatro di ricerca multiculturale al mondo. Nel Salone centrale della Villa, alle 18.45, andrà in scena “Leco del silenzio” con l'attrice Julia Varley. Lo spettacolo descrive le peripezie della voce dell'attrice e gli stratagemmi che inventa per interpretare un testo. Segue, alle 20.45, nel salone al primo piano, la proiezione del film-documentario “Zona Limite” di Stefano Di Buduo, che celebra la figura di Eugenio Barba. **Sabato 16 marzo** il focus si sposta sui temi socio-ambientali con gli interventi coordinati dell'architetto comasco Angelo Monti. Alle ore 17.30, nella sala convegni al primo piano della villa, si evocerà la tragedia del Vajont avvenuta nel 1963. Lo spunto di partenza è tratto dal saggio “La tragedia del Vajont. Ecologia politica di un disastro” scritto

Domenica 17 l'apertura al pubblico del giardino storico botanico della Villa, visitabile gratuitamente.

da Marco Armiero. Alla riflessione dell'Autore si unisce l'intervento dell'architetto Annalisa Metta sul tema “Progettare paesaggi avanzati”. Alle 20.45 ci sarà il monologo teatrale “Il paese dalle facce gonfie” di Paolo Bignami con Stefano Panzeri. Lo spettacolo s'ispira a uno dei più gravi incidenti ambientali della storia italiana, quando il 10 luglio 1976 una nube di diossina si è sprigionata da una fabbrica di cosmetici a Seveso. **Domenica 17 marzo** si inaugura l'apertura al pubblico del giardino storico botanico della Villa del Grumello. Tutte le domeniche e dal lunedì al venerdì si potrà usufruire gratuitamente delle bellezze del parco. La Serra e il Parco, dalle ore 11, si animeranno con il laboratorio itinerante “A



IRINA SOLINAS

passaggio tra paesaggi” con Cristina Quadrio e Marta Stoppa. I bambini (dai 6 ai 10 anni) saranno coinvolti in un fantastico viaggio di narrazioni animate e giochi teatrali. Nel pomeriggio, alle 17, ci sarà il concerto “Econos, il confine tra due dimore” della violoncellista Irina Solinas, che s'intreccerà con momenti coreografici della danzatrice Roberta Goeta. Chiude la tre giorni del Festival (ore 18) nella sala al primo piano, a cura di Massimiliano Fierro, la proiezione del documentario “The fire within: requiem for Katia and Maurice Kraft” di Werner Herzog dedicato ai due vulcanologi alsaziani scomparsi nel 1991 mentre stavano filmando l'eruzione del vulcano Unzen, in Giappone. Il Festival si arricchisce dell'esposizione degli scatti realizzati dalla fotografa Olga Lartseva, ospitati nella Sala Marmo. La stagione 2024 comprende altre iniziative: “Villa del Grumello Jazz Festival”, “Ecotonalità, posture per coabitare”, rassegna di teatro danza, “Al limite, un libro”, ciclo di incontri con la presentazione di libri a tema socio-ambientale, “Limiti. Cinema”, rassegna dedicata al cinema sperimentale, e “Schermi d'Arte”.

Notizie flash

Conservatorio
Vittorio Zago conferisce il Diploma accademico ad Alessandro Baricco

Mercoledì 27 marzo alle ore 21, al Teatro Sociale di Como, il direttore del Conservatorio M° Vittorio Zago conferirà il Diploma accademico di secondo livello “honoris causa” in “Comunicazione, critica e analisi musicale” ad Alessandro Baricco, una delle penne più vivaci e originali della narrativa e saggistica contemporanea italiana. Il Consiglio Accademico del Conservatorio ha deliberato l'attribuzione del titolo onorifico allo scrittore “per aver arricchito la diffusione della musica all'interno della cultura italiana adottando nuove modalità di comunicazione che hanno sempre mostrato la sua personale critica musicale, anche in virtù della sua importante e articolata produzione letteraria”. Il programma della cerimonia prevede l'omaggio musicale “Bergère captive” e “Jade” dai Trois pièces per flauto di Ferroud, flautista Alessia Scilipoti; saluto della Presidente del Conservatorio, dott.ssa Anna Veronelli; discorso inaugurale del Direttore, M° Vittorio Zago; “Laudatio” del M° Bruno Dal Bon; conferimento del diploma accademico “honoris causa”; omaggio musicale. “Fuga” e “Lamentatio” dalla Suite per violoncello n. 1 di Britten, violoncellista Chiara Maffei; “Lectio magistralis” di Alessandro Baricco. Ingresso libero con prenotazione.

◆ Da giovedì 14 marzo

Tutto pronto a Civello per le Quarantore

Il Triduo Eucaristico delle Quarantore è sempre stato vissuto con grande intensità dai fedeli della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di Civello. Il fitto programma di quest'anno prevede giovedì 14 marzo alle 20.30 la S. Messa con l'omelia del padre camilliano **Flavio Giudici**, cappellano dell'Ospedale Sant'Anna di Como; venerdì 15 marzo alle 9.00 recita delle Lodi ed esposizione con inizio dell'Adorazione del Santissimo Sacramento fino alle 20.

Sempre venerdì nel pomeriggio, dalle 15 alle 17.30, ci saranno le confessioni, mentre alle ore 20.30 la S. Messa. Il programma di sabato prevede, dalle 9 alle 17, esposizione e lodi e, dalle 14 alle 17, confessioni mentre alle ore 17.30 ci sarà l'atteso appuntamento dei Vespri d'organo, un momento di meditazione e riflessione musicale che tutti i sabati di Quaresima accompagna i fedeli alla Messa delle 18. Questa volta sarà presente la Corale di Maccio che animerà anche la messa prefestiva. Infine, domenica, la S. Messa alle 10.30 verrà seguita nel



CIVELLO - CESTO PER LA RACCOLTA VIVERI E RIPRODUZIONE IN GRANDE DEL CUBO REALIZZATO DAI BAMBINI DEL CATECHISMO

pomeriggio, alle 15, dai Vespri e dalla processione lungo via Rusca, piazza Garibaldi, via Costa, via Risorgimento, via Cavour, via Marconi e ritorno in chiesa per la benedizione. Il Triduo Eucaristico si inserisce all'interno di un cammino quaresimale che ha posto al centro la solidarietà verso i membri della comunità che sono in difficoltà. Infatti, i parrocchiani sono stati invitati a donare alimenti non deperibili che possono essere consegnati il sabato durante il catechismo o la domenica alla S. Messa nel cesto appositamente collocato davanti all'altare.

I più piccoli, invece, si stanno preparando alla Pasqua realizzando, durante il catechismo, un cubo con le scene principali della vita di Gesù, scene che poi sono rappresentate dagli animatori durante la messa dei bambini, la domenica alle 10.30. «La rappresentazione delle scenette - spiega il parroco don Enrico Colombo - coinvolge molto i bambini che partecipano con attenzione alla funzione domenicale fatta apposta per loro».

FRANCESCA MOLINARI

Rare Fuori, una maratona di nuoto aperta a tutti per far conoscere il mondo delle malattie rare

Domenica 17 marzo, dalle 9 alle 15, presso l'Eracle Sports Center di San Fermo della Battaglia è in programma Rare Fuori, una maratona, non competitiva, di nuoto. Il fine di questa iniziativa di sensibilizzazione, solidarietà e inclusione è quello di far conoscere il mondo delle malattie rare ed è aperta a tutti, nuotatori e nuotatrici esperti e non. Organizzata dall'associazione Diversamente Genitori, dalla Fondazione Aiuti alla Ricerca Malattie Rare (ARMR) e dall'Associazione per l'Informazione e lo Studio dell'Acondroplasia (AISAC), questa maratona di nuoto solidale è un evento nato da un'idea del dott. Angelo Selicorni, direttore della Pediatria di ASST Lariana, realizzato grazie al supporto di Eracle Sports Center e

Crank e patrocinato da ASST Lariana, Uniamo, Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Como, Panathlon International Club di Como, Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia. Tutti coloro che vorranno iscriversi alla maratona di nuoto, anche bambini eventualmente accompagnati dai genitori, possono farlo gratuitamente compilando il modulo che si può trovare sul sito: www.diversamentegenitori.it Attraverso il modulo di iscrizione si potrà scegliere anche una delle tre fasce orarie in cui scendere in acqua, per fare almeno due vasche o anche solo per camminare, eventualmente con l'ausilio di volontari o di supporti didattici che potranno aiutare anche chi non sa nuotare. (fr. mo.)



Notizie flash

■ Cassina R.

La comunità in festa festeggia il patrono San Giuseppe

Domenica 17 marzo, quinta di Quaresima, durante la messa delle 10 verrà ricordato nella preghiera San Giuseppe, Sposo di Maria e patrono della chiesa di Cassina Rizzardi, la cui ricorrenza cade martedì 19 quando ci sarà una messa prima alle 8:30 nella vecchia chiesetta di San Giuseppe in piazza Silvio Pellico e poi alla sera, alle 20.30, in chiesa parrocchiale. Qui, al termine della celebrazione, verrà presentato un libretto su San Giuseppe in cui sono raccolte le immagini di quattordici icone che raffigurano il Santo realizzate dall'artista lecchese Matteo Locatelli che collabora da alcuni anni con artisti del sacro e ha realizzato percorsi iconografici in diverse città italiane. Si tratta di sette icone che raffigurano la sofferenza di San Giuseppe e sette che, invece, ne rappresentano la gioia. «Ogni icona parte dalla sofferenza che poi, una volta affrontata, si trasforma in gioia - spiega don Giuseppe Corti, parroco di Cassina - . È il silenzio meditativo di San Giuseppe che trasforma la sofferenza in gioia. Il libretto sarà a disposizione dei fedeli che vorranno pregare il Santo partendo dalle immagini, perché le icone sono pitture che vanno lette, come avveniva secoli fa. Infatti, nelle vecchie chiese romaniche, gli affreschi spiegavano gli episodi del Vangelo. Solo dopo sono subentrate le immagini fisse». (fr. mo.)

AD ALBIOLO FIORI PER... IL BASSONE



Sabato 9 marzo si è svolta la passeggiata, con punto di ritrovo ad Albiolo, "Nascono fiori dove cammina" in occasione della "Giornata internazionale per i diritti della donna" organizzata dalle Commissioni cultura di Albiolo-Rodero-Valmorea. I partecipanti hanno interrato bulbi e viole in diversi punti lungo il



percorso tra i paesi di Rodero, Albiolo e Valmorea. Il titolo dell'iniziativa, ispirato alla canzone di De André, "Via del campo", ha voluto indicare un cammino in cui fare nascere pensieri di pace, di libertà, di solidarietà rappresentati dai fiori. Il ricavato dell'iniziativa è stato devoluto a "Come granello di senape", il gruppo di consacrate che prestano servizio di volontariato al carcere del Bassone, in particolare alla sezione femminile. Una delle volontarie, Angela, ha partecipato attivamente alla manifestazione, parlando della realtà carceraria e del loro operato. **CECILIA CASTELLI**

A Capiago due serate per riflettere sulla plastica dispersa nell'ambiente

Il G.a.s. Capiago organizza due serate sul tema della plastica dispersa in ambiente e come impatto sulla nostra salute. Le serate sono in programma il 16 marzo e il 5 aprile.

Il 16 marzo Benedetta Villa, laureanda in Scienze ambientali e dottoranda all'Università dell'Insubria di Como, interverrà su: "Plastiche e microplastiche in ambiente"; il 5 aprile Enrico Davoli e Antonio Clavenna, dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, interverranno su: "Plastiche, microplastiche e salute".

Gli incontri inizieranno alle 20.45 presso l'auditorium San Giovanni Bosco (oratorio di Capiago) e saranno preceduti da un'apericena dalle 19.30 su prenotazione.

Iscrizioni al 3336198132 (Gisella) o tramite modulo google <https://forms.gle/gUU4XeobAn96qsfq6>.

IL G.A.S. CAPIAGO ORGANIZZA

DUE SERATE PER RIFLETTERE SU

PLASTICHE E MICROPLASTICHE

SABATO 16/03 PLASTICHE E MICROPLASTICHE IN AMBIENTE
con Benedetta Villa - Laureanda in scienze ambientali e dottoranda dell'Università insubria di Como

VENERDI 5/04 PLASTICHE, MICROPLASTICHE E SALUTE
con Enrico Davoli e Antonio Clavenna
Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS

Dalle 19.30 APERICENA su prenotazione
a cura del G.A.S. Capiago
presso Auditorium di Capiago Inferno
contributo apericena €C gli ospiti, 5 € i bambini

Gli interventi cominceranno alle 20.45
presso Auditorium San Giovanni Bosco - oratorio di Capiago

PRENOTAZIONE APERICENA
entro il 12 marzo (per il 16/3)
e/o il 2 aprile (per il 5/4)
a giovedì 31/03/24
o tramite modulo google (vedi sopra il QRcode)

Durante la serata sarà garantito un servizio di supervisione e baby-sitting dei bambini nel salone dell'oratorio.



CASSINA RIZZARDI, LA VECCHIA CHIESETTA DI SAN GIUSEPPE

Borsa internazionale dei Laghi. Dal 20 al 24 marzo

La Borsa internazionale dei Laghi, il più importante evento dedicato al turismo lacustre, approda per la prima volta sul territorio lariano, dal 20 al 24 marzo. Sulle sponde del lago di Como sono attesi e confermati oltre 80 buyer internazionali provenienti da 30 Paesi, con una rappresentanza significativa da: Stati Uniti, Spagna, Polonia, India, Germania e Belgio, e 130 operatori turistici, per la metà provenienti dal territorio lariano. Un format, ideato ventitré anni fa dalla Camera di Commercio di Brescia, che dal 2022 si è radicalmente rinnovato prevedendo una formula itinerante e sinergica con i sistemi camerati dei territori insistenti sui Laghi del Nord Italia. Per l'edizione 2024 l'ente ospitante del progetto è dunque la Camera di Commercio di Como-Lecco in un'azione congiunta con gli Enti camerati Monte Rosa Laghi Alto Piemonte, Varese, Verona, Trentino Marketing e Visit Brescia, la Destination Management Organization della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia. L'evento vede inoltre il patrocinio di ENIT, Regione Lombardia, Comune di Como, Comune di Lecco, Comune di Cernobbio ed è realizzato in collaborazione con Villa Erba e la Gestione Governativa Navigazione Laghi. «Questa innovativa iniziativa si basa sulla stretta collaborazione tra i sistemi camerati dei territori partner, tutti uniti nell'obiettivo di promuovere il turismo lacustre, uno dei principali motori dell'economia italiana sui mercati internazionali - commenta Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio Como-Lecco -. La Borsa dei Laghi è un'occasione preziosa per valorizzare le identità distinte del Lago di Como, nonché di tutti i laghi del Nord Italia, tesori di inestimabile bellezza che possono essere apprezzati in tutte le stagioni dell'anno, ciascuno con le proprie peculiarità. Questo evento rappresenta anche un'opportunità unica per



DA SINISTRA: MARCO GALIMBERTI E GIUSEPPE RASELLA

Il Lario capitale del turismo lacustre

Sulle sponde del lago di Como sono attesi e confermati oltre 80 buyer internazionali provenienti da 30 Paesi, con una rappresentanza significativa da Stati Uniti, Spagna, Polonia, India, Germania e Belgio, e 130 operatori turistici

mettere in luce all'estero i numerosi e qualificati operatori turistici presenti nei nostri territori e in quelli partner, veri ambasciatori della straordinaria bellezza dei laghi italiani». Sono numeri pesanti quelli che il territorio lariano porta in dote ospitando questo evento: 5 milioni di pernottamenti lo scorso anno, superati ampiamente i 3,5 milioni del 2019, prima dell'avvento del Covid. Una presenza turistica al 75% di matrice estera. Biglietto da visita interessante, che rincuora ma, al contempo, preoccupa. «I dati turistici sul nostro territorio hanno raggiunto livelli di rilievo - le parole di Giuseppe Rasella, componente di giunta in rappresentanza del turismo -. Questo appuntamento rappresenterà l'occasione

per riflettere assieme, oltre che di promozione, anche di una più efficace gestione dei servizi, per rispondere al meglio a flussi così importanti che, se non gestiti in maniera ottimale, rischiano di trasformarsi in disagi. La sfida con la quale dobbiamo misurarci, per superare i problemi di un sovraccollamento che pian piano inizia a manifestarsi, è quella di riuscire a delocalizzare e destagionalizzare l'offerta, così da far conoscere al meglio ogni angolo di questo straordinario del territorio». «Accogliamo con piacere l'opportunità che viene offerta al nostro territorio - ha aggiunto il presidente degli albergatori di Confcommercio Como Luca Leoni -. L'occasione per far conoscere le nostre strutture

alberghiere, portatrici di una tradizione familiare che prosegue dall'800. Quello che oggi dobbiamo capire è cosa vogliamo fare da grandi. Questo significa ragionare insieme su come estendere la stagione turistica su un numero più ampio di mesi dell'anno, e distribuendo e delocalizzando i flussi in maniera organica». Il programma della Borsa internazionale dei Laghi prevede l'arrivo dei buyer mercoledì 20 marzo, tour in centro storico e salita in funicolare a Brunate. Cena di benvenuto e presentazione delle giornate. Giovedì 21 marzo workshop a Villa Erba con la presentazione delle eccellenze delle destinazioni turistiche lacustre. Venerdì 22 - domenica 24 marzo visita dei luoghi più suggestivi del Lago di Como con l'offerta di quattro tour di familiarizzazione sui due rami del Lago di Como con uno sguardo anche al vicino Lago di Lugano. Gli itinerari includeranno visite storico-artistiche ai borghi incantevoli e ai piccoli paesi che hanno ispirato artisti e poeti di ogni epoca, a ville da favola con giardini curatissimi e atmosfere aristocratiche della Belle Époque, nonché tappe legate al turismo golfistico. Oltre alla bellezza paesaggistica, il Lago di Como offrirà anche un assaggio del suo patrimonio enogastronomico di inestimabile valore; durante i tour sarà data l'opportunità di assaporare prodotti tipici e piatti tradizionali che raccontano la storia e la cultura del territorio lariano. Successivamente gli operatori esteri visiteranno gli altri territori partner dell'iniziativa completando così la loro conoscenza dei Laghi del Nord Italia con itinerari organizzati ad hoc tra il Lago di Varese, Lago Maggiore, Lago D'Orta, Lago D'Iseo e Lago di Garda. Per maggiori informazioni sulla Borsa Internazionale dei Laghi del Nord Italia, contattare la Camera di Commercio di Como-Lecco all'indirizzo mail: promozione@comolecco.camcom.it Link al sito dell'evento: <https://bilni2024.b2match.it/home>.

Pianello del Lario

Alla Fondazione Museo Barca Lariana il riconoscimento di Regione Lombardia

A Pianello del Lario un nuovo museo riconosciuto da Regione Lombardia. Si tratta della Fondazione Museo Barca Lariana, che nei giorni scorsi ha ricevuto il riconoscimento insieme alla Fondazione Marcello Morandini, al Museo Internazionale Design Ceramico-Civica Raccolta di Terraglia di Laveno Mombello, al Museo Civico Parisi Valle di Maccagno con Pino e Veddasca e al MarteS-Museo d'Arte Sorlini di Calvagese della Riviera. Il totale, quindi, sale a 206. Il riconoscimento di Regione Lombardia, concesso ai musei che rispettano specifici standard qualitativi, ha l'obiettivo di potenziare progressivamente le attività di conservazione, ricerca, valorizzazione e promozione che gli istituti museali svolgono, migliorare la loro capacità di offerta e di visibilità al pubblico e accrescere la loro credibilità nei confronti degli organi di governo e del pubblico in generale. «Un riconoscimento importante - ha dichiarato l'assessore regionale Alessandro Fermi - che premia un sito che possiamo considerare unico al mondo. Il Museo Barca Lariana, infatti, racconta due millenni di storia nautica sul Lago di Como, attraverso una raccolta di valore inestimabile non solo per il settore nautico ma per la storia del nostro Paese, visto che sono in esposizione barche provenienti da tutta la Penisola. Si tratta quindi di un patrimonio culturale importante, che è necessario tramandare alle future generazioni».



Hai un parente o un amico con problemi di alcol?

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

Numero Verde 800 087 897

Cento anni con gli alpini a Dongo

Il gruppo la scorsa domenica 3 marzo ha solennemente celebrato il proprio centenario di fondazione



Un lavoro di preparazione lungo sei mesi per il Gruppo Alpini di Dongo che domenica 3 marzo ha solennemente celebrato il proprio centenario di fondazione. Una giornata che ha preso il via con il raduno in piazza Paracchini dove si sono svolte le prime cerimonie quali l'alzabandiera, la deposizione di una corona al monumento ai caduti con la gradita presenza dei bambini della scuola dell'infanzia Falck del paese, muniti di bandierine tricolori con i drappi che sventolavano dai balconi e dalle finestre delle abitazioni lungo il corteo che poi ha portato alla benedizione davanti al monumento ai caduti in piazza S. Stefano, con

l'accompagnamento musicale della Fanfara Alpina Alto Lario cavalier Mariano Stella, sempre presente in queste occasioni. In chiesa parrocchiale, tutti hanno partecipato alla Messa celebrata da don Ivan Manzoni, arciprete di Dongo e responsabile della Comunità pastorale Valle Albano. I discorsi di rito hanno visto alternarsi, al termine della celebrazione, Giuseppe Di Carluccio, capogruppo degli Alpini di Dongo, Adriano Crugnola, presidente della sezione provinciale comasca e Giovanni Muolo, sindaco di Dongo. "Uno dei motti che spesso vediamo ai raduni è "Ricordiamo i morti aiutando i vivi" - ha detto il capogruppo nel suo intervento proprio per questo motivo che, come i miei precedenti capigruppo Robba e Montini ed il loro direttivo, i quali preferivano donare somme di denaro ad enti ed associazioni che lavorano sul territorio, così noi quest'anno abbiamo chiesto ai bimbi dell'Asilo di realizzare il disco orario dell'Alpino, dedicato a questa giornata. Forte e longeva questa collaborazione, e proprio per guardare alle future generazioni, doneremo loro un contributo in denaro. Durante l'anno avremo modo di fare altri eventi ed anche qualche donazione, piccole cifre, ma sicuramente significative. Questo anche grazie alla sensibilità dei



benefattori che sostengono il nostro operato, ove necessario, con mezzi e beni materiali". Grazie alla grande disponibilità della parrocchia di Dongo, con don Ivan in testa, il rinfresco che ha concluso la parte ufficiale dei festeggiamenti si è svolto nei locali dell'Oratorio. Molte persone esterne all'associazione si sono rese disponibili a preparare il rinfresco, sollevando così gli organizzatori da questo incarico per dedicarsi a tantissimi altri aspetti. Domenica 3 marzo a Dongo sono convenuti oltre 40 rappresentanze di Gruppi alpini dei territori delle provincie di Como, Lecco e Sondrio, oltre a una quindicina di associazioni. La data esatta di fondazione del Gruppo Alpini donghese risale al novembre 1923 alcuni reduci della Grande Guerra formarono il primo nucleo. La registrazione ufficiale però avvenne solamente il 4 marzo del 1924. In origine lo scopo era di aiutare a ripartire e ricostruire la patria. Nel corso del tempo l'associazione si è modificata nell'operare, ma sempre con l'intento di aiutare il prossimo, coordinati e legati da esperienze comuni fatte durante il

servizio militare. Tantissime le iniziative che il Gruppo porta avanti durante l'anno, una delle quali è la raccolta di indumenti a favore del compaesano padre Giuseppe Speranzetti della Fondazione Missionaria Somasca. L'estate scorsa tante "penne nere" hanno lavorato alacremente per liberare dal fango alcune abitazioni del paese in frazione Campiedi colpite da una bomba d'acqua. La festa del 3 marzo è solamente il primo di altre iniziative che il Gruppo porterà avanti per festeggiare solennemente la ricorrenza del centenario. Il consiglio direttivo è attualmente composto da Giuseppe Di Carluccio (capogruppo), Andrea Mazzina (vice capogruppo), Marco Bellati (segretario), Alberto Gestra (tesoriere), Marco Albini, Umberto Bellati, Luca Betiga, Davide Bettiga, Albino Buttera, Roberto Della Gola, Davide Falbo, Giovanni Ferrario, Massimiliano Ferrario, Gianfranco Giletti, Angelo Landrini, Vittorio Montini, Paolo Poncia, Mauro Robba, Giuseppe Robba (onorario). Alfieri: Pietro Battistessa, Sergio Matteri.

FABRIZIO ZECCA

■ 24 ore per il Signore

“Camminare in una vita nuova” a Dongo

Da Dongo riceviamo e, volentieri, pubblichiamo.

L'iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione fortemente voluta da papa Francesco è tornata per la sua undicesima edizione. Alla vigilia della quarta domenica di Quaresima si è celebrata nelle diocesi di tutto il mondo. Non so se è stata una mia impressione ma di certo non posso non sottolineare come quest'anno ci sia stata una più folta partecipazione di fedeli nel nostro Santuario della Madonna delle Lacrime di Dongo. Già il titolo dell'evento era invitante: "Camminare in una vita nuova". Lo scopo principale era quello di rimettere al centro delle nostre comunità il sacramento della riconciliazione. E i sacerdoti del nostro Vicariato di Gravedona si sono messi davvero a disposizione di tutti per dare - in tal senso - supporto ed aiuto. Ma ciò che mi ha più piacevolmente stupito ed insieme commosso è stata l'assoluta libertà organiz-

zativa delle presenze. Ciascuno di noi è stato libero di scegliersi, a seconda delle sue possibilità, lo spazio da dedicare al Signore. E fin qui forse niente di nuovo. Ma anche le modalità di avvicinamento all'Adorazione sono state varie, con molti materiali messi a disposizione! Ci sono stati anche momenti comunitari di preghiera e qualcuno non ha voluto perdersi nulla! Come fonte, ruscello, fiume, oceano il Signore si è fatto varco; come fiamma, vento, fuoco la luce dello Spirito ha fatto scaturire una voglia inespugnabile in tutti di pregare, di mettersi in contatto col nostro Creatore, di lasciare - sia pure per un attimo - le incombenze quotidiane. Dall'ascolto della Parola e delle testimonianze (meravigliosa quella propostaci di Gemma Capra Calabrese) traspariva dai volti di tutti il piacere dello stare insieme, del pregare comunitario, del recitare insieme preghiere che hanno intessuto varie fasce della nostra vita perché - il messaggio in tal senso era chiaro - ognuno di noi ha i

suoi modi di mettersi in contatto con Dio e tutti hanno un valore davanti ai Suoi occhi. Così la richiesta comunitaria di perdono ben si inseriva ed era prezioso collante di tutto il percorso. E la riscoperta del valore dell'Adorazione di nostro Signore diventava quindi un valore aggiunto per la nostra vita quotidiana. Mai come in questa occasione personalmente ho capito il senso del libro del profeta Isaia (55,6-11): "Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino". È come se, per un attimo, ho avuto, ed altri con me l'hanno percepita, la netta sensazione del dono che Dio ci stava facendo: pregarlo con gli altri raddoppia la potenza della nostra preghiera. Allora ho pensato davvero che le "24 ore per il Signore" sono state, in verità, 24 ore di infinite opportunità che Lui ci ha dato gratuitamente di essere trovati e di mettersi vicino a noi per farci compagnia.

IRMA MARIA GRAZIA BARUFFALDI

Qualche ricordo sul Santuario della Vergine del Fiume di Mandello? Condividilo

Intorno al 1613 una piena del fiume Meria andò miracolosamente a depositare intatto un sacco di grano dei poveri di Molina davanti a una cappelletta verso la località Molini. Dopo alcuni fatti miracolosi tra il 1625 e il 1632 venne costruito l'oratorio dell'Assunta". Scrive così nel suo libro "Il lago di Lecco e le sue valli" Angelo Borghi sulle origini del Santuario della Beata Vergine del Fiume a Mandello del Lario. All'interno un organo del 1600 di scuola Prati, recentemente ed interamente restaurato, arricchisce il patrimonio storico artistico della chiesa. "1624-2024, 400 anni dal miracolo. Hai qualche ricordo legato al Santuario della Beata Vergine del Fiume di Mandello?" È l'accorato invito che arriva dal Museo diocesano d'arte sacra di Mandello, al fine di ricostruire, con immagini e testimonianze di ogni

genere, il passato di questo luogo di fede e devozione. Ricercando vecchie fotografie abbiamo ritrovato una istantanea che ritrae coetanei mandellesi e dai territori limitrofi appartenenti alla classe 1923, convenuti per la S. Messa celebrata all'interno del Santuario. Sull'antistante sagrato la classica réunion di gruppo. Questo potrebbe essere l'inizio alla raccolta auspicata. Il materiale documentale potrà essere inserito negli appositi contenitori all'ingresso del Santuario o consegnato al Museo d'arte sacra di piazza Giovanni XXIII a Mandello, oppure inviato a benartisticocomo@gmail.com entro il 31 maggio. Quanto raccolto sarà oggetto di una mostra che verrà allestita nel mese di settembre nell'ambito di un evento interamente dedicato alla ricorrenza di questi 400 anni e alla storia del Santuario. (al. bo.)



GRUPPO COSCRITTI CLASSE 1923 ALL' ESTERNO DEL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL FIUME A MANDELLO DEL LARIO

DUNO. L'iniziativa del Comune in collaborazione con l'ANPI



La pioggia torrenziale che la scorsa domenica 10 marzo ha incessantemente battuto la Valcuvia non ha impedito che a Duno venisse collocata una "Pietra d'Inciampo" con incisa la scritta: "Qui abitava **Giuseppe Alfredo Damia**. Nato nel 1923, arrestato il 3 marzo 1944, deportato a Bresalu, assassinato il 31 gennaio 1945".

Il giovane fu arrestato nel marzo del 1944, deportato a Bresalu e assassinato il 31 gennaio 1945

Infatti, proprio davanti al cancello di via Domenico Malcotti, nel centro storico del paese, è stata cementata la piccola pietra che ricorda e perpetua la memoria di Giuseppe Damia, detto "Zepin". La cerimonia ha coinvolto tutto il paese e tanta gente ha sfidato l'acqua ed ha partecipato all'evento. Con loro il sindaco di Duno, **Marco Dolce**; la delegazione ANPI di Varese, guidata dalla presidente provinciale **Ester De Tomasi**; le forze dell'ordine, il

Una pietra d'inciampo per Giuseppe Damia

sindaco di Cuveglio **Francesco Paglia** e - naturalmente - i familiari di Giuseppe Damia.

Per l'occasione dal campanile sono state fatte risuonare - grazie alle capacità di Silvia e Graziano Tenconi - le note dell'inno a San Giuliano (patrono del paese), musica che viene suonata solamente la vigilia e l'antivigilia della festa patronale, e che la scorsa domenica ha voluto sottolineare la partecipazione corale della comunità a questo simbolico "ritorno a casa" del loro concittadino morto tanti anni fa, in terra straniera. La pietra d'inciampo collocata a Duno è una delle tante che l'ANPI provinciale sta progressivamente collocando nei vari paesi del Varesotto per non dimenticare i tanti giovani che, negli anni della seconda guerra mondiale, sono stati arrestati e deportati in Germania e là

hanno trovato la morte. Questo progetto è stato illustrato nella prima parte della cerimonia che si è tenuta in una grembia sala consiliare del municipio di Duno ove ha preso la parola anche **Francesca Boldrini**, dunese - appassionata ricercatrice e storica del suo paese e delle vicende legate alla famosa battaglia del S. Martino - che ha ricordato la vicenda di Giuseppe Damia e letto alcune lettere dalla prigionia. Significative le parole del sindaco Dolce, rivolte soprattutto ai bambini presenti, con esse ha sottolineato l'importanza del fare memoria e conoscere le vicende del passato perché da esse dobbiamo trarre esempio perché si possa migliorare e non più commettere gli errori del passato.

A.C.

Notizie flash

Canonica Sabato 16 marzo in scena "Il caso Giuda"

Nel cammino quaresimale che ci avvicina alla S. Pasqua la Comunità Pastorale S. Giovanni Paolo II di Canonica ha inserito in calendario uno spettacolo teatrale che sarà messo in scena alle ore 21.00 di sabato 16 marzo nella chiesa di S. Lorenzo a Canonica.

"Il caso Giuda" è il titolo della rappresentazione che in realtà è un dramma teatrale ispirato al Vangelo e che pone al centro dell'opera l'apostolo Giuda "da sempre accusato e condannato per il tradimento e il suicidio. Ma... un misterioso avvocato vuole riaprire il caso. Perché nuovi dubbi emergono. Omissioni, prove inesistenti, silenzi" ... con questa introduzione viene presentato lo spettacolo che si trasforma in un'ora di riflessione durante la quale "si guarda Giuda con lo sguardo amorevole di Gesù". Autore dell'opera è Angelo Franchini - artista cristiano (così lo ha definito Roberto Zago), originario dell'Ossola - che ha scritto e che interpreta in autonomia, come sua abitudine, gli spettacoli che trae dalla Bibbia e che traduce in coinvolgenti drammatizzazioni che emozionano il pubblico.

A.C.



Brenta, ecco il libro sulla figura di don Luigi Aliverti

Don Luigi Aliverti, parroco di Brenta dal 1955 al 1971. Gli anni del suo apostolato attraverso la Cronistoria Parrocchiale

A Brenta è particolarmente sentita la devozione verso San Giuseppe e la parrocchia ha sempre sottolineato questa festa solennizzando la ricorrenza con la processione e il coinvolgimento di tutto il paese. Ancora oggi l'attaccamento al Santo è sentito nella comunità anche se le iniziative ad esso dedicate sono state ridotte e negli ultimi anni concentrate nella mattinata della domenica più prossima

al 19 marzo. Quest'anno la festa in onore di S. Giuseppe sarà proposta il 17 marzo con la S. Messa alle ore 9.45 cui farà seguito la processione con la statua del santo lungo le vie del paese. Un momento conviviale e di condivisione è poi previsto alle 12.30 con il pranzo comunitario servito presso la struttura del parco pubblico "Felice Ramorino". Dopo il pranzo, nel pomeriggio, sarà presentato ai brentesi il libretto: "Don Luigi

Aliverti, parroco di Brenta del 1955 al 1971. Gli anni del suo apostolato attraverso la Cronistoria Parrocchiale", frutto delle ricerche d'archivio del concittadino prof. Sergio Todeschini. L'autore ha, infatti, trascritto nelle 72 pagine della pubblicazione i contenuti dei 3 diari che don Luigi (Rovellasca 1917 - Como 2005) tenne negli anni della sua permanenza a Brenta.

A.C.

Cittiglio. Appuntamento domenica 17 marzo con il 25° Trofeo Binda Il meglio del ciclismo in rosa nelle Valli Varesine

Appuntamento domenica 17 marzo col 25° trofeo Alfredo Binda di ciclismo femminile, gara inserita nel World Tour (ex Coppa del Mondo) che come consuetudine percorrerà le strade della Valcuvia per un totale di 140,5 km. La partenza avverrà alle ore 11.55 da Maccagno, sulla sponda del lago Maggiore per scendere, poi verso la Valcuvia toccando Rancio, Masciago Primo, Brinzio, Gemonio, Besozzo, Cocquio, Orino, Gemonio, Cittiglio, per poi iniziare qui il tradizionale circuito attraverso: Brenta, Casale (paese), Cuveglio, Orino, Gemonio, Cittiglio da ripetere, quest'anno non più 4, ma 5 volte (per compensare la mancanza del tratto in linea lungo la Valtravaglia eliminato per la chiusura per lavori della strada provinciale). L'arrivo è previsto intorno alle ore 15.30. Saranno 23 le squadre iscritte alla corsa cittigliese che schiereranno alla partenza le migliori atlete mondiali della specialità. La gara elite sarà preceduta nella mattinata del 17 marzo da quella dei junior. Lungo un percorso di 74 km le



giovani atlete animeranno l'11° Piccolo Trofeo A. Binda - Valli del Verbano - Uci Nations' Cup Women Junior (partenza da Maccagno alle 8.20 e arrivo a Cittiglio verso le 10.15). Saranno presenti 27 squadre di cui nove selezioni nazionali. La mattina di sabato 9 marzo nella sala consiliare del municipio di Cittiglio la Cycling Sport Promotion (CSP) ha indetto la riunione per la presentazione finale del Trofeo Binda

strumento di promozione del territorio e un incentivo allo sviluppo del turismo. È per questo che le amministrazioni comunali e le istituzioni del territorio sostengono e appoggiano le gare che Mario Minervino, patron della CSP, propone e sostiene con convinzione. Non solo questo, però, perché - lo ha ben illustrato Minervino nel suo intervento - la CSP promuove sempre una serie di eventi collaterali alla corsa che si svolgono nelle settimane

precedenti la gara e coinvolgono le scuole del territorio con gli spazi dell'iniziativa "Pedala, pedala in sicurezza" per promuovere l'educazione stradale insieme alla Polizia Locale e - da quest'anno - le iniziative Green School che hanno coinvolto le scuole e portato gli alunni, lo scorso giovedì 7 marzo, a partecipare alla cerimonia per l'inaugurazione della nuova sistemazione verde della rotonda all'imbocco di Via Valcuvia a Cittiglio. Nella mattinata di sabato sono stati anche consegnati il premio "Memorial Vito Badalin" (sponsor della prima gara ciclistica femminile cittigliese del 1974) e la targa del "Memorial Michele Binetti" (presidente della Pro loco organizzatrice delle prime edizioni della corsa). Il primo è stato assegnato all'**On. Giancarlo Giorgetti**, ministro dell'economia e delle finanze (non presente, però, per un lutto familiare), mentre il secondo riconoscimento è stato assegnato al giornalista **Alessandro Fabretti**, capo redattore centrale di Rai Sport.

A.C.

L'analisi dell'inverno meteorologico nel bacino dell'Adda a cura di Arpa Lombardia



Le riserve idriche sono sopra la media

È bastato poco e, da una situazione deficitaria, si è passati a un regime di normalità. Questo, in sintesi, è ciò che è successo nelle ultime settimane a livello di riserve idriche del bacino dell'Adda, secondo i dati comunicati nei giorni scorsi dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa). Il contributo non indifferente dato dalle

piogge e dalle abbondanti nevicate in quota tra la chiusura di febbraio e l'inizio del nuovo mese ha effetti più che benefici sul territorio della provincia di Sondrio e dell'Alto Lago. In queste zone, infatti, la riserva di acqua sottoforma di manto nevoso attualmente è pari al + 27,6% rispetto alla media storica 2006-2020: un bel risultato, specialmente se paragonato al - 62,6% di inizio marzo 2023.

E pensare che - anche questa volta - l'inverno non era certo iniziato al meglio. Tralasciando la felice coda delle ultime settimane (va ricordato inoltre che, per la meteorologia, la stagione fredda prende il via il 1° di dicembre e si conclude alla fine di febbraio), di neve in precedenza se ne era vista ben poca, senza considerare la più generale penuria di precipitazioni e i frequenti sbalzi termici, con punte di 20 gradi nel fondovalle per varie giornate. Da qui la conferma degli esperti del Centro nivometeorologico di Bormio di Arpa Lombardia. «L'inverno 2023 - 2024, nel suo complesso, è stato caratterizzato da temperature più alte rispetto alla media, ma da abbondanza di precipitazioni»: di queste, il grosso contributo, «che ha determinato lo scostamento positivo di questo inverno rispetto ai valori medi», è relativo al periodo a partire dalla seconda metà di febbraio.

Tornando ai dati dell'ultimo bollettino *Riserve idriche*, saltano subito all'occhio le cifre decisamente confortanti. Anche se, in effetti, sarebbe meglio parlare di valori normali: la (triste) abitudine di inverni secchi e con scarse precipitazioni, infatti, alla lunga rischia di alterare la corretta percezione della realtà. In ogni caso, ora «il totale attuale della riserva idrica del bacino dell'Adda risulta superiore alla media del periodo 2006 - 2020 (+ 35,5%)», come spiega l'Arpa. Il dato complessivo tiene conto del cosiddetto *Swe* (sigla inglese che sta per *Snow water equivalent*, ossia il livello di neve equivalente in acqua), oltre al

volume di acqua disponibile negli invasi artificiali e nel lago di Como. Andando per ordine, nel primo caso il bacino dell'Adda può contare, al momento, su oltre 1.171 milioni di metri cubi di acqua sottoforma di manto nevoso. Una cifra, questa, pari quasi a un quarto in più rispetto alla media del 2006 - 2020. La differenza arriva addirittura al + 260,8% se si considera il valore minimo del suddetto periodo di riferimento, ovvero 324,6 milioni: negli stessi giorni del 2023 la realtà era drammaticamente più o meno la stessa, con un dato pari a 352,1. Da un anno all'altro migliorano anche i valori relativi all'acqua nei grandi invasi artificiali: siamo a 105,2 milioni di metri cubi di acqua, + 27,6% sulla media (che è di 82,4 mln) e addirittura + 86,6% rispetto al minimo dal 2006 al 2020 (56,3 mln). Allo stesso modo, con 170 milioni di metri cubi, «il volume invasato nel lago di Como risulta superiore alla media del periodo di riferimento (+ 153,6%: si parla di 67 mln) e superiore anche ai valori minimi». Ed è proprio qui che risiede il massimo della differenza percentuale: dalla quota di 21,1 milioni alla cifra presente si registra addirittura il + 707,4%. Uno sguardo veloce, infine, alla neve al suolo dopo l'ultima nevicata di domenica: a 2300 metri, in Valmasino, i grafici dell'Arpa parlavano di ben 327 centimetri, oltre centro rispetto al dato medio del periodo, pari a 221 cm. Ottimi anche i dati per il Bormiese, dove pochi giorni fa la quota neve oscillava tra i 160 e i 270 centimetri in base all'altitudine.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Notizie in breve

Sondrio Area sportiva dedicata a Meriton e Gabriel

Una targa per ricordare per sempre Meriton e Gabriel, i due ragazzi morti tragicamente un anno fa a Berbenno, travolti da un treno: pochi giorni dopo il dramma era stato il sindaco **Marco Scaramellini** ad annunciare la volontà dell'Amministrazione comunale di Sondrio di dedicare a loro la nuova area sportiva alla Piastra, luogo di svago e di ritrovo. La cerimonia d'inaugurazione si svolgerà domenica 17 marzo, alle ore 15.30, in apertura dell'evento "Piastra games: ricordi in campo", organizzato da Informagiovani di Montagna, nell'ambito del bando "La Lombardia è dei giovani" 2023, con enti, associazioni e il Comune di Sondrio quale capofila, per Meriton e Gabriel. Seguiranno un torneo quadrangolare di calcio, che vedrà in campo ragazzi e adulti, per iniziativa degli amici e dei City Angels, giochi sportivi per bambini e ragazzi a cura di Boxe Inferno e Sondrio Rugby, l'aperitivo in musica con la Nuova Accademia musicale La Motta. «Riteniamo che la nuova area sportiva sia il luogo ideale per ricordare i due ragazzi scomparsi - spiega l'assessore alle Politiche giovanili, **Raffaella Volpatti** - qui giocheranno e si riuniranno i loro amici, qui si diventeranno insieme. Come Amministrazione comunale abbiamo patrocinato anche l'evento svoltosi il 12 marzo, organizzato dagli amici di Gabriel e dalla sua famiglia». Il nuovo parco sportivo, il primo in città che offre l'opportunità di giocare a basket, a volley e a calcio a cinque, di andare in bicicletta e sui roller, di allenarsi con attrezzi all'aperto, è stato realizzato a completamento degli interventi del "Bando periferie", tra i quali non era contemplata un'opera per la pratica sportiva e il tempo libero. Sorto nei pressi dell'ex pattinodromo, tra le vie Torelli, Gramsci e Maffei, il parco sportivo si propone quale luogo di incontro e di aggregazione per i ragazzi del quartiere.

Sondrio. Partito l'intervento da un milione e 780 mila euro



Una rete di percorsi ciclopedonali che si amplia, la zona est di Sondrio, divisa in due dalla ferrovia, che sarà finalmente collegata. Potenziamento della mobilità dolce, rafforzamento delle connessioni tra i quartieri per ottenere una migliore vivibilità e una maggiore comodità. Con il progetto del sottopasso ciclopedonale tra le vie Donegani e Teglio, all'ingresso est della città, l'Amministrazione comunale consegue più obiettivi in uno: i lavori sono iniziati lunedì 11 marzo per terminare all'inizio del 2025.

Il progetto è inserito nel più ampio piano di rigenerazione urbana di via Nani e via Europa

«Il sottopasso è innanzitutto un'opera utile ai residenti della popolosa zona al di là della ferrovia che avranno a disposizione un collegamento comodo e protetto con il resto della città, con il Liceo Donegani, il cimitero e l'Ospedale - sottolinea il sindaco **Marco Scaramellini** -. Allo stesso modo, ne beneficeranno anche i cittadini che dalla parte nord vorranno raggiungere la zona dell'Agueda e il Sentiero Valtellina, completando l'anello ciclopedonale cittadino. Un progetto che riteniamo strategico per l'intera città poiché aggiunge un attraversamento della

Via Stelvio: si lavora per il sottopassaggio

vecchia statale e della ferrovia per pedoni, ciclisti e persone con difficoltà motorie, con impatto ambientale quasi azzerato».

Lungo 29 metri nel tratto interrato, largo due metri e mezzo e alto due metri e mezzo, il sottopasso ciclopedonale prevede un ingresso da via Donegani, mediante una rampa e una scala, e l'altro in via Teglio, attraverso una rampa. Sarà rivestito internamente con listelli di legno per richiamare i sottopassi già esistenti.

«Le rampe e il sottopasso - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, **Simone Del Marco** - sono pavimentati in asfalto con un idoneo apparato illuminante. È inoltre prevista l'installazione di un sistema di raccolta delle acque e di apparecchiature per il pompaggio delle acque meteoriche. D'intesa con l'Ufficio tecnico comunale e l'impresa esecutrice è stato definito un cronoprogramma dei lavori che limiti allo stretto necessario le chiusure al traffico per ridurre i disagi ai residenti, alle attività presenti e a chi transita nella zona». Da lunedì è chiusa soltanto la via

Donegani, ma già il mese prossimo, quando la via Stelvio sarà interessata dallo scavo e dalla posa dei manufatti, il traffico sarà interrotto per alcuni giorni. Più precisamente, da lunedì è istituita la temporanea limitazione alla circolazione e alla sosta in via Donegani, nel tratto compreso tra le vie Gianoli e Stelvio, e sulla pista ciclopedonale, da via Donegani a via Pedranzini. Il progetto del sottopasso ciclopedonale, che comporta una spesa di un milione e 780 mila euro, è inserito nel più ampio piano di rigenerazione urbana che cambierà volto all'area ex Enel, tra le vie Nani ed Europa, finanziato sul bando *Pinqua*, il *Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare*, interamente finanziato con fondi del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del *Pnrr* e altri contributi per un totale di 18,9 milioni di euro. Un intervento ampio e diversificato per trasformare un'area dismessa, degradata e mal frequentata, in un luogo attrattivo e inclusivo che integra le funzioni residenziale e commerciale con quelle sociali.

Il cardinale Cantoni ha concluso l'iniziativa proposta in città



Notizie in breve

Sondrio

Confartigianato: incontro con Paolo Manfredi

Intelligenza artificiale, grandi dimissioni, riscaldamento globale, crisi geopolitiche e turbolenze finanziarie: nel furioso mondo contemporaneo, l'Italia rischia di essere un vaso di coccio. O, in alternativa, una barca troppo piccola e troppo vecchia, zavorrata da problemi mai risolti e da nuovi fardelli, il cui peso sembra destinato ad aumentare. Il richiamo alle eccellenze, che per lungo tempo ha coperto i problemi, ma oggi non basta più: partecipano sempre meno delle sorti collettive del Paese e una comunità sempre più anziana e affaticata stenta a produrle di nuove. Sono questi i temi a cui cercherà di dare una risposta **Paolo Manfredi**, già collaboratore di Confartigianato e autore del libro "L'eccellenza non basta". Che sarà ospite di Confartigianato Sondrio sabato 16 marzo alle 10.00 per presentare il proprio libro nella sala Cesaf di Confartigianato Imprese, in largo dell'Artigianato 1, a Sondrio. L'incontro è aperto al pubblico e Confartigianato Sondrio per l'occasione ha voluto offrire l'opportunità di riflessione e di confronto anche ad un gruppo di studenti delle scuole superiori. L'autore spiegherà perché non dobbiamo rassegnarci al declino ma costruire un'economia su misura del nostro territorio: circolare, umana, centrata sulle competenze e votata all'innovazione. Paolo Manfredi, consulente per la trasformazione digitale di Confartigianato a livello nazionale, con oltre vent'anni di esperienza sui temi del rapporto tra digitale, sistemi territoriali e PMI, è autore di altri volumi oltre a pubblicare approfondimenti sui temi di politica ed economia. La partecipazione all'incontro è gratuita, previa registrazione all'Ufficio segreteria di Confartigianato Imprese Sondrio (segreteria@artigiani.sondrio.it).

“24 ore per il Signore” con il vescovo Oscar

«**S**ono qui a conclusione di questa esperienza così bella e significativa quale è la *24 ore per il Signore*». Così il vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, ha salutato i numerosi sondriesi presenti lo scorso sabato 9 marzo alla Messa prefestiva delle 18 nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio. Una celebrazione che conclude la *24 ore per il Signore*, iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione voluta undici anni fa da papa Francesco e da celebrarsi in tutto il mondo alla vigilia della quarta domenica di Quaresima. In città era stata aperta venerdì sera con l'adorazione eucaristica iniziata dopo la Messa delle 18 e proseguita fino al tardo pomeriggio di sabato. «Come vorrei che questa iniziativa del Papa fosse accolta prontamente e con entusiasmo dalle parrocchie, o secondo le opportunità, nei diversi vicariati», ha affermato il vescovo Oscar nell'omelia, domandandosi perché in alcune realtà si fatichi «a introdurre questa tradizione così promettente», «forse - ha aggiunto - perché crediamo di essere più efficaci con proposte meno impegnative e più facilmente accolte dalla gente». Ma secondo il cardinale «non è più il tempo di curarci di tante attività accattivanti. Lasciamo che altre agenzie le assumano

per coloro che le desiderano. Noi cerchiamo piuttosto di convergere e di puntare su queste scelte pastorali esigenti, ma che in fondo corrispondono ai veri desideri di quanti dalla Chiesa cattolica richiedono luce, forza e consolazione. E ben sappiamo che queste riserve di energia non sono opera nostra, ma sono frutto della sola grazia di Dio, quella che lui benevolmente mette a nostra disposizione». Il vescovo Oscar ha ricordato che «scopo della *24 ore per il Signore* è di rimettere al centro l'Eucaristia e nello stesso tempo il sacramento della Riconciliazione, nella certezza che con il perdono, avremo ritrovato il Padre misericordioso, che accoglie, consola e indica il cammino

per rinnovarsi». Una dimensione della quale, secondo il cardinale Cantoni, hanno bisogno «le tante persone che si sentono stanche, avviliti e sole e hanno bisogno dell'unica consolazione che possiamo dare loro, quella che viene da Dio». Al termine della liturgia, concelebrata dall'arciprete **don Christian Bricola**, da **monsignor Valerio Modenesi** e da **don Roberto Secchi**, segretario vescovile, il cardinale Cantoni ha invitato a pregare per le oltre cento coppie di fidanzati valtellinesi e valchiavennaschi che stanno vivendo i cammini di preparazione al matrimonio cristiano e che poi, in serata, ha incontrato prima all'oratorio e poi nella chiesa del Sacro Cuore. Infine, don Bricola, salutando il prefetto **Roberto Bolognesi** presente tra l'assemblea, ha ringraziato il cardinale per la sua presenza e ha detto di voler cogliere «da subito l'invito a continuare a vivere la *24 ore per il Signore*, ma migliorandola». Perché - ha aggiunto - «dalle 4.30 alle 5.15 qui in collegiata, la scorsa notte, c'era una persona sola, che però mi ha confidato che è stato bellissimo stare qui con il Signore». Positiva, invece, la presenza dei giovani degli oratori e dei diversi gruppi e realtà ecclesiali attivi nella Comunità pastorale.

ALBERTO GIANOLI

Nuovo libro di Ugo Agnelli La Valmalenco e tutti i suoi luoghi

Nella sala Maria Ausiliatrice dell'oratorio parrocchiale di Lanzada, di fronte a un pubblico attento e partecipe, è stato presentato alcuni giorni fa il libro *Valmalenco dalle contrade ai maggenghi. Comuni di Lanzada, Chiesa e Caspoggio*, volume secondo. Il libro di **Ugo Agnelli** completa una trilogia che comprende il precedente *Alpoggi in Valmalenco* del 2022 e quello sulle contrade e i maggenghi dei territori comunali di Spriana e Torre di Santa Maria, volume primo, edito nel 2023. L'autore ha percorso in lungo e in largo tutto il territorio della Valmalenco e ha documentato ogni traccia di costruzione destinata a residenza abitativa per gli uomini o al ricovero degli animali. Il tutto arricchito da notizie storiche, tradizioni e da vecchie fotografie comparate con lo stato esistente dei luoghi. Alcune contrade, in particolare nella bassa Valmalenco, abitate stabilmente per secoli, risultano ora completamente abbandonate. Diversi maggenghi, ossia residenze stagionali costituite da abitazioni rudimentali con stalle e fienili collocate a media altitudine, sono invase da sterpaglie e dall'avanzare del bosco. Nel lavoro di ricerca l'autore delle pubblicazioni ha cercato di ricostruire la storia di ogni contrada e dei tanti

Presentata la pubblicazione che ha indagato ogni traccia di costruzione dedicata a residenza abitativa per gli uomini o al ricovero di animali nei comuni di Lanzada, Chiesa in Valmalenco e Caspoggio

maggenghi tracciando altresì una mappa e un itinerario per raggiungere luoghi e ambienti dove sono visibili tracce di costruzioni che hanno animato la vita di tante generazioni di abitanti. Accanto alle antiche costruzioni, alcune delle quali rimodernate e rese funzionali alle nuove esigenze abitative, sono rappresentati i ruderi di altri edifici invasi dalla vegetazione che rimangono come testimoni silenziosi di tante vicende umane e di tante fatiche. Le testimonianze non riguardano solo i luoghi ma anche le persone poiché il libro, o meglio l'insieme dei tre volumi, raccoglie racconti di vita ed esperienze vissute da coloro che hanno frequentato gli ambienti descritti nella pubblicazione. Alcune di esse ricordano vicende del passato, altre invece raccontano la vita quotidiana e l'attività lavorative riguardante il lavoro agricolo e



l'allevamento degli animali. Grande merito all'autore delle pubblicazioni che, con un lavoro certosino, ha documentato una storia della Valmalenco legata a territori e ambienti marginali rispetto a quelli abituali in cui il centro del paese, con la vita amministrativa del comune e la dimensione religiosa della chiesa, rappresentano l'aspetto prioritario. Il libro è quindi una testimonianza preziosa che consente, attraverso itinerari di facile lettura, di avvicinarsi ad una realtà poco conosciuta anche a tanti residenti della valle. Infatti, non tutti sanno che in un piccolo territorio come la Valmalenco ci sono 64 contrade e ben 124 maggenghi che Ugo Agnelli ha minuziosamente descritti, mappati e raccontati anche con alcune centinaia di foto. Chi volesse poi prendersi la briga di andare con comodo a visitarli, nel libro trova tutte le indicazioni necessarie.

“Lo spirituale nell’arte” con don Zanchi

Una conferenza promossa dal Mvsa di Sondrio, che ha organizzato l’esposizione di due opere a tema pasquale a palazzo Sassi de’ Lavizzari



«Il punto di partenza è capire il mondo in cui siamo trovati a vivere, che chiamiamo post-moderno».

di Sara Pozzi

Il desiderio di tenere insieme idee distanti e diverse per separare e distinguere, rileggere le premesse alla luce di nuove domande e fornire strumenti per la quotidianità. È un volume molto ricco e interessante, che vuole superare la dimensione dell’eccessiva estetizzazione della nostra società e capirla meglio a partire dall’immagine della secolarizzazione, ossia lo spegnersi del lampadario che illuminava rispetto a certe tematiche metafisiche, per sprofondare in una dimensione molto laica. L’incontro è partito analizzando la frase di Nietzsche che afferma la bruttezza della verità e il motivo per il quale esiste l’arte: per non perire a causa della verità. «Cos’è per noi - ha domandato don Zanchi - la cultura artistica? Cosa sono le parole, gli atteggiamenti che abbiamo rispetto all’arte? Perché per noi è diventata una dimensione di sensibilità alta, una cosa molto raffinata, spirituale, sofisticata?

Un ciclo di conferenze organizzate dal Museo valtellinese di storia e arte (Mvsa) di Sondrio per raccontare l’arte e la storia, con ospiti illustri, nella cornice prestigiosa della sala Fabio Besta della Banca popolare di Sondrio: è partito lo scorso mercoledì 6 marzo, aperto dalla conferenza di don Giuliano Zanchi, docente di Teologia all’Università cattolica del Sacro Cuore di Gesù, dedicata al tema *Lo spirituale nell’arte*.

«Questo incontro - ha affermato in apertura della conferenza Marcella Fratta, assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione del Comune di Sondrio - è dedicato al tema dell’arte in una bellissima cornice, uno spazio più ampio e più bello di quelli in cui ci incontriamo solitamente, il luogo giusto per parlare di bellezza insieme a don Giuliano, prete di Bergamo dal 1983, che da anni si occupa di importanti riflessioni attorno ai temi dell’estetica e della teologia all’interno dell’epoca post-moderno. La sua recente pubblicazione, all’interno della collana *Geografie culturali*, mostra



Il punto di partenza è capire il mondo in cui ci siamo trovati a vivere, che chiamiamo post-moderno, che è caratterizzato dalla secolarizzazione, dal congedo dalla religione come matrice culturale, sociale, politica ed economica dell’intera società. Oggi la cura estetica è la nostra ragione di vita: le unghie delle signore, le tazzine del caffè, il modo in cui impiattare il cibo, gli strumenti tecnologici che utilizziamo, tutto è bello, perché la dimensione estetica è incaricata di fornire un senso, un senso che prevalentemente si autoconstruisce». La dimensione estetica diventa dunque, secondo il relatore, un kit di costruzione per dare un senso alla nostra vita. Il titolo che avrebbe voluto scegliere per il suo volume, *Il rifugio degli dei*, ha proprio il senso di intendere l’arte come il luogo in cui le divinità si ridanno appuntamento per parlarsi.

«I grandi capolavori oggi - ha concluso don Zanchi - sono ostensioni che attirano perché emanano un’aura che è capace di creare delle code di persone che vengono per adempiere il loro sacrosanto dovere di contemplare, ossia di esercitare un gesto di contemplazione, esattamente come succedeva un tempo, ma con un oggetto

che è cambiato, non è più trascendente. Il disincanto del mondo di oggi significa che noi esseri umani abbiamo consumato il nostro rapporto della realtà come qualcosa di determinato dal rapporto diretto tra le cause e gli effetti, non ci sono spiegazioni trascendenti alla nostra immanenza, il mondo ha perso l’incantesimo e vuole spiegare tutto con nessi di causa - effetto che riguardano il concreto e il quotidiano». Sempre su iniziativa del Mvsa, in occasione del periodo pasquale, dalla scorsa settimana e fino al 14 aprile, sono espone nella splendida cornice della stua di Palazzo Sassi de’ Lavizzari, a Sondrio, due opere provenienti dai depositi dello stesso Mvsa. La prima, di Angelo Vaninetti, *Crocefisso tra le case*, risalente al 1956, olio su masonite; la seconda, la *Crocifissione* di Mario Negri, bronzo del 1979, è stata donata da Annalisa Vaninetti nel 2022. Due capolavori dell’arte contemporanea valtellinese che hanno reso in maniera autentica e personale uno dei soggetti più ricorrenti della storia dell’arte e che meritano una visita per ricordare l’importanza dello spirituale e del trascendente all’interno dell’arte, contro la cultura odierna della causalità e lo spegnersi del lampadario.

Tirano. L’iniziativa del Comune rivolta anche ai genitori

Laboratori di riciclo creativo per bambini al Local Hub

Con l’arrivo della primavera, il Comune di Tirano ha pensato una nuova proposta per le famiglie con bambini dai 3 ai 6 anni. Sei laboratori creativi, ideati e coordinati da Marcella Cao, per coinvolgere piccoli e grandi al Local Hub di Palazzo Foppoli, in piazzetta Trombini. Gli appuntamenti, cominciati lo scorso 9 marzo, sono in programma ogni due sabati, dalle 9.30 alle 11.30, fino al 18 maggio, poi l’ultimo evento coinciderà con la *Fiera del Libro - Seminare Parole* il 16 giugno.

L’obiettivo di questa iniziativa è promuovere momenti di crescita e apprendimento condivisi tra genitori e figli. Un’occasione unica per trascorrere del tempo di qualità insieme, scoprendo nuove forme di espressione e sviluppando la creatività, grazie al riutilizzo di materiali riciclabili di uso quotidiano. «Bambini e genitori potranno cimentarsi in laboratori creativi con materiali di riciclo guidati da Marcella Cao, insegnante di scuola dell’infanzia con un’esperienza decennale nelle ludoteche», evidenzia Camilla Pitino, consigliere comunale con delega all’Istruzione.

La parola chiave è *Operazione R-R-R (Riduco - Riciclo - Riuso)*, dove ogni materiale di uso comune, anziché essere buttato, ha la possibilità di vivere una seconda vita con una funzione del tutto nuova e diversa da quello per cui è nato. Per ogni laboratorio viene chiesto a bambini e bambine di “mettere in valigia” materiali o oggetti di uso quotidiano che verranno impiegati nell’attività. I laboratori, realizzati grazie all’Assessorato delle Politiche

sociali e all’Istruzione, saranno sette: dopo *I colori naturali* di sabato 9 marzo, in cui sono stati creati colori attraverso la spremitura di verdure e spezie, il secondo appuntamento sarà sabato 23 marzo con *Esperimenti di pittura*, dove si proverà a colorare con cannuccie, carta stagnola, bicarbonato e altri intrugli.

Il terzo laboratorio sarà sabato 6 aprile con *Le modellabili*: si creeranno paste modellabili semplici. Cosa portare in valigia? Una confezione di balsamo e una ciotola di plastica.

Il quarto appuntamento sarà *Arte in scatola*, sabato 20 aprile, quando si realizzerà una vera e propria opera d’arte con elementi naturali e non, all’interno di un coperchio di una scatola di scarpe. Cosa mettere in valigia? Il coperchio di una scatola di scarpe, e qualche elemento naturale.

Il quinto laboratorio, sabato 4 maggio, vedrà protagonista il *Wellness* e si imparerà a confezionare creme per il corpo, scrub, maschere e sali aromatizzati: da mettere in valigia piccoli contenitori di plastica o vetro con il coperchio, due cucchiaini e due ciotoline.

Il sesto appuntamento di sabato 18 maggio sarà *Art attack*: verranno realizzati stickers, timbri, colla e tempera fatta in casa. Bisognerà portare riviste da ritagliare, tappi di sughero, piccoli contenitori di plastica o vetro con coperchio, una ciotola e un cucchiaino.

L’ultimo appuntamento, domenica 16 giugno, vedrà una location diversa, piazza Unità d’Italia, alle 15.30, per il gran finale in occasione di *Seminare Parole*, la *Fiera dei*



Libri e della Lettura in cui si potrà assistere al teatro delle marionette, alle letture animate con Kamishibai e alla realizzazione di piccoli libretti.

«Non è solo un progetto rivolto ai bambini, ma è un laboratorio che chiama anche i loro genitori a confrontarsi tra di loro e sviluppare insieme ai piccoli la creatività nel riuso dei materiali comuni - sottolinea l’Assessora alle Politiche sociali Doriana Natta -.

Un’iniziativa di carattere educativo ed ecologico che stimola la sensibilità delle famiglie e genera valore sociale per la nostra comunità». I laboratori sono gratuiti ma è necessario iscriversi, perché i posti sono limitati, contattando la Biblioteca civica Arcari (0342.702572 - 347.4981116 - biblioteca@comune.tirano.so.it).

Valmalenco. Amicizia e fraternità con la proposta della sottosezione Unitalsi di Sondrio

È andata in scena nelle giornate di sabato 2 e domenica 3 marzo la ventesettesima edizione delle **Unitalsiadi**, un evento pensato dalla sottosezione di Sondrio dell'Unitalsi ed esteso a tutta la Lombardia, per far vivere agli amici fragili, alle dame e ai barellieri dei bei momenti di fraternità, di amicizia e di condivisione.

Dopo il pranzo all'Hotel Salyut di Berbenno, il sabato pomeriggio è stato caratterizzato dall'entusiasmante visita a un luogo particolare a Lanzada: la miniera di talco Brusada, gestita dalla ditta IMI Fabi, dove si sono potuti anche vedere alcuni mezzi d'opera.

Lorena Franzini, presidente della sottosezione Unitalsi di Sondrio, ha ringraziato i numerosi partecipanti per la loro presenza, il titolare della ditta e i minatori per la disponibilità alla visita di questo luogo suggestivo, dove **don Andrea Cusini** ha celebrato la Messa, allietata dalla presenza del Coro Cai della Valmalenco. L'assistente spirituale della sottosezione, nella sua omelia, ha ricordato l'importanza del sapersi prendere cura delle relazioni con il nostro prossimo e della relazione con il Signore.

Dopo la cena, la serata si è accesa con la musica, grazie ad alcuni ragazzi dell'Istituto Saraceno - Romegialli di Morbegno che, in collaborazione con alcuni componenti del corpo musicale di Chiesa in Valmalenco, hanno dato vita a una piccola banda formata appositamente per la serata. Non solo



Due giorni di "Unitalsiadi"

Si è parlato anche della collaborazione tra l'Unitalsi e gli alunni dell'Istituto Saraceno - Romegialli di Morbegno, a Lourdes lo scorso mese di ottobre

le note degli strumenti, ma anche dei momenti di karaoke hanno rallegrato la serata, durante la quale si sono cimentati nel canto con molto entusiasmo anche diversi amici disabili. All'evento ha partecipato anche la professoressa **Ottavia Sottocornola**, referente, dal 2015, del progetto *La scuola, Lourdes e l'Unitalsi*, che ha presentato l'esperienza vissuta dai ragazzi lo scorso ottobre. In questa edizione del pellegrinaggio ha

partecipato anche **Giulio Gusmeroli**, un uomo ipovedente di Talamona, che, nello scorso mese di febbraio, ha coordinato anche le quattro serate al buio all'oratorio Beato Piergiorgio Frassati di Regoledo di Cosio, di cui abbiamo parlato nello scorso numero del *Settimanale*, per contribuire alla raccolta di fondi per finanziare il progetto. Nel corso della serata, egli ha raccontato la sua testimonianza su come ha vissuto il pellegrinaggio a Lourdes in compagnia dei ragazzi e la sua esperienza di vita vissuta sempre con grande tenacia. La collaborazione tra l'istituto scolastico e l'Unitalsi di Sondrio rappresenta un'occasione offerta agli studenti di conoscere il "mondo della sofferenza" e poter donare la loro attenzione, la loro gioia e la loro disponibilità a quanti incontrano nel loro cammino. L'indomani, contrariamente a quanto previsto da programma, viste le condizioni meteo non favorevoli, non si sono potuti svolgere i tradizionali giochi sulla neve, sempre molto apprezzati dai partecipanti. Ma la pioggia non ha fermato gli organizzatori, che hanno coinvolto i numerosi convenuti, molti giunti appositamente per la domenica, nella tombola presso la palestra di Caspoggio. Dopo i giochi, tutti a Lanzada per il pranzo conviviale a conclusione della due giorni pensata, nello spirito unitalsiiano, per condividere dei momenti speciali di amicizia, di vicinanza e di spensieratezza.

DAVIDE BONADEO

Bormio. Donazione all'Associazione Siro Mauro grazie alla recente presentazione di un libro Dal Grappeggia sostegno alle cure palliative



Martedì 5 marzo, all'Istituto Alberti, il Gruppo Real Grappeggia di Bormio ha consegnato ad una rappresentanza del consiglio direttivo dell'Associazione Siro Mauro per le Cure palliative in provincia di Sondrio quanto raccolto in occasione della presentazione del libro di poesie dialettali di **Giuseppe Rainolter**, noto a tutti come Pinulo, *Dòa ciàkula apros a la pigna*, tenutasi lo scorso febbraio.

La serata, organizzata in collaborazione con l'Associazione Oltre la Scuola e con la partecipazione del Trio Quartet, ha restituito al nutrito pubblico presente in sala un forte sentimento di comunità e di appartenenza al territorio.

In un clima familiare e partecipato, le poesie di Rainolter hanno raccontato Bormio e i suoi abitanti, alternando momenti di ilarità ad altri di profonda commozione. Una serata ben riuscita, grazie alla collaborazione di tutti, nel corso della quale sono state raccolte

offerte per un importo pari a 2.450 euro. Questa somma verrà destinata all'acquisto di venti nuovi kit domiciliari contenenti i farmaci necessari per far fronte alle emergenze dei pazienti terminali assistiti presso il proprio domicilio. Questi kit saranno forniti ai familiari previa formazione da parte dell'equipe delle cure palliative. Uno strumento prezioso che consente alle famiglie di somministrare al proprio congiunto il farmaco adeguato restando in contatto telefonico con l'operatore sanitario.

L'Associazione Siro Mauro, dall'atto della sua costituzione (2002), ha affiancato e integrato il servizio sanitario pubblico nell'attività dei reparti di Cure palliative (Hospice) dell'ospedale di Sondalo prima, di quello di Morbegno poi (dal 2005) ed infine dell'assistenza domiciliare in tutta la provincia di Sondrio (2006). Sostenendo la formazione continua degli operatori, l'Associazione ha contribuito in modo significativo a rendere possibile l'erogazione

di servizi qualificati di cura rivolti ai malati in fase avanzata di malattia, permettendo di raggiungere la miglior qualità di vita possibile al paziente che sceglie di essere assistito a casa, nonché all'intero nucleo familiare.

Tale finalità si è resa concretizzabile, negli anni, grazie ai contributi economici e alle donazioni che l'Associazione ha ricevuto, e all'opera indiscussa dei volontari provenienti da diversi comuni della Valtellina e della Valchiavenna, che hanno integrato e integrano le attività non sanitarie del servizio. Che guarda alla persona e al suo benessere anche nelle fasi terminali della vita e ancora poco noto sul territorio. Proprio per far conoscere a una sempre più ampia parte della popolazione le prestazioni di cure domiciliari destinate ai pazienti in fase terminale, Associazione Oltre la Scuola e Gruppo Grappeggia, a conclusione dell'incontro che ha visto la consegna delle donazioni, si sono impegnate a promuovere nuove iniziative comuni.

L'iniziativa del Soroptimist Club Valchiavenna in programma il 24 marzo

"Spin to stop", sensibilizzazione contro il femminicidio



La lotta contro il femminicidio guadagna nuovo slancio grazie a un'iniziativa che unisce sport, salute e sensibilizzazione. La Palestra Fitness Factory di Prata Camportaccio si trasformerà in un palcoscenico di solidarietà con l'evento *Spin to Stop: Spinning per la sensibilizzazione contro il femminicidio*, in programma domenica 24 marzo. L'evento vedrà partecipanti di ogni età salire in sella alle biciclette da spinning per tre in-

tense sessioni di allenamento guidate dagli esperti istruttori ufficiali spinning **Gabriele Rovedatti** e **Fabio Fiorelli**.

Con sessioni programmate per le ore 9, 10 e 11, l'evento vuole mettere alla prova la resistenza dei partecipanti, ma anche veicolare un messaggio di speranza e determinazione nella lotta contro il femminicidio. Il costo di partecipazione è di 10 euro per sessione, un piccolo contributo per un grande gesto: l'intero ricavato sarà infatti destinato al Soroptimist Club della Valchiavenna, supportando così la loro campagna informativa sul tema del femminicidio.

Questa iniziativa rientra in un ampio sforzo di sensibilizzazione promossa negli ultimi mesi dal Soroptimist Club della Valchiavenna, che mira ad educare e informare la comunità sull'importanza di contrastare ogni forma di violenza di genere e che si è concretizzata in un ciclo di conferenze, avviate lo scorso

mese di gennaio 2024 con il magistrato di sorveglianza **Laura De Gregorio** ed il presidente della Camera penale di Como e Lecco, avvocato **Edoardo Pacia**, proseguito a febbraio con l'intervento della psicologa forense e criminologa **Roberta Bruzzone** e che si concluderà mercoledì 20 marzo alle ore 20.30, al Cine Teatro Victoria di Chiavenna, con il terzo incontro dal titolo *Luci e ombre nell'intervento con gli uomini autori di violenza*, a cura di **Gian Arturo Rota** e **Giuseppe Moscioni** dell'Associazione La Svolta di Bergamo. Le statistiche sul femminicidio in Italia rimangono preoccupanti, rendendo iniziative come *Spin to Stop* più che mai attuali. «Attraverso lo sport - commenta la presidente del Soroptimist Club della Valchiavenna, **Alessandra Di Clemente** -, l'evento mira a promuovere la consapevolezza su un tema tanto delicato quanto urgente, ricordando che la lotta contro il femminicidio richiede l'impegno di tutta

la società». La Palestra Fitness Factory, insieme agli istruttori Gabriele e Fabio, ringrazia il Soroptimist Club della Valchiavenna e si impegna a continuare il supporto a iniziative simili, riaffermando il proprio ruolo attivo nella promozione della salute, del benessere e dei valori sociali positivi.

Per chi non potrà partecipare ma desidera comunque contribuire alla causa, è possibile contattare direttamente il Soroptimist Club della Valchiavenna, per scoprire come offrire il proprio sostegno (www.soroptimist.it/club/valchiavenna). In un momento in cui la sensibilizzazione assume un ruolo chiave nella prevenzione e nella lotta contro la violenza di genere, eventi come *Spin to Stop* dimostrano che ogni azione, anche la più piccola, conta, invitando tutti a pedalare insieme verso un futuro senza violenza.

Notizie in breve

■ Ardenno

Sabato, con la Pro Loco, si "ciamà l'erba"

La Pro Loco Ardenno invita sabato 16 marzo a "Ciamà l'erba" per annunciare l'arrivo della primavera. Il ritrovo, muniti di campanacci e costumi tradizionali, è per le ore 17.00 alle scuole elementari di Ardenno, per poi sfilare in corteo lungo le vie del paese fino a raggiungere le ex-scuole della frazione Masino. Alle 19.00 ci sarà la cena comunitaria a base di pasta all'amatriciana o pasta al pomodoro, seguita dalla tombolata.

■ Dazio

In scena i Legnonesi con "Benvenuti in Paradiso"

"Benvenuti in Paradiso" della Compagnia I Legnonesi di Colico sarà il secondo appuntamento della rassegna teatrale promossa dal comune di Dazio. Sabato 16 marzo, alle 21.00, il gruppo colichese sarà sul palco del centro polifunzionale di via Vittorio Veneto, con una commedia brillante in due atti. Risate assicurate grazie a **Maurizio Frenquelli** (anche regista e autore di "Benvenuti in Paradiso"), **Silvia Paroli**, **Nino Di Minno**, **Manuela Bellatti**, **Elena Nicolini**, **Gregory Scinetti**, **Elisa Manni**, **Giuseppe Albarella**, **Loredana Arcolin**, **Wendy Culanti** e **Claudio Goglio**. I Legnonesi hanno esordito con la nuova commedia il 10 febbraio scorso ad Arquino, toccando poi i teatri di Traona e di Rogolo. Saranno loro a concludere la rassegna "Ci vediamo a teatro" sabato 6 e domenica 7 aprile all'auditorium Michele Ghisla di Colico.

■ Morbegno

Conferenza su vaccini e immunologia

L'Associazione Carluccio Bossi e Gilberto Corti che fa parte del Lions Club di Morbegno, invita alla conferenza "Risultati della ricerca e nuove opportunità di cura" che tratterà i temi dei vaccini, la prevenzione e immunologia. La relatrice sarà la professoressa **Greta Forlani**, ricercatrice dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), docente dell'Università dell'Insubria nel dipartimento di Medicina e Innovazione tecnologica, in Patologia generale e Patologia clinica e socio fondatore dell'Associazione Giovanna Tosi per la lotta contro i tumori. Forlani da più di vent'anni è autrice di numerosi articoli di diffusione internazionale, oltre a partecipazioni scientifiche. La conferenza si terrà all'auditorium di Sant'Antonio a Morbegno, venerdì 22 marzo con inizio alle 18.30.

■ Morbegno

Omnibus ricorda l'attrice Eleonora Duse

Nel centenario dalla morte di Eleonora Duse (1858 - 1924), l'Associazione culturale Omnibus di Morbegno organizza venerdì 22 marzo un incontro pubblico per commemorarla, nella sede di via San Giovanni 8. Sarà **Mariagiuglietta Cambiagli**, docente di Storia del teatro contemporaneo all'Università degli Studi di Milano, a raccontare la parabola artistica della Duse che cominciò a recitare da bambina ed è oggi considerata una delle più importanti attrici del teatro del Novecento. L'incontro è in programma alle 21.00 ed è possibile prenotare anticipatamente il posto inviando un messaggio al 335.5308189.

Realizzata dagli studenti sarà donata alla Parrocchia Sant'Alessandro



Dal Liceo artistico: Via Crucis per Traona

La prossima processione del venerdì santo nella parrocchia di Sant'Alessandro a Traona inaugurerà il lavoro eseguito dalla classe Quarta Arti figurative del Liceo artistico Gaudenzio Ferrari di Morbegno, donato nei giorni scorsi alla comunità traonese. Opere che renderanno più belle le cappelle della Via Crucis lungo la salita che porta alla chiesa di San Francesco al Convento a Traona, dove tradizionalmente viene conclusa la

celebrazione, con partenza dalla chiesa di Sant'Alessandro. La presentazione del progetto si è svolta lunedì 4 marzo nella collegiata di San Giovanni Battista a Morbegno, dove le riproduzioni del cammino doloroso del Cristo verso il Golgota rimarranno esposte fino a lunedì 18 marzo, collocate negli altari laterali sulle navate di destra della collegiata, a disposizione anche dei morbegnesi. Alla piccola cerimonia di presentazione del lavoro eseguito

erano presenti **don Nicola Schivalocchi**, vicario della Comunità pastorale di Morbegno - Bema - Albaredo, il parroco **monsignor Giuseppe Longhini**, **don Paolo Bettonagli**, parroco di Traona, gli studenti e i docenti che hanno collaborato al progetto. L'idea era nata in seno alla parrocchia per valorizzare le cappelline che anticamente affrescate, ora conservano solamente la parte in muratura con una semplice croce al centro. La docente di Religione traonese **Simona Onetti** ha fatto da tramite con il Liceo artistico di questa volontà ed ha interessato il collega **Domenico Silvestri**. Da lì è partito il lavoro utilizzando la tecnica della tempera all'uovo, ricorrendo anche alla foglia d'oro, simbolo di regalità che ha permesso di sperimentare nuove tecniche e materiali diversi. Un lavoro corale quello con i ragazzi, ma allo stesso tempo anche individuale perchè ognuno ha realizzato dei bozzetti che dopo una attenta valutazione sono successivamente entrati in quelli da scegliere per riprodurre le 14 stazioni. Non è stato semplice unire idee diverse e coordinare verso un unico obiettivo ma ne è valsa la pena. Il risultato è stato gratificante per gli alunni che attraverso le parole di due loro rappresentanti hanno raccontato l'esperienza di questi mesi. Il progetto è stato realizzato all'interno dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento con il coordinamento della docente **Giovanna Maria Barolo**.
pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

■ Promossa da diverse associazioni a Morbegno

Una serata per guardare a Gaza



Lodevolmente, ancora una volta, il Gruppo di Amnesty International Morbegno, Gruppo di interesse territoriale di Banca etica Sondrio e Assopace Palestina Sondrio, insieme hanno voluto tenere l'at-

tenzione sulla situazione a Gaza nella serata di sabato 9 marzo nell'aula magna dell'auditorium dell'Istituto superiore Sarceno - Romeglioli di Morbegno. La proiezione del film pluripremiato *Erasmus in Gaza* di Matteo Delbò e Chiara Avesani ha occupato la prima parte dell'incontro introdotto dai saluti di **Andrea Ronconi**, di Git Banca etica e da un primo racconto di **Chantal Antonizzi**, coordinatrice per medio Oriente e nord Africa di Amnesty International Italia. Girato nel 2017, il film è incentrato sull'esperienza di Riccardo Corradini, studente senese di Medicina, primo ragazzo europeo a decidere di passare un anno nella striscia di Gaza. Un racconto in presa diretta, dei conflitti interiori delle prime settimane, la voglia di tornare a casa che ha poi lasciato lentamente spazio ai rapporti profondi che si sono creati con la famiglia che lo ha ospi-

tato, con i compagni dell'Università Islamica e delle strutture sanitarie in cui ha messo a frutto i suoi studi. Finale molto amaro, con le immagini di uno dei tanti bombardamenti con Riccardo e i suoi amici costretti a scendere nei sotterranei e sperare di essere graziati dai lanci mirati dell'Esercito israeliano. In una Gaza che, al tempo in cui è stato girato il film, era relativamente in pace. Al termine della proiezione, ci ha pensato il regista **Matteo Delbò**, collegato in video-conferenza a riportare il tutto ai giorni nostri. Appena rientrato dal valico di Rafah sul confine egiziano ha descritto l'orrore di questi mesi, con migliaia di tir volutamente tenuti fermi, carichi di aiuti di qualunque genere. Da Delbò è arrivato un disperato appello per il cessate il fuoco, sottoscritto idealmente dai 130 presenti alla serata che ha gratificato molto il lavoro degli organizzatori e li spingerà a promuovere altre iniziative.

■ Nel Morbegnese

Con "ValGreen" si rigenera il territorio

Nell'ottica di un potenziamento della rete sentieristica, con conseguente realizzazione di un nuovo tratto di pista ciclabile e la riforestazione si pone il progetto *ValGreen*. Unione di intenti tra la Comunità montana Valtellina di Morbegno e undici comuni del mandamento: Cercino, Cino, Civo, Dubino, Forcola, Mantello, Mello, Morbegno, Talamona, Tartano e Traona. Obiettivo dell'intervento è quello di cogliere le opportunità offerte dai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per rigenerare e sviluppare il territorio in chiave turistica, favorendo la fruizione di luoghi

dall'alto valore paesaggistico, naturalistico e storico. Il nuovo tratto di pista ciclabile collegherà il Sentiero Valtellina al conoide del Tartano, dalle Retiche alle Orobie, in vista della realizzazione del progetto del Comune di Talamona denominato *Tartasi* che trasformerà l'intera area, fino alla rete sentieristica esistente della Val Tartano. Il progetto definitivo presenta interventi integrati volti a sviluppare una serie di servizi collaterali a favore del turista, secondo un modello di concezione del territorio incentrato su una fruizione sostenibile. Sono pre-



viste tre passerelle: sul torrente Roncaiola, sulla linea ferroviaria e sul torrente Tartano. L'intervento ha un costo di 2,6 milioni di euro, con una quota di un milione e 245 mila euro sul Pnrr. Il conoide del Tartano è anche al centro del progetto esecutivo che prevede la riqualificazione delle aree demaniali forestali con l'obiettivo di creare un corridoio ecologico, in un'area di quasi 8 ettari. L'intervento ha un costo di 80 mila euro, di cui 30 mila sul Pnrr e attua la misura prevista dal Piano di indirizzo forestale della Comunità montana morbegnese.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

L'insidia dell'intelligenza artificiale

Caro direttore, da qualche tempo stiamo assistendo al crescente interesse sul tema dell'intelligenza artificiale. Anche il Settimanale se ne è occupato con la pubblicazione di un numero speciale in cui si riportava il testo integrale del messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace e alcuni articoli di approfondimento, allo scopo di fornire un minimo di conoscenza sul delicato quanto inquietante argomento. L'attenzione, l'impegno di risorse, gli entusiasmi e le preoccupazioni sollevati dalle straordinarie potenzialità di cui dispone l'intelligenza artificiale mi hanno provocato e ispirato ad elaborare alcune riflessioni partendo dalla considerazione che, se dalla metà del secolo scorso il progresso scientifico e tecnologico ha conosciuto uno sviluppo esponenziale, altrettanto non si può dire del progresso umano. Eppure, quest'ultimo dovrebbe occupare il primo posto nelle nostre preoccupazioni e nel nostro impegno; lì si dovrebbe investire il massimo delle risorse, al fine di progredire nel processo strutturale di umanizzazione. Siamo ormai immersi in una cultura caratterizzata dalla freudiana pulsione di morte (la spinta all'autodistruzione riconosciuta come intimità umana) e dal nichilismo (la negazione di tutti i valori e i significati religiosi, morali e filosofici) ed è in questa cultura che nascono e crescono le nuove generazioni. Molti giovani, non tutti per fortuna, ricorrono a droghe,

all'alcol, alla violenza o si immergono, in modo compulsivo, nel mondo virtuale per stordirsi e non pensare a un futuro che appare loro come una minaccia. Se il futuro non attrae, viene a mancare lo scopo per cui studiare, impegnarsi, assumersi delle responsabilità, persino di vivere, e sono davvero troppi i suicidi registrati tra i giovani, anche adolescenti. Non sarà certo la tecnologia, foss'anche la più sofisticata applicazione dell'intelligenza artificiale, a migliorarci, perché le logiche che oggi governano il mondo sono le stesse che ispireranno l'ideazione e la progettazione degli algoritmi che a loro volta governeranno le macchine. La logica della macchina, utilizzando criteri fisico-matematici, è finalizzata all'efficienza per conseguire il miglior risultato a livello produttivo; non è cosciente, non dispone del libero arbitrio, non prova emozioni né tantomeno sentimenti. D'altro canto, la scienza e la tecnologia non affondano radici nelle profondità dell'etica, nutrendosi dei valori che essa esprime, né si pongono come fine il bene comune. La tecnica, considerata in tutto il suo più vasto sviluppo, ha ormai acquisito un inquietante significato antropologico, trasformandosi da semplice strumento al servizio dell'agire umano in artefice di profondi cambiamenti corruttivi della sua originalità e interiorità: sulla vita di relazione, sull'identità e le scelte. Ed è possibile che presto non sarà più l'uomo a esercitare il dominio sulla tecnica; al contrario, sarà

la tecnica a dominare sempre più l'uomo. In questo quadro è allora comprensibile il grave disagio giovanile, la rabbia, il dissenso che spesso sfocia in manifestazioni più o meno pacifiche, ed è vergognoso che le istituzioni, preposte a garantire protezione e sicurezza, rispondano con i manganelli delle forze dell'ordine. Le preoccupazioni oggi espresse per le enormi potenzialità dell'intelligenza artificiale ci sono già da tempo per il rapido e sempre più invasivo sviluppo della tecnica che, in assenza di un quadro valoriale di riferimento, rischia di attribuire il primato assoluto all'ideologia della tecnica. Siamo di fronte all'avanzare di una nuova schiavitù, a uno svuotamento dell'interiorità dell'uomo, di ciò che lo rende protagonista nella crescita del mondo. Si tratta di mettere in atto un vero e proprio "risveglio antropologico", della mente e del cuore, perché torni ad essere capace di richiamare dal profondo di sé la linfa vitale per recuperare la propria vera identità. Enfatizzare i successi scientifici e tecnologici, di cui l'intelligenza artificiale è la punta di diamante, e ignorare l'umano rappresenta un'emergenza antropologica che invece richiederebbe la massima attenzione e uno straordinario impegno educativo, non tanto rivolto ai giovani, quanto anzitutto agli adulti.

GUIDO ANTONUCCI



Un tema su cui ritorneremo. Chiaro che è sempre l'uomo a programmare la macchina. Il problema è che qui la macchina viene programmata (dall'uomo) per surrogare l'uomo, per saltarlo via, per poterne fare a meno. Sta qui l'insidia epocale dell'intelligenza artificiale (accanto - va da sé - alle sue straordinarie potenzialità di sviluppo e di crescita dell'uomo). Un conto è la macchina che ti dispensa dallo zappare per terra, dal muoverti a piedi, dallo scrivere a mano, dai leggerli l'intera biblioteca. Altra cosa è la macchina che ti dispensa dal decidere, sostituendoti nella valutazione e nella decisione.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

In Ucraina «alzare bandiera bianca»?

Gentile direttore, «la guerra è una pazzia», ma la storia insegna che tutti i conflitti «finitiscono con un accordo». Perciò in Ucraina bisogna avere «il coraggio della bandiera bianca, di negoziare». «Quando vedi che sei sconfitto, che le cose non vanno... non vergognarti (di negoziare n.d.r.). Se continui così, quanti morti ancora?... e finirà ancora peggio...». È questo in sintesi il pensiero che Papa Francesco ha espresso in un'intervista concessa alla radio/televisione svizzera. Al fine di evitare fraintendimenti, il direttore della Sala Stampa Vaticana spiega che il Papa ha usato il termine "bandiera bianca" riprendendo l'immagine proposta dall'intervistatore, per indicare con essa la cessazione delle ostilità attraverso il coraggio del negoziato. A stretto giro, in visita a New York, ha commentato le parole del Papa il Capo della Chiesa greco-cattolica Sviatoslav Shevchuk, il

quale non vede possibile una resa dell'Ucraina: «L'Ucraina è ferita ma imbattuta. L'Ucraina è esausta ma resta in piedi. In Ucraina nessuno ha la possibilità di arrendersi». Anche l'ambasciatore ucraino presso la Santa Sede ha espresso parere contrario alla resa: «la lezione è solo una: se vogliamo finire la guerra dobbiamo fare di tutto per uccidere il Dragone...». Con riferimento alla fine del secondo conflitto mondiale, ha aggiunto: «qualcuno allora parlò di pace con Hitler, e di bandiera bianca per soddisfarlo?».

CLEMENTE CARBONINI

Negoziare la pace (ossia «alzare bandiera bianca»)? E' un'opzione, quella suggerita dal Papa, specie se la guerra di attrito fra russi e ucraini sembra ormai impantanata in uno scacco reciproco. Da una parte sembrerebbe una soluzione sbagliata: «perdonare non vuol

dire permettere che continuino a calpestare la dignità propria e altrui, o lasciare che un criminale continui a delinquere» (Fratelli tutti, 241). Dall'altra, però, bisogna ricercare soluzioni concretamente possibili: lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica insegna che, fra le condizioni di legittimità della guerra difensiva, ci sono anche le «fondate possibilità di successo» (2309). Se non ci sono, meglio negoziare. Una soluzione potrebbe quindi essere quella di cedere le terre invase e aggredite (Crimea e Donbass) in cambio di aiuti russi alla ricostruzione (magari scongelandosi i fondi russi bloccati nelle banche occidentali), riparendo al più presto quel che resta dell'Ucraina (circa l'80% del territorio nazionale) sotto l'ombrello politico-culturale dell'Unione Europea e militare della NATO. Il problema però è che a volerla, questa soluzione, devono essere gli ucraini, cioè gli aggrediti, che hanno avuto morti e distruzione, e nessuno in vece loro.

GLI INTERROGATIVI DEL GOVERNO MELONI

Nell'attuale quadro politico per niente entusiasmante, con un bipolarismo solo apparente - perché frammentato: in Sardegna 29 liste per quattro candidati - -, rimosso, ideologizzato e leaderistico, come non ricordare l'altro ieri della politica italiana, con le «convergenze parallele» di Moro, l'arco costituzionale eretto ad argine contro l'eversione armata, il bipolarismo decretato dagli elettori tra DC e PCI nel 1976...era un'altra stagione! Molte cose sono cambiate da allora, e si parla di Seconda Repubblica, con un continuo calo degli elettori e la disaffezione al

voto. A Palazzo Chigi è approdata Giorgia Meloni, prima donna in quel ruolo con una coalizione di centro-destra (o di destra-centro che dir si voglia). Buona fortuna a lei e agli italiani. Tuttavia su alcuni passi del suo lavoro ho qualche dubbio e perplessità, pur nella considerazione che i vari mass media e settori giornalistici non aiutano certo nell'informazione, con distorsioni, omissioni, e semplificazioni. Accenno a due temi. Sul premierato, il dibattito pare porre l'attenzione sui distinguo tra Premier e Presidente della Repubblica, mentre poco si dice del rapporto tra Premier e Parlamento,

a cui spetta, fino ad oggi, la fiducia o la sfiducia al governo, la ratifica dei decreti d'urgenza spesso abusati etc. Si dice di voler evitare inciuci e governi tecnici, ma trattative e compromessi (quelli di alto profilo e non di bassa lega) fanno parte del gioco democratico... Sulla politica estera: è giusto, per alcune infedeltà a Gaza, bloccare i fondi ONU dell'UNRWA, che sostengono i campi profughi palestinesi su diversi territori come il Libano e la Giordania? Cosa è stato promesso all'Albania in cambio dell'ospitalità dei campi per migranti e quando entreranno effettivamente in funzione? A quale percentuale del PIL corrisponde l'aiuto del Piano Mattei visto che i "desiderata" di anni fa auspicavano

lo 0,7%? In Europa si favorirà la coesione e l'unità fra diversi o si darà spazio ai populismi e ai sovranismi?...Fino a quando si forniranno armi all'Ucraina, sino alla sconfitta della Russia putiniana?...La missione Aspides contro gli Houthis, che controllano una parte importante dello Yemen, è veramente utile al passaggio delle navi da Suez? La pace, lo sviluppo dei popoli, la salvaguardia del pianeta in un mondo sempre più multipolare richiedono ponti e non muri, paziente dialogo e non facili contrapposizioni, investimenti e risorse per la qualità della vita e non per la proliferazione delle armi, come si sta facendo con le modifiche alla legge 185...

ROBERTO RIGHI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledeldiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976

Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledeldiocesi1@virgilio.it
Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.
I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.
L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo:
www.settimanalediocesiidico.com.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024



Edizione cartacea *

Nuovo

50 euro

Rinnovo

60 euro

Nuovo + rinnovo

100 euro

Abbonato sostenitore

70 euro

Edizione digitale

45 euro

* Per tutti gli abbonati all'edizione cartacea, è disponibile anche l'edizione digitale, previa registrazione al sito

INFO telefono: 031-035.35.70; e-mail: settimanalediocesi@libero.it

www.settimanalediocesidicomo.it



IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE
IT 11 P 06230 10996 000046635062

CONTO CORRENTE POSTALE:
20059226

DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

COMUNICAZIONE
È
MISSIONE

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS=ED
ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
COAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT